

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N° 60..... fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 16-10-2015



4.1
[Handwritten signature]

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 1890 del 15/10/2015

Programma:	Istruttoria VAS Programma Operativo Fondo Europeo per gli Af- fari Marittimi e la Pesca 2014-2020 IDVIP: 2966 <i>Telle</i>
Autorità precedente:	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali <i>vs</i>

[Handwritten signatures and initials]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare l’art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla l. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il D. Lgs. n. 152/2006 recante “*Norme in materia ambientale*” nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

VISTO l’art. 12 del Decreto Legge del 24 giugno 2014 n. 91 che proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTA la legge n. 98/2013 di conversione del D. L. n. 69/2013: “*Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia*” all’art. 9 da indicazioni alle amministrazioni e aziende di Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti relativi all’utilizzazione dei fondi strutturali europei;

VISTA la nota della Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (in seguito DVA) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito MATTM) del 25 giugno 2015 (n. prot. DVA-2015-0016648) acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale VIA – VAS (di seguito CTVIA) in data 1 luglio 2015 con prot. n. CTVA-2015-0002200, con la quale:

- è stata trasmessa la nota prot. n. 0012512 del 18 giugno 2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche Competitive, della Qualità Agroalimentare, Ippiche e della Pesca – Direzione Generale della Pesca Marittima e dell’Acquacoltura (protocollo di acquisizione DVA/2015/0016172 del 19 giugno 2015), con la quale il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (di seguito “MIPAAF”), in qualità di “Autorità Procedente” (di seguito “AP”), ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica ai sensi dell’art. 13 comma 5 e comma 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma Operativo “Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca” (di seguito “PO FEAMP”). Contestualmente alla comunicazione di avvio della fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., l’AP ha trasmesso:

- Programma Operativo;

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale;
- Studio di Incidenza;
- Modalità di integrazione degli esiti della consultazione preliminare nel Rapporto Ambientale;
- Questionario per la consultazione pubblica;
- Elenco dei soggetti invitati alla consultazione pubblica;

VISTA la nota con cui l'AP ha comunicato all'Autorità Competente la data di avvio della consultazione pubblica del PO FEAMP, avvenuta in data 20 giugno 2015, con la pubblicazione dell'avviso in Gazzetta Ufficiale n. 141 (comunicazione acquisita agli atti della DVA in data 23 giugno 2015 con prot. DVA-2015-0016417). Come previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la consultazione ha avuto una durata di 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso in G.U;

VISTE ED ESAMINATE le controdeduzioni alle osservazioni presentate nel corso della consultazione pubblica di cui all'art. 14 comma 1 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., prodotte dall'Autorità Procedente ed acquisite agli atti della DVA in data 17 settembre 2015 con nota prot. DVA-2015-0023338, dei cui contenuti si è tenuto conto nella redazione del presente atto istruttorio;

CONSIDERATO CHE nella nota di trasmissione della documentazione per la Valutazione Ambientale Strategica del PO FEAMP, l'AP riporta che:

- Rispetto alle aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali, o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, il Programma ricade parzialmente all'interno delle aree della Rete Natura 2000;
- In relazione a quanto sopra riportato, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la procedura comprende la Valutazione di Incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/1997, per cui il RA è stato aggiornato con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i., in coerenza con la specificità degli interventi; e la pubblicazione in G.U. contiene specifica evidenza dell'integrazione procedurale;

VISTO E CONSIDERATO il parere CTVA n. 1792 del 22 maggio 2015 relativo alla Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il "Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020";

PREMESSO che:

In merito al **CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO DEL PO:**

Il contesto strategico europeo in cui si inserisce il Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020 (da qui in avanti "PO-FEAMP") comprende da un lato la Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, dall'altro il nuovo assetto stabilito dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP - Reg. UE n. 1380/2013) e dalle linee strategiche della Crescita Blu ("Blue Growth");

La programmazione 2014-2020 prevede una **maggiore integrazione tra i fondi strutturali e di investimento europei (SIE)** (come FESR, FSE, FEASR e FEAMP), per i quali, a livello europeo, sono state approvate regole e orientamenti comuni attraverso un Regolamento generale per tutti i Fondi, ed un Quadro Strategico Comune, mentre a livello nazionale è previsto un unico impianto di programmazione, assicurato dall'Accordo di Partenariato;

La strategia del PO FEAMP si fonda inoltre sul **“Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia 2014-2020”**, ai sensi dell'art. 34 del Reg. UE n. 1380/2013, e sul **“Piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale”** in conformità all'art. 18, paragrafo 1, lettera i) del Reg. UE n. 508/2014. A questi si aggiungono la **Strategia per l'Ambiente Marino**, la **Strategia Nazionale della Biodiversità** e la **Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EU-SAIR)**;

Per attuare le priorità da cofinanziare tramite il FEAMP, l'Italia ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del Reg. (UE) n. 508/2014, un **Programma Operativo unico**;

La **strategia del PO FEAMP 2014-2020** è definita sulla base dell' **“Accordo di Partenariato Italia”** adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea, che detta le linee fondamentali per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;

Obiettivi generali della strategia del FEAMP sono la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale e socialmente responsabili, che tengano conto delle esigenze di gestione sostenibile degli stock e della competitività delle imprese acquicole, insieme con lo sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura, e l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione, in coerenza con le indicazioni date dall'Accordo di Partenariato Italia;

I fattori strategici attraverso cui il PO FEAMP intende perseguire gli obiettivi sopra descritti sono riportati nella proposta di Programma Operativo:

- Considerare il mare come una risorsa con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita, come definito dalla strategia *blue growth*;
- Garantire impatti limitati sull'ecosistema marino e livelli di mortalità compatibili con il **Rendimento Massimo Sostenibile (RMS)** attraverso i Piani di gestione transnazionali, nazionali e locali;
- **Rendere centrale la pesca italiana**, unitamente alle attività di pesca degli Stati Membri mediterranei, considerato l'elevato grado di condivisione delle risorse e dei mercati;
- Tenere conto dell'importanza della **dimensione sociale**, favorendo le misure rivolte all'occupazione, ad una formazione più coerente con le esigenze del mercato del lavoro, al miglioramento della qualità della vita nelle zone dipendenti dalle attività di pesca;
- Promuovere **investimenti mirati** e strettamente collegati all'incremento della capacità competitiva delle imprese e alla limitazione del loro impatto negativo sull'ambiente;
- Accrescere il **valore aggiunto** assegnato alle produzioni, riducendo i costi di gestione, individuando servizi innovativi, valorizzando e razionalizzando le strutture delle Organizzazioni di Produttori (OP);
- Introdurre **criteri premiali** a favore degli operatori e delle imprese che dimostrano un più elevato grado di sostenibilità ambientale;
- Realizzare **progetti innovativi** di valenza nazionale, con un forte carattere prototipale ed in grado di sperimentare e fornire nuove pratiche, metodologie e strumenti da replicare ed adeguare ad altri contesti;
- Indirizzare le attività di **ricerca e innovazione** su aspetti strettamente funzionali alle esigenze

produttive delle attività di pesca e alla effettiva sostenibilità delle acque e delle risorse alieutiche, in linea con il Piano Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (cfr. "Piano Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale", MIPAAF, luglio 2014);

- Rafforzare le attività di **controllo e di ispezione** perseguendo le attività illecite che minacciano l'integrità degli ecosistemi e il mancato rispetto delle norme;
- Promuovere una efficace **governance multilivello**, rafforzando il ruolo di indirizzo, coordinamento e sorveglianza del governo centrale e sostenendo le capacità gestionali degli organismi delegati;
- Individuare soluzioni adeguate in risposta alle difficoltà di sottocapitalizzazione e di accesso al credito delle imprese, in particolare mediante il ricorso agli **strumenti finanziari**;
- Stimolare e responsabilizzare le comunità locali ad essere fautrici del proprio sviluppo, partecipando attivamente alla definizione ed attuazione delle **strategie di sviluppo territoriale**;

Data l'eterogeneità dei fabbisogni a livello territoriale e la consistenza delle risorse finanziarie, le misure attivate dal PO FEAMP sono relative a tutte le sei Priorità UE di cui all'art. 6 del Reg. UE n. 508/2014;

Il PO articola la propria strategia sulla base delle **Priorità di Investimento** definite dall'UE per il FEAMP e di misure che sono definite nel rispetto delle indicazioni degli articoli del Reg.(UE) n. 508/2014;

Le sei **Priorità** di cui all'art.6 del Reg. (UE) n. 508/2014 sono di seguito riportate:

1. **Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;**
2. **Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;**
3. **Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);**
4. **Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;**
5. **Favorire la commercializzazione e la trasformazione;**
6. **Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI)**

Rispetto all'Accordo di Partenariato, il PO-FEAMP si inserisce in **4 Obiettivi Tematici (OT)**:

- **OT 3:** Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
- **OT 4:** Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- **OT 6:** Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- **OT 8:** Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;

In merito agli **OBIETTIVI SPECIFICI del PO:**

CS

15

15

15

Gli obiettivi del PO, e le azioni che ad esso fanno capo, come indicate nello schema sotto riportato, mirano a dare sostegno all'innovazione della pesca e dell'acquacoltura in un'ottica che consideri contemporaneamente la competitività e il miglioramento produttivo e dell'occupazione insieme con la sostenibilità ambientale dei comparti interessati dalle azioni oggetto del Programma;

Nella tabella riportata dal RA, viene illustrato il raccordo tra le priorità di investimento, gli obiettivi specifici e le misure selezionate dal PO e relativo contributo agli OT dell'Unione:

PRIORITA' 1	Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;	
Obiettivo specifico 1)	La riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate	
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> • Art.37 + 44.1.c- Sostegno all'ideazione e all'attuazione delle misure di conservazione e alla cooperazione regionale • Art.38 Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione delle specie + Pesca nelle acque interne • Art.39.+44.1.c-Innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine + Pesca nelle acque interne • Art.40. 1a Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili 	Tali misure afferiscono all' OT 6	
Obiettivo specifico 2)	Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici	
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> • Art.40 1.b,c,d,e,f,g,i + art. 44.6 Protezione e ripristino della biodiversità marina – contributo ad una migliore gestione o conservazione, costruzione, installazione o ammodernamento di elementi fissi o mobili, elaborazione di piani di protezione e gestione relativi ai siti NATURA2000 ed alle zone soggette a misure di protezione speciale, gestione, ripristino e sorveglianza delle zone marine protette, compresi i siti NATURA 2000, consapevolezza ambientale, partecipazione ad altre azioni volte a mantenere e favorire la biodiversità e i sistemi eco sistemici + Pesca nelle acque interne 	Tali misure afferiscono all' OT 6	
Obiettivo specifico c)	Garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili	
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> • Art.34 Arresto definitivo dell'attività di pesca • Art.36 Sostegno ai sistemi di 	Tali misure afferiscono all'OT 6	

assegnazione delle possibilità di pesca	
Obiettivo specifico 4)	Il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> • Art.27 + 44.3 -Servizi di consulenza + Pesca nelle acque interne • Art.30 + 44.4-Diversificazione e nuove forme di reddito + Pesca nelle acque interne • Art.31+44.2 Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori • Art. 32+44.1.b Salute e Sicurezza + Pesca nelle acque interne • Art.33 Arresto temporaneo dell'attività di pesca • Art.35 Fondi di mutualizzazione per eventi climatici avversi e emergenze ambientali • Art. 40 1.h Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili • Art.42 +44.1.e Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate • Art.43. 1 e 3 Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca 	Tali misure afferiscono all'OT 3
Obiettivo specifico 5)	Il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, compreso l'aumento dell'efficienza energetica, e del trasferimento delle conoscenze
Misure selezionate:	
<ul style="list-style-type: none"> • Art.26+44.3 Innovazione + Pesca nelle acque interne • Art.28+44.3 Partenariati tra esperti scientifici e pescatori + Pesca nelle acque interne 	Tali misure afferiscono all' OT 3
<ul style="list-style-type: none"> • Art. 41 1.a,b,c+44.1.d. Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici – investimenti a bordo; audit e regimi di efficienza energetica; studi per valutare il contributo dei sistemi di propulsione alternativi e della progettazione degli scavi + Pesca nelle acque interne • Art.41.2 Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici – sostituzione o ammodernamento di motori principali o ausiliari + Pesca nelle acque interne 	Tali misure afferiscono all' OT 4
Obiettivo specifico 6)	Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali ed apprendimento permanente
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> • Art.29 1 e 2+44.1.a Promozione del capitale umano e del dialogo sociale – formazione, collegamenti in rete, dialogo 	Tali misure afferiscono all' OT 8

Handwritten notes and signatures on the right margin, including the number '91' at the top and various scribbles and initials.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the number '7' and various scribbles.

<p>sociale; sostegno ai coniugi ed ai conviventi + Pesca nelle acque interne</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art.29 3+44.1.a Creazione di capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale + Pesca nelle acque interne 		
PRIORITA' 2	Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	
Obiettivo specifico 1)	Il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze	
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art.47 Innovazione • Art.49. Servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza per le imprese acquicole 	Tali misure afferiscono all'OT 3	
Obiettivo specifico 2)	Il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, incluso il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI	
Misure selezionate:		
<ul style="list-style-type: none"> • Art.48.1.a-d f-h Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura • Art.52 Promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile 	Tali misure afferiscono all'OT 3	
<ul style="list-style-type: none"> • Art.48.1.k Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura 	Tali misure afferiscono all'OT 4	
Obiettivo specifico 3)	La tutela e il ripristino della biodiversità acquatica e il potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e la promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse	
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art.48.1.e,i,j Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura – aumento dell'efficienza energetica, fonti rinnovabili di energia • Art.51 Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura • Art.53 Conversione ai sistemi di ecogestione e audit e all'acquacoltura biologica 	Tali misure afferiscono all'OT 6	
Obiettivo specifico 4)	La promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, e la promozione della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica	
<ul style="list-style-type: none"> • Art.54 Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura 	Tali misure afferiscono all'OT 6	
<ul style="list-style-type: none"> • Art.55 Misure sanitarie • Art.57 Assicurazione degli stock acquicoli 	Tali misure afferiscono all'OT 3	
Obiettivo specifico 5)	Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente	
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art.50 Promozione del capitale umano e 	Tali misure afferiscono all'OT 8	

del collegamento in rete	
PRIORITA' 3	Promuovere l'attuazione della PCP
Obiettivo specifico 1)	Il miglioramento e l'apporto di conoscenze scientifiche nonché il miglioramento della raccolta e della gestione di dati
Misura selezionata: • Art.77 Raccolta dati	
Obiettivo specifico 2)	Il sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi
Misura selezionata: • Art.76 Controllo di esecuzione	Tale misura afferisce all' OT 6
PRIORITA' 4	Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale
Obiettivo specifico 1)	La promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro e fornire sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura, compresa la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima
Misure selezionate: • Art.62.1.a Sostegno preparatorio • Art.63 Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (comprese le spese di gestione e di animazione) • Art.64 Attività di cooperazione	Tali misure afferiscono all' OT 8
PRIORITA' 5	Favorire la commercializzazione e la trasformazione
Obiettivo specifico 1)	Il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
Misure selezionate: • Art.66 Piani di produzione e commercializzazione • Art.67 Aiuti al magazzinaggio • Art.68 Misura a favore della commercializzazione	Tali misure afferiscono all' OT 3
Obiettivo specifico 2)	Il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
Misure selezionate: • Art. 69 Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Tali misure afferiscono all'OT 3
PRIORITA' 6	Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI)
Obiettivo specifico 1)	Favorire l'attuazione della PMI
Misure selezionate: • Art.80.1.a Sorveglianza marittima integrata • Art.80.1.c migliorano le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino	Tali misure afferiscono all'OT 6

La strategia del PO-FEAMP risulta essere coerente con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato 2014-2020;

In merito alla DOTAZIONE FINANZIARIA:

5

[Handwritten signatures and initials]

Le risorse complessivamente allocate sul PO ammontano a 537,3 milioni €, distribuiti su 4 degli 11 Obiettivi Tematici (OT) per i fondi SIE e specificamente:

Obiettivo Tematico		Risorse € (milioni)
OT 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	218,72
OT4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12,7
OT6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	215,41
OT8	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	58,13

CONSIDERATO che:

L'AP, nella proposta delle azioni indicata nel RA, ha dichiarato di aver voluto focalizzare i possibili impatti sull'ambiente di tali azioni, in modo che le scelte definitive del PO possano essere indirizzate verso criteri di sostenibilità ambientale, tenendo in considerazione quanto espresso da AC e dai Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) nella fase di consultazione preliminare ex art. 13, comma 1 D. lgs. 152/2006 e s.m.i., le cui conclusioni sono parte integrante del presente atto;

L'AP, recependo le indicazioni date dall'Autorità Competente a conclusione della fase di consultazione preliminare, nel RA ha riportato che il PO attua l'integrazione orizzontale della biodiversità e del cambiamento climatico, secondo le indicazioni delle Linee Guida della Commissione Europea "Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment". In particolare, per lo sviluppo sostenibile l'AP riporta che tale principio è naturalmente integrato in tutte le fasi di attuazione del PO FEAMP; il PO, secondo quanto stabilito dall' art. 6 del Regolamento UE n. 508/2014, contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 e all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) perseguendo anche i principali obiettivi dell'Unione per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura e delle attività connesse, che siano sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative, competitive e basate sulle conoscenze;

In merito alle azioni destinate alla tutela della biodiversità e alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, secondo quanto riportato dall'AP, il PO intende intervenire:

1. Riducendo il tasso di sfruttamento degli stock ittici, al cui depauperamento hanno contribuito, in misura e modalità diverse, le attività di pesca ed il cambiamento climatico, per contrastare il generale calo della produttività del settore della pesca;
2. Promuovendo l'adozione di appositi "Piani di Gestione" della pesca a livello locale, che consentano di tenere meglio conto delle esigenze di tutela delle varie popolazioni ittiche, generalmente riducendo le catture ed agendo anche sulla loro "rimodulazione" in termini di taglie;
3. Promuovendo la sostituzione e l'ammodernamento del motore principale o ausiliare delle imbarcazioni della flotta peschereccia, per attrezzature o altri investimenti a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra oppure investimenti destinati ad attrezzi da pesca;
4. In riferimento alle attività di acquacoltura, operando una specifica selezione dei siti, dei metodi di allevamento e delle specie appropriate e migliorando la futura pianificazione territoriale degli spazi costieri sulla base di informazioni e modelli che operano a scale di maggiore dettaglio, al fine di evitare impatti su aree ritenute particolarmente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico;

In merito al contributo economico agli obiettivi di cambiamento climatico, il PO FEAMP prevede azioni di adattamento e mitigazione per un importo pari a circa 94 milioni di euro;

PRESO ATTO che il RA riporta che le azioni indicate nel PO, collegate agli obiettivi dello stesso sono destinate al sostegno dell'innovazione nell'ottica dello sviluppo sostenibile, sostenendo cioè contemporaneamente competitività e miglioramento produttivo nel rispetto delle strategie nazionali e comunitarie;

CONSIDERATO CHE

In merito alla descrizione del CONTESTO DI RIFERIMENTO:

La conoscenza delle caratteristiche territoriali ed ambientali del contesto territoriale nazionale interessato dal PO FEAMP è la base per l'analisi degli effetti ambientali correlati con l'attuazione del Programma e per individuare eventuali criticità di cui dovrà essere tenuto conto nella definizione delle linee di intervento del Programma stesso;

Nel RA la descrizione generale del contesto territoriale è suddivisa in due quadri conoscitivi: uno che comprende macro-temi socio-economici ed un altro macro-temi ambientali;

Per la definizione dei temi socio-economico e ambientali individuati, l'AP ha fatto riferimento alle aree tematiche individuate a livello nazionale da ISPRA, e per ogni tema è stato riportato un quadro di **criteri ambientali** che descrivono, per gruppi tematici, la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto;

L'AP riporta di aver predisposto la descrizione del contesto di riferimento del RA usando come base conoscitiva di partenza analisi già realizzate a livello nazionale e regionale, integrate ed aggiornate, laddove necessario e possibile, con i dati disponibili presso le principali fonti informative di settore;

Gli indicatori proposti nel RA per la descrizione del contesto di riferimento sono classificati per categorie secondo il modello DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte. Gli indicatori relativi ai settori produttivi sono classificati sia in funzione della loro interrelazione con l'ambiente, sia in funzione di causa prima o Determinante (D) delle pressioni ambientali, sia come diretti fattori di alterazione (P), sia con riferimento alle iniziative adottate per migliorare le prestazioni ambientali (R) di tali settori. Gli indicatori relativi alle condizioni ambientali descrivono principalmente la qualità (oggettiva e tendenziale) delle risorse ambientali (S), i fattori di pressione (P) che tendono a alterare tale qualità e i conseguenti effetti (I) sull'uomo e sugli ecosistemi;

Per il quadro conoscitivo **SOCIO-ECONOMICO** i temi ambientali considerati (pesca, acquacoltura, altri usi economici del mare, energia) sono collegati con i seguenti obiettivi conoscitivi:

Tema	Obiettivi conoscitivi
PESCA	<p>Valutare la pressione della pesca sulle componenti ambientali, mostrando la tendenza complessiva del settore con particolare riguardo alla consistenza della flotta peschereccia e alla ripartizione delle catture per sistemi di pesca e per Regione</p> <p>Valutare la pressione dello sforzo della pesca e dell'efficacia dell'attività di pesca sulle risorse bersaglio</p>
ACQUACOLTURA	<p>Stimare l'importanza dell'acquacoltura nelle regioni italiane</p> <p>Monitorare la produzione delle specie non indigene (impatti sulla biodiversità)</p> <p>Considerare il bilancio tra rilascio di N e P da parte de-</p>

	gli impianti di allevamento, e la sottrazione di N e P operata dai molluschi per valutare l'arricchimento organico da acquacoltura in aree costiere
ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE	<p>Valutare la pressione delle attività produttive direttamente connesse al settore della pesca e dell'acquacoltura</p> <p>Valutare la pressione derivanti da altri usi economici del mare</p>
ENERGIA	Valutare i costi ambientali dei consumi energetici del comparto pesca e dell'acquacoltura

PRESO ATTO che in merito al comparto "PESCA" nel RA viene riportato:

Il comparto della pesca in Italia e nel Mediterraneo è in costante ridimensionamento negli anni, dal punto di vista economico, ma acquista invece un'importanza notevole dal punto di vista sociale, in quanto settore di primaria importanza nelle aree costiere.

Il ridimensionamento del settore, nello specifico della pesca in mare, è imputabile a una molteplicità di fattori, tra i quali la diminuzione della capacità di pesca, in ragione delle misure di accompagnamento della Politica Comune sulla Pesca (PCP), e la scarsa redditività.

Dal punto di vista ambientale, viceversa, il ridimensionamento del settore non è stato accompagnato da un miglioramento dello stato delle risorse biologiche coerente con gli obiettivi fissati dal vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002, tra i quali l'obiettivo di riportare gli stock ittici a livelli atti a garantire il rendimento massimo sostenibile (MSY) entro il 2015. Tale obiettivo è confermato dalla riforma della Politica Comune della Pesca;

Il mancato raggiungimento di una sostenibilità ambientale di lungo periodo è imputabile ad un eccesso di capacità della flotta rispetto alle risorse disponibili, che genera sia problemi di scarsa redditività economica, sia eccessivo sfruttamento delle risorse. La flotta Italiana è infatti la più consistente dell'Unione Europea per numero di battelli e potenza motore.

Secondo lo STEFC (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries) l'andamento economico della flotta italiana nel 2012 è stato negativo, con una diminuzione dei ricavi e dei profitti rispetto all'anno precedente;

I fattori che hanno contribuito a ridurre i margini di profitto delle imprese di pesca sono da una parte lo stato di sovrasfruttamento di alcuni stock, e dall'altra aspetti come l'aumento del prezzo del carburante, i cambiamenti nelle zone di pesca a causa di un aumento dei costi di produzione, una diversa composizione delle catture, che mira le più ambite specie nei mercati nazionali ed internazionali;

Tuttavia si può ipotizzare un lieve aumento della performance economica della flotta, innescato principalmente dalla crescita dei livelli di reddito;

Queste rilevazioni sono inoltre il risultato di una contrazione della flotta peschereccia italiana tra il 2012 e il 2013;

Struttura del settore: la flotta per la pesca di tipo artigianale

La flotta artigianale ha avuto scarsi livelli di redditività nel 2012. La causa di tale regressione è stata principalmente il notevole incremento dei costi intermedi, unito a una diminuzione del livello di produzione, che ha eroso valore aggiunto e profitti;

Hanno inoltre contribuito alla diminuzione delle catture totali e della produttività unitaria l'aumento del prezzo del carburante e l'attuazione di nuove misure di gestione restrittive;

Nel 2013 il trend tuttavia presenta miglioramenti, dovuti principalmente all'aumento degli sbarchi totali.

Nel 2012, sono state attuati 11 piani di gestione locale, che contengono misure di gestione restrittive

finalizzate a ridurre lo sforzo di pesca, volti al miglioramento dello stato delle risorse alieutiche e alla limitazione del conflitto con altri utenti (pesca sportiva e ricreativa, turismo).

Questi piani locali rappresentano uno strumento intervento completamente innovativo e dovrebbero avere un impatto positivo sullo stato delle risorse e sulla redditività economica della flotta artigianale.

Struttura del settore: la flotta industriale

La flotta industriale comprende pescherecci da traino, draghe, reti a circuizione e pescherecci da traino pelagici. Anche questo settore nel 2012 ha registrato performance per lo più negativa. Alla contrazione della flotta ha corrisposto naturalmente la diminuzione del numero degli occupati

Capacità di pesca

L'Italia partecipa allo sforzo di contenimento dell'impatto della pesca sulle risorse alieutiche definito dalle strategie dell'UE e, in particolare, dalla Politica Comune della Pesca (PCP).

La PCP ha introdotto una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici, con l'obiettivo di dare un accesso paritario alle acque dell'UE a tutte le flotte europee, di permettere ai pescatori di competere in modo equo e di prendere misure comuni per garantire che l'industria europea della pesca sia sostenibile e non minacci nel lungo termine le dimensioni e la produttività della popolazione ittica, evitando fenomeni di sovrasfruttamento.

Tra gli obiettivi prioritari vi è il ridimensionamento della flotta da pesca, con una riduzione della capacità di pesca sia in termini di potenza motore sia di tonnellaggio, e l'attuazione di strategie che prevedono, fra le altre cose, il riposo biologico, l'impiego di sistemi selettivi e la riduzione dello sforzo di pesca;

L'obiettivo di riduzione dello sforzo di pesca deve essere raggiunto sia tramite la riduzione della flotta di pesca sia mediante limiti imposti alle catture (Catture Totali Ammissibili - TAC);

Il conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva e di una maggiore coesione nelle regioni costiere e di solidi risultati economici nel settore della pesca, a livello Mediterraneo, si integra con quelli della Strategia Marina (Direttiva quadro 2008/56/CE) e dell'implementazione dell'approccio ecosistemico in Mediterraneo nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento;

In Italia, la valutazione della capacità di pesca è valutata attraverso le variabili di tonnellaggio (GT) e di potenza motore (espressa in kW): secondo tali parametri, la capacità di pesca ha subito una progressiva riduzione nel corso dell'ultimo decennio, in riferimento a tutti i parametri considerati (numero di battelli, Gross Tonnage e potenza motore);

Nonostante la significativa riduzione di capacità di pesca registrata negli ultimi anni, non si sono però registrati i miglioramenti attesi in termini di stato delle risorse biologiche. Un peso non trascurabile è da attribuirsi al miglioramento delle dotazioni tecnologiche che avrebbero consentito incrementi annui di produttività compresi fra l'1% e il 3%;

Sforzo di pesca

Una descrizione della capacità di pesca più aderente alle definizioni di fishing capacity della FAO e dell'UE dovrebbe includere informazioni in grado di far riferimento alla reale utilizzazione della flotta, ovvero a una flotta pienamente utilizzata (fully utilised).

I tempi di utilizzazione della flotta sono dunque un parametro indispensabile per la definizione del grado di reale utilizzo della capacità di pesca, cioè dello sforzo di pesca. Lo sforzo di pesca ed è rappresentato dal prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, quest'ultima espressa in numero di giorni trascorsi in mare;

Tra il 2004 e il 2012 il calo dell'attività di pesca a livello nazionale è pari a circa il 20%, anche in ragione dell'aumento del costo del carburante e del restringimento dei margini tra ricavi e costi che hanno indotto gli operatori a ridurre i giorni in mare, soprattutto in presenza di condizioni meteorologiche avverse e di esiti produttivi incerti;

Descrittori utilizzati nella valutazione ambientale della pesca commerciale

Nella Marine Strategy Framework Directive (MSFD) (CE/2008/58) le specie sfruttate dalla pesca commerciale sono considerate all'interno del Descrittore qualitativo per la determinazione del buono stato ecologico n. 3 che definisce "Le popolazioni di tutti i pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali restano

entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock”;

La Direttiva specifica quindi che, affinché vi sia buono stato ambientale è necessario che tutti gli stock sfruttati commercialmente dalla pesca siano entro limiti biologicamente sicuri e presentino condizioni di “buona salute”. La successiva Decisione della Commissione (2010/477/EU) ha chiarificato i criteri e gli standard metodologici da utilizzare per la valutazione del buono stato ambientale (Good Environmental Status, GES) indicando l’utilizzo di 3 criteri complementari e un numero totale di 8 possibili indicatori (suddivisi per importanza in primari e secondari).

Tali criteri valutano

1. Livello di pressione dell’attività di pesca
2. Capacità riproduttiva dello stock
3. Distribuzione per taglia ed età

Il raggiungimento degli obiettivi implica che tutte le specie commerciali devono essere sfruttate in maniera sostenibile (criterio 3.1 - Livello di pressione dell’attività di pesca), in modo da avere una capacità riproduttiva adeguata per la loro rigenerazione (criterio 3.2 - Capacità riproduttiva dello stock), e possedere una struttura di popolazione indicativa della buona salute dello stock (criterio 3.3 - Struttura di età e taglia della popolazione).

In particolare a livello nazionale Con l’allegato II al DM 11 febbraio 2015 del MATTM sono precisati gli indicatori associati ai Traguardi ambientali, come riportato nella tabella seguente.

Descrittore 3	Le popolazioni di tutti i pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock.
Indicatori associati ai Traguardi Ambientali del Descrittore 3	I 3.1.1 - Mortalità da pesca corrente (Fcurr) o exploitation rate (E), per gli stock ittici delle specie bersaglio della pesca commerciale che presentano attualmente mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile.
	I 3.2.1 - Livello degli impatti e degli effetti sulle risorse ittiche e sulla biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite la definizione di un piano nazionale di contrasto alla IUUF.
	I 3.3.1 - Regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane e valutazione del suo impatto.
	I 3.4.1 - Regolamentazione della “taglia minima di sbarco” dei selaci commerciali

La Direttiva sottolinea che vi è una stretta connessione tra tale descrittore ed i Descrittori 1 (Biodiversità), 4 (Reti trofiche marine) e 6 (Integrità del fondale marino), riconoscendo la trasversalità degli effetti ecosistemici del prelievo legato alla pesca;

OSSERVATO che in merito al settore “PESCA”:

Il PO sembra avere modesti obiettivi di ridimensionamento della flotta da pesca in mare, i quali sono strettamente in linea coi trend dell’ultimo quindicennio. Per la flotta da pesca è prevista una lenta riduzione delle sue dimensioni complessive, secondo un processo molto graduale nel tempo. Tuttavia, i positivi effetti attesi per le risorse commerciali potrebbero venire controbilanciati da concomitanti miglioramenti di efficienza (legati al miglioramento delle attrezzature o alle tattiche di pesca o all’esperienza degli equipaggi), cosicché la mortalità determinata dalla pesca potrebbe rimanere sostanzialmente invariata per molti stock ittici, come in effetti osservato in un recente passato. A tale riguardo va considerato che il PO non esplicita chiaramente il numero di imbarcazioni di cui si intende finanziare il disarmo con fondi pubblici nazionali e FEAMP; si considera, quindi, opportuno che venga precisato l’obiettivo numerico di riduzione della flotta e la tipologia di barche interessate;

PRESO ATTO che in merito al comparto “ACQUACOLTURA” nel RA viene riportato:

Il Settore dell’Acquacoltura

L’acquacoltura è da considerarsi un settore in crescita e con rilevanti potenzialità di sviluppo futuro,

grazie alla grande diversificazione delle attività, conseguenza della grande diversità ambientale del territorio italiano;

Sono proprio queste potenzialità di sviluppo a meritare particolare attenzione dal punto di vista della sostenibilità, in quanto la salvaguardia della diversità e il mantenimento degli equilibri ecosistemi costituisce la base stessa del mantenimento e della crescita della produttività;

La tradizione delle produzioni lagunari e vallive ha favorito lo sviluppo di abilità e competenze nella raccolta di giovanili di spigole, orate, mugilidi e anguile. Tali conoscenze si sono consolidate nella messa a punto di tecniche di raccolta di novellame di specie marine e di tecniche di ingrasso, soprattutto di giovanili selvatici di orate e spigole, mediante tecniche già usate per l'allevamento delle trote, avviando così il processo di allevamento in cattività di alcune tra le specie più pregiate della tradizione italiana.

Tali specie inoltre, essendo caratterizzate da un'elevata eurialinità e da un'elevata resistenza agli stress tecnici e alla manipolazione umana (raccolta di giovanili, trasporto, selezione, trasferimento nelle peschiere di sverno, trasferimento e stabulazione nei vivai) sono risultate elettive nello sviluppo dell'acquacoltura;

Nonostante tali premesse, il trasferimento della produzione dai siti della tradizione (lagune e laghi) a siti completamente artificiali (canali e vasche) non sempre è stato gestito con sufficiente competenza e razionalità: anche a causa dell'impulso dei contributi in conto capitale, gli impianti sono sorti in assenza di una visione generale del mercato interno e della concorrenza internazionale e, spesso, senza quei requisiti tecnologici e quelle capacità finanziarie indispensabili per superare la sfida della competizione globale.

Struttura del settore: le aziende

Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e l'aumento della competitività del settore sono obiettivi delle Comunicazioni Europee "Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" (COM 511, 2002), "Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" (COM 162, 2009), "Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE" (COM 229, 2013);

Inoltre, l'aumento e la diversificazione delle produzioni, la modernizzazione e ampliamento degli impianti e il contenimento degli impatti ambientali derivanti dall'attività di acquacoltura fanno parte dei risultati attesi dal Piano Strategico Nazionale, elaborato in coerenza con i principi e le strategie del Fondo Europeo per la Pesca, nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP);

L'utilizzo delle specie non indigene in acquacoltura è regolamentato dal Reg. (CE) 708/2007, Reg (CE) 535/2008, Reg (CE) 506/2008 e Reg (UE) 304/2011;

Le problematiche relative all'introduzione di specie aliene sono affrontate inoltre attraverso il registro delle specie aliene in Acquacoltura (Registro ASA) e i potenziali impatti dell'acquacoltura, tra cui l'introduzione di specie non indigene, sono trattati nell'ambito dei Descrittori 2, 5 e 9 della Direttiva 2008/56/CE (Direttiva quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino);

Gli effetti dell'acquacoltura sull'ambiente sono estremamente diversificati in funzione del sistema di allevamento, della specie oggetto di allevamento, del sito e del tipo di risorsa idrica utilizzata;

Da un sistema basato sull'acquacoltura estensiva, che ha permesso la conservazione di zone umide di grande interesse ecologico, si è passati a sistemi di tipo intensivo, caratterizzati da possibili pressioni di diversa natura sull'ambiente, gli ecosistemi acquatici e la biodiversità a causa di:

- elevato carico trofico dei reflui;
- derivazione e la captazione di risorse idriche;
- diffusione dei patogeni;
- introduzione di specie aliene;

La dimensione del settore è definita sia in termini di numero di impianti attivi che di produzioni, individuando tre tipologie produttive: piscicoltura, crostaceicoltura, molluschicoltura – per le produzioni complessive relative alle principali specie allevate, distinguendo tra le specie indigene e non indigene allevate in acquacoltura e il tipo di risorsa idrica utilizzata (acqua dolce o salata);

Tali dati consentono di stimare l'importanza dell'acquacoltura nelle diverse regioni italiane e la produzione delle specie non indigene a livello nazionale, aspetto rilevante per i potenziali impatti dell'acquacoltura sulla biodiversità;

4
15
M¹⁵

Il settore ha visto una crescita progressiva negli ultimi anni, sia per il numero degli operatori attivi, che dell'occupazione, con un miglioramento qualitativo dei rapporti di lavoro;

Struttura del settore: la produzione

La produzione annuale dell'acquacoltura nazionale, in accordo con quanto indicato nel reg. (CE) 762/2008 è costituita dal quantitativo di prodotto immesso sul mercato per i settori produttivi relativi a pesci, crostacei e molluschi;

Tra le azioni del PO FEAMP vi è la promozione della diversificazione delle specie allevate (piscicoltura di acqua dolce, piscicoltura di acqua salata, molluschicoltura e crostacei);

L'acquacoltura e lo stato trofico dell'ambiente marino

Il contributo dell'acquacoltura allo stato trofico dell'ambiente marino è stato esaminato attraverso l'elaborazione di un indicatore che stima il bilancio di azoto e fosforo da impianti di acquacoltura in ambiente marino.

L'acquacoltura infatti influenza lo stato trofico dell'ambiente su cui insiste attraverso due processi:

- 1) immissione di azoto e fosforo prodotto dai pesci allevati sotto forma di mangime non ingerito, feci ed escrezioni;
- 2) sottrazione di azoto e fosforo ad opera dei molluschi che ne utilizzano i composti come risorsa trofica.

Il bilancio a livello regionale tra azoto e fosforo immesso e quello sottratto per filtrazione consente di stimare il contributo dell'acquacoltura nell'arricchimento organico cui è soggetta la fascia costiera italiana;

OSSERVATO che in merito al settore "acquacoltura":

Si ritiene opportuno che vengano ridefiniti gli obiettivi conoscitivi dell'acquacoltura, considerando anche i seguenti aspetti:

- Valutazione della pressione dell'acquacoltura sulle componenti ambientali, mostrando la tendenza complessiva del comparto attraverso la misura di indicatori ambientali opportunamente scelti in riferimento alle principali pressioni, pratiche di produzione e ambienti d'allevamento;
- Monitoraggio delle introduzioni, traslocazioni e produzioni di specie non indigene, aspetto rilevante per la biodiversità
- Studio di siti da destinare all'acquacoltura, e in riferimento alle aree di produzione sensibili (molluschicoltura) e ai siti d'acquacoltura attivi ricadenti nella Rete Natura 2000, ASPIM e Ramsar;

Per coerenza con la Strategia Marina, in relazione agli obiettivi e agli indicatori proposti nel RA, si ritiene opportuno inserire anche il **Descrittore 2) Specie aliene**, il **Descrittore 5) Eutrofizzazione** e il **Descrittore 9) Contaminazione dei prodotti della Pesca**;

PRESO ATTO che in merito al comparto "ALTRI USI ECONOMICI connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura" nel RA viene riportato:

In Italia l'economia del mare si declina a livello territoriale in una molteplicità di forme e specificità, assumendo, in ogni regione, caratteristiche proprie, apportando un contributo rilevante in termini di occupazione e sviluppo economico.

Le attività legate all'economia del mare e in qualche modo connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura sono molto sfaccettate e di difficile interpretazione.

Il lavoro di Unioncamere "Terzo rapporto sull'economia del mare", quantifica in circa 180.000 imprese attive a livello nazionale, tra cui:

- il settore del turismo con i servizi di alloggio e ristorazione, attività sportive e ricreative, turismo costiero e croceristica;
- il settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale;
- il settore dei trasporti marittimi
- la filiera ittica;

- la filiera della **cantieristica**;
- il settore **portuale**;

PRESO ATTO che in merito al comparto **"ENERGIA"** nel RA viene riportato:

I consumi energetici del comparto della pesca ammontano a meno di un punto percentuale dei consumi totali del settore primario; sono consumi prevalentemente da fonte fossile (gasolio) per il settore della pesca, mentre sono più diversificati per il settore dell'acquacoltura;

Al momento non si dispone di dati sufficientemente disaggregati per poter definire i consumi specifici settoriali per pesca e acquacoltura. Il settore della pesca presenta consumi molto ridotti di GPL e benzine, mentre il gasolio rappresenta il carburante maggiormente utilizzato, in quanto è la fonte che alimenta la gran parte della flotta peschereccia nazionale. Nel PO FEAMP si stima che le azioni di efficientamento introdotte (riduzione dei pescherecci obsoleti e rinnovamento della flotta in favore di imbarcazioni efficienti dal punto di vista dei consumi), comporteranno una riduzione di almeno 300 litri di carburante per tonnellate di pescato entro il 2023;

Il settore dell'acquacoltura presenta invece consumi elettrici circoscritti a talune tipologie di impianti a terra che richiedono l'uso di macchine per il sollevamento d'acqua e per il suo riscaldamento o raffreddamento o stazioni di sollevamento di acque e fanghi di scarico. Tali consumi sono però aggregati a quelli del settore della pesca e quindi non sono facilmente contabilizzabili e stimabili;

In generale la gestione dell'energia nel settore della pesca e soprattutto dell'acquacoltura presenta le seguenti caratteristiche:

- si riscontra una grande scarsità di dati sui consumi energetici e non vi è alcun riferimento all'utilizzo di impianti per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili;
- in merito al comparto dell'acquacoltura, non sono attualmente disponibili i dati sui consumi elettrici dell'acquacoltura a terra e su eventuali impianti di produzione di energia per autoconsumo da FER;
- l'acquacoltura integrata anche mediante output energetici non è ancora diffusa in Italia;

Il quadro conoscitivo **AMBIENTALE** illustra, per ogni tema trattato (acqua, natura e biodiversità, aria e cambiamenti climatici, paesaggio e patrimonio culturale, rifiuti salute umana) lo stato qualitativo e quantitativo dell'ambiente, evidenziandone problemi e criticità esistenti, oltre ad aspetti di particolare pregio, con un set di indicatori derivati dalla sintesi delle principali fonti di settore. I temi sono collegati con gli obiettivi conoscitivi:

Tema	Obiettivi conoscitivi
ACQUA	<p>Stimare la qualità delle acque marine costiere e di transizione e gli effetti di interrelazione con le attività di pesca e acquacoltura</p> <p>Valutare la capacità di risposta dei bacini a eventi meteorici e ai cambiamenti climatici stimare i carichi inquinanti, e gli effetti di interrelazione con le attività di pesca e acquacoltura</p> <p>Stimare le pressioni delle attività antropiche sulla risorsa idrica e il loro effetto diretto sulle risorse ittiche ed indiretto sulla salute umana</p> <p>Stimare gli effetti dei cambiamenti climatici sullo stato fisico del mare e sulle attività legate alla pesca</p> <p>Valutare lo stato di qualità della Laguna di Venezia in relazione alle attività di pesca e acquacoltura che vi si svolgono</p>

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and initials like 'M 17' on the right.

NATURA E BIODIVERSITA'	<p>Valutare lo stato e la consistenza della fauna e della flora acquatiche</p> <p>Stimare lo stato degli ecosistemi tutelati e la consistenza delle attività tese alla conservazione degli habitat</p>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<p>Valutare i contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle emissioni in atmosfera</p> <p>Stimare le conseguenze dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, marino costieri e terrestri connessi alle attività di pesca ed acquacoltura</p>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Garantire la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e, più specificamente, preservare borghi marinari, borghi rurali, aree umide interessate dalle azioni del PO</p> <p>Tutelare e gestire efficientemente i beni culturali interessati dalle azioni del PO</p>
RIFIUTI	<p>Stimare tipologia e quantità di rifiuti generati dalle attività di pesca e acquacoltura</p>
SALUTE UMANA	<p>Valutare l'impatto della qualità delle produzioni ittiche sulla vita e il benessere e la salute dei cittadini</p>

In merito alla tematica "ACQUA":

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), recepita con il D.Lgs. 152/06, ha introdotto un approccio innovativo nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici: lo stato ecologico viene valutato attraverso lo studio degli elementi biologici (composizione e abbondanza), supportati da quelli idromorfologici, chimici e chimico fisici;

La qualità ecologica delle acque marino costiere e di transizione viene misurata in base allo scostamento dai valori di naturalità, degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) fitoplancton, macroinvertebrati bentonici, macroalghe e angiosperme che caratterizzano l'ambiente medesimo. Il traguardo ambientale è rappresentato dal raggiungimento dello stato ecologico "buono" entro il 2015 per tutti i corpi idrici superficiali;

In merito alla tematica "ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI":

La tematica affronta il contributo settoriale alle emissioni in atmosfera e alla qualità dell'aria ambiente, e le conseguenze dirette e indirette generate dai cambiamenti climatici sulle attività di pesca ed acquacoltura. I dati riportati nel RA sono riferiti ad un contesto più ampio, in quanto la natura delle cause e degli effetti di tali fenomeni è affidata ad analisi di scala globale;

Emissioni in atmosfera:

Nonostante il contributo della pesca e dell'acquacoltura in termini di consumi energetici e, conseguentemente di emissioni in atmosfera, sia poco rilevante a scala nazionale, il RA rileva una criticità rappresentata dall'uso esclusivo di carburanti fossili da parte della flotta peschereccia. I consumi elettrici per

l'acquacoltura sono circoscritti a talune tipologie di impianti a terra, e sono spesso aggregati ai consumi dell'agricoltura, quindi di difficile valutazione;

Cambiamenti climatici:

I fattori legati al cambiamento climatico stanno invece contribuendo significativamente all'aumento della temperatura dei mari, alla loro acidificazione, rendendoli ambienti sempre meno adatti alla vita delle specie, con effetti più marcati nei sistemi delle acque interne e di transizione che, per quanto caratterizzati da un elevato dinamismo, sono più vulnerabili alle variazioni meteo climatiche;

In merito alla tematica "PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE":

Paesaggio e patrimonio culturale costituiscono un binomio inscindibile nella storia italiana e costituiscono il frutto di una stratificazione e di un processo di accumulazione che coinvolge tutte le dimensioni ambientali ed umane. La varietà di paesaggi presenti sul territorio italiani è spesso modellata dalla mano dell'uomo e le attività della pesca e dell'acquacoltura hanno contribuito talvolta in maniera significativa alla creazione o alla riformulazione di ecosistemi ed habitat;

Il RA riporta che il PO FEAMP può contribuire anche, se in misura marginale, alla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, mediante azioni mirate alla promozione di specificità locali, di pratiche artigianali, dello sviluppo del turismo sostenibile legato alla pesca e, più in generale, alle tradizioni ittiche italiane tutela e valorizza adeguatamente, favorendo, in senso lato, il finanziamento di attività culturali e di sensibilizzazione all'integrazione dei valori di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale nella dimensione economica, incrementando le opportunità di rilancio sul mercato di settori che stanno gradualmente perdendo forza, come la piccola pesca costiera;

INDICATORI DI CONTESTO

Gli indicatori proposti nel RA, raggruppati per criteri e componenti tematiche, riportano le seguenti indicazioni:

- Nome
- Categoria (DPSIR)
- Copertura Spaziale
- Copertura Temporale
- Fonte
- Trend;

Per ogni tema individuato, collegato ai quadri conoscitivi, nel RA sono riportati gli indicatori appartenenti al modello DPSIR, che illustrano il contesto di riferimento;

TEMA	I PESCA		
OBIETTIVO	PESCA OBIETTIVO VALUTARE LA PRESSIONE DELLA PESCA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI, MOSTRANDO LA TENDENZA COMPLESSIVA DEL SETTORE CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA CONSISTENZA DELLA FLOTTA PESCHERECCIA E ALLA RIPARTIZIONE DELLE CATTURE PER SISTEMI DI PESCA E PER REGIONE.		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
I.1 STRUTTURA DELLA FLOTTA E CAPACITÀ DI PESCA	I.1.1 IMBARCAZIONI ATTIVE	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.1.2 IMBARCAZIONI INATTIVE	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.1.3 ETÀ DELLE IMBARCAZIONI	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.1.4 STAZZA E POTENZA DELLE IMBARCAZIONI	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.1.5 NUMERO DI IMPRESE	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
I.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA	I.2.1 OCCUPATI NEL SETTORE DELLA PESCA	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.2.2 FTE - FULL TIME EQUIVALENT	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.2.3 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI FTE NEL SETTORE DELLA PESCA	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
I.3 SFORZO DI PESCA	I.3.1 GIORNI IN MARE	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.3.2 GIORNI DI PESCA	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.3.3 CONSUMO DI ENERGIA ASSOLUTO E PER UNITÀ DI PESCATO	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
OBIETTIVO	VALUTARE LA PRESSIONE DELLO SFORZO DI PESCA E DELL'EFFICACIA DELL'ATTIVITÀ DI PESCA SULLE RISORSE BERSAGLIO.		
I.4. PRODUZIONE NELLA PESCA E STATO DEGLI STOCK ITTICI	I.4.1 PESCATO SBARCATO	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.4.2 VALORE AGGIUNTO DEL PESCATO SBARCATO	M/PAAF-Irepa; STECF	Annuale
	I.4.3 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER TIPOLOGIA DI SISTEMI DI PESCA	M/PAAF-Irepa	Annuale
	I.4.4 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER LE PRINCIPALI SPECIE PESCATE	M/PAAF-Irepa	Annuale
	I.4.5 ANDAMENTO DELLA CAPACITÀ DI PESCA DELLA FLOTTA NAZIONALE (CPUE - CATCH PER UNIT OF EFFORT)	M/PAAF-Irepa; ISPRA	Annuale

TEMA		II ACQUACOLTURA	
OBIETTIVO		STIMARE L'IMPORTANZA DELL'ACQUACOLTURA NELLE DIVERSE REGIONI ITALIANE	
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
II.1 AZIENDE E PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA	II.1.1 IMPIANTI DI ACQUACOLTURA	MIPAAF - Unimar, ISPRA	Annuale
	II.1.2 PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA	MIPAAF - Unimar, ISPRA; STECF	Annuale
	II.1.3 VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI PRODOTTO	MIPAAF; ISPRA	n.t.
II.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	II.2.1 OCCUPATI E NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	MIPAAF-Irepa, regioni, province, comuni	Variabile
	II.2.2 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	MIPAAF-Irepa; STECF	n.t.
OBIETTIVO		MONITORARE LA PRODUZIONE DELLE SPECIE NON INDIGENE, ASPETTO RILEVANTE PER I POTENZIALI IMPATTI SULLA BIODIVERSITÀ	
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
II.3 SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	II.3.1 PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	MIPAAF - Unimar, ISPRA	Annuale
	II.3.2 PRINCIPALI SPECIE NON INDIGENE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	MIPAAF - Unimar, ISPRA	Annuale
OBIETTIVO		CONSIDERARE IL BILANCIO TRA RILASCIO DI AZOTO E FOSFORO DA PARTE DEGLI IMPIANTI DI ALLEVAMENTO, E LA SOTTRAZIONE DI AZOTO E FOSFORO OPERATA DAI MOLLUSCHI PER VALUTARE L'ARRICCHIMENTO ORGANICO DA ACQUACOLTURA IN AREE COSTIERE	
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
II.4 BILANCI DI AZOTO E FOSFORO IN ACQUACOLTURA	II.4.1 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA IN AMBIENTE MARINO	MIPAAF - Unimar, ISPRA	Annuale

S

e = 

TEMA	III. ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE CONNESSI AI SETTORI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
OBBIETTIVO	VALUTARE LA PRESSIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DIRETTAMENTE CONNESSE AL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA VALUTARE LA PRESSIONE DERIVANTI DA ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
III.1 TIPOLOGIA E CONSISTENZA DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE	III.1.1 NUMERO DI IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE	Unioncamere	Variabile
	III.1.2 ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA	M. PAAF	Variabile
	III.1.3 TRASPORTO MARITTIMO	Astiporti	Variabile
	III.1.4 CARATTERISTICA NAVALE	Unioncamere	Variabile
	III.1.5 ATTIVITÀ PORTUALI	APAT	Variabile
	III.1.6 TURISMO COSTIERO INCLUSO CROCIERISTICA	ISTAT; Unioncamere; Osservatorio Nazionale del Turismo	Variabile
	III.1.7 PESCATURISMO E ITTITURISMO	Unioncamere; Legapesca	Variabile

TEMA	IV ENERGIA		
OBBIETTIVO	VALUTARE I COSTI AMBIENTALI DEI CONSUMI ENERGETICI DEL COMPARTO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
IV.1 CONSUMI ENERGETICI DEL COMPARTO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	IV.1.1 CONSUMO DI ENERGIA DELLA FLOTTA PESCHERECCIA	STECF	Annuale
	IV.1.2 CONSUMO DI ENERGIA PER TONNELLATA DI PESCATO	STECF	Annuale
	IV.1.3 CONSUMI FINALI DI ENERGIA NEL SETTORE DELLA PESCA - FONTI SECONDARIE	MISE	Annuale
	IV.1.4 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA IN ACQUACOLTURA	Monitoraggio ambientale del PO	n.l.
	IV.1.5 AUTOPRODUZIONI DI ENERGIA ELETTRICA DA FER IN ACQUACOLTURA	Monitoraggio ambientale del PO	n.l.

TEMA	VACQUA		
OBBIETTIVO	STIMARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE COSTIERE E DI TRANSIZIONE E GLI EFFETTI DI INTERRELAZIONE CON LE ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUACOLTURA		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE	V.1.1 BALNEABILITÀ	EEA	Annuale
	V.1.2 CONCENTRAZIONE OSTREOPATIS OVALE	ARPA costiere, Regioni costiere	Mensile, quindicinale
	V.1.3 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-CW	EIONET, Regioni, SINTAI	Triennale/Esennale
	V.1.4 CLOROFILA A-CW	EIONET, Regioni, SINTAI	Triennale/Esennale
	V.1.5 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-TW	EIONET, Regioni, SINTAI	Triennale/Esennale
	V.1.6 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROBENTHOS	ARPA/APPA	Triennale/Esennale
	V.1.7 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - DIATOMEE u.m.	ARPA/APPA	Triennale/Esennale
	V.1.8 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROFITE	ARPA/APPA	Triennale/Esennale
	V.1.9 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI LAGHI - FITOPLANKTON	ARPA/APPA	Triennale/Esennale
	V.1.10 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO-FISICHE DEI FIUMI - LIMECO	ARPA/APPA	Triennale/Esennale
	V.1.11 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO-FISICHE DEI LAGHI - LTLECO	ARPA/APPA	Triennale/Esennale

OBIETTIVO	VALUTARE LA CAPACITÀ DI RISPOSTA DEI BACINI A EVENTI METEORICI E AI CAMBIAMENTI CLIMATICI STIMARE I CARICHI INQUINANTI; E GLI EFFETTI DI INTERRELAZIONE CON LE ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUACOLTURA		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
V.2 RISORSE IDRICHE E USI SOSTENIBILI	V.2.1 PORTATE V.2.2 PRECIPITAZIONI V.2.3 SICCATÀ IDROLOGICA	ARPA/APPA ARPA/APPA Physical Sciences Division (PSD) dell'US National Oceanic & Atmospheric Administration/Earth System Research Laboratory (NOAA/ESRL)	Annuale Annuale Mensile
OBIETTIVO	STIMARE LE PRESSIONI DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SULLA RISORSA IDRICA E IL LORO EFFETTO DIRETTO SULLE RISORSE ITTICHE ED INDIRETTO SULLA SALUTE UMANA		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
V.3 INQUINAMENTO DELLE RISORSE IDRICHE	V.3.1 MEDIE DEI NUTRIENTI IN CHIUSURA DI BACINO V.3.2 INDICE SINTETICO INQUINAMENTO DA NITRATI DELLE ACQUE SUPERFICIALI (NO3 STATUS)	ARPA/APPA Province Autonome, Regioni	Annuale Annuale
OBIETTIVO	STIMARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SULLO STATO FISICO DEL MARE E SULLE ATTIVITÀ LEGATE ALLA PESCA		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
V.4 STATO FISICO DEL MARE	V.4.1 TEMPERATURA ACQUE MARINE V.4.2 ONDOSITÀ V.4.3 MAREGGIATE V.4.4 UPWELLING	ISPRA ISPRA ISPRA ISPRA	Annuale Annuale Annuale Annuale
OBIETTIVO	VALUTARE LO STATO DI QUALITÀ DELLA LAGUNA DI VENEZIA IN RELAZIONE ALLE ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUACOLTURA CHE VÌ SI SVOLGONO		
CRITERIO	Indicatore	Fonte	Aggiornamento
V.5 LAGUNA DI VENEZIA	V.5.1 MAQI LAGUNA DI VENEZIA (MACROPHYTE QUALITY INDEX)	ISPRA	Non definibile

OSSERVATO che nella valutazione della qualità delle acque interne e delle acque marine di transizione, si ritiene opportuno che siano considerati anche gli elementi di qualità chimico-fisica e chimica, nell'espressione del giudizio di stato ecologico. Lo stato chimico deve essere valutato attraverso la determinazione delle sostanze appartenenti all'elenco di priorità e il confronto con gli Standard di Qualità Ambientali, secondo quanto previsto dalla WFD;

CONSIDERATO che in merito al **QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO IN MATERIA AMBIENTALE**:

Nel Rapporto Preliminare l'AP aveva già elencato i riferimenti normativi a livello internazionale, comunitario e nazionale di riferimento per ognuna delle tematiche ambientali considerate, finalizzati ad inquadrare gli specifici obiettivi di riferimento ambientale, il cui raggiungimento definisce l'effettiva sostenibilità ambientale del PO;

Nel RA, i riferimenti normativi vengono elencati in relazione alle componenti ambientali;

Componente "ACQUA"	
<i>Riferimenti a livello internazionale e comunitario:</i>	<i>Riferimenti a livello nazionale</i>
<p><u>Direttiva 98/83/CE;</u></p> <p>Direttiva 2000/60/CE;</p> <p><u>Convenzione di Ramsar (1971) sulle zone umide di importanza internazionale;</u></p> <p><u>Convenzione di Barcellona (1976) per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento;</u></p> <p><u>Dir. 91/676/CE;</u></p> <p><u>Dir. 75/440/CEE;</u></p> <p><u>Dir. 76/160/CEE;</u></p>	<p><u>D. lgs. 31/01 e s.m.i.;</u></p> <p><u>D. lgs. 152/2006;</u></p> <p><u>L. 454/84;</u></p> <p><u>L.183/89;</u></p> <p><u>L. 267/98;</u></p> <p><u>DPR 13/3/1976 n. 448;</u></p> <p><u>DPR 11/2/1987 n. 184;</u></p> <p><u>L. 25/1/1979 n. 30;</u></p> <p><u>D lgs. 152/99 e s.m.i.;</u></p> <p><u>DM 19/08/2003 n. 152;</u></p> <p><u>DM 18/9/2002 n. 198;</u></p> <p><u>DPR 8/6/1982 n. 470;</u></p>
Componente "ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI"	
<i>Riferimenti a livello internazionale e comunitario:</i>	<i>Riferimenti a livello nazionale</i>
<p><u>Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992);</u></p> <p><u>Protocollo di Kyoto (1997);</u></p> <p><u>Protocollo di Goteborg (1999);</u></p> <p><u>Direttiva NEC (2001/81/CE);</u></p> <p><u>Direttiva 97/68/CE;</u></p>	<p><u>L. 65 del 15 gennaio 1994;</u></p> <p><u>L. 120 del 1 giugno 2002;</u></p> <p><u>Delibera CIPE n. 123 del 2002;</u></p> <p><u>D. lgs. 171/04</u></p> <p><u>DM 12 luglio 1990;</u></p> <p><u>D lgs. 372/99;</u></p>

<p><u>Direttiva 98/77/CE:</u></p> <p><u>Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (2001):</u></p> <p><u>Protocollo di Aarhus:</u></p> <p><u>Direttiva Quadro 96/62/CE</u></p> <p><u>EOI Exchange of Information:</u></p> <p><u>Decisione 97/101/CE</u></p> <p><u>Decisione 2001/752/CE:</u></p> <p><u>Direttive 1999/30/CE e Direttiva 2000/69/CE:</u></p> <p><u>Direttiva 2002/3/CE:</u></p> <p><u>Direttiva 2004/10/CE:</u></p>	<p><u>DM n. 503 del 19/11/97:</u></p> <p><u>L. 413 del 4 novembre 1997</u></p> <p><u>DM del 25/11/94:</u></p> <p><u>DM n. 163 del 21/04/1999:</u></p> <p><u>DM n. 60 del 2/4/2002:</u></p> <p><u>D. lgs. 351/99 (Direttiva 96/62)</u></p> <p><u>DM 261/2002:</u></p> <p><u>Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici:</u></p> <p><u>D. lgs. 183/2004:</u></p>
--	---

Componente "BIODIVERSITA'"	
<i>Riferimenti a livello internazionale e comunitario:</i>	<i>Riferimenti a livello nazionale</i>
<u>Convenzione di Washington (1973):</u>	<u>L. 503/81:</u>
<u>Convenzione di Barcellona (1976):</u>	<u>L. 157/92:</u>
<u>Convenzione di Berna (1979):</u>	<u>DPR 357/1997:</u>
<u>Convenzione di Bonn (1979):</u>	<u>DPR 120/2003:</u>
<u>Direttiva Uccelli (79/409/CEE):</u>	<u>Leggi Regionali di protezione delle specie vegetali:</u>
<u>Direttiva Habitat (92/43/CEE):</u>	<u>L. 349/91:</u>
<u>Convenzione di Parigi (1950):</u>	<u>L. 426/98:</u>
<u>Convenzione di Ramsar (1971):</u>	<u>DM 20/01/1999:</u>
	<u>DM 03/09/2002:</u>
	<u>DM 25/03/2004:</u>
	<u>DM 25/03/2005:</u>

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25

3
 15
 25

	<p><u>DM 05/07/2007:</u></p> <p><u>DPR n. 448/76:</u></p> <p><u>L. 812/87:</u></p> <p><u>D. lgs. 152/99:</u></p>	
--	--	--

Componente "PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE"		
<i>Riferimenti a livello internazionale e comunitario:</i>	<i>Riferimenti a livello nazionale</i>	
<u>Convenzione Europea del Paesaggio (2000)</u>	<p><u>L. 137/02</u></p> <p><u>D.Lgs. 42/04 e s.m.i:</u></p>	

Componente "RIFIUTI"		
<i>Riferimenti a livello internazionale e comunitario:</i>	<i>Riferimenti a livello nazionale</i>	
<p><u>Dir. 2008/56</u></p> <p><u>COM(2005) 666 finale</u></p> <p><u>Dir. 2006/12/CE</u></p> <p><u>Dir. 2000/76/CE</u></p>	<p><u>DM 17/10/2014:</u></p> <p><u>DM 372/98:</u></p> <p><u>Legge 296/2006:</u></p> <p><u>D.Lgs.152/2005:</u></p> <p><u>D.Lgs. 4/2008:</u></p> <p><u>DM 05/02/98</u></p> <p><u>DM 161/02:</u></p> <p><u>DM 29 gennaio 2007:</u></p> <p><u>D.Lgs. 36/03:</u></p> <p><u>DM 3 agosto 2005</u></p> <p><u>D.Lgs. 133/2005:</u></p>	

Componente "SALUTE UMANA, RUMORE"	
Riferimenti a livello internazionale e comunitario:	Riferimenti a livello nazionale
<p><u>Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04;</u></p> <p><u>Direttiva 2002/99;</u></p> <p><u>Regolamento (CE) 183/05;</u></p> <p><u>Regolamento (CE) N. 2073/2005;</u></p> <p><u>Regolamento (CE) N. 1881/2006;</u></p> <p><u>Dir. 2008/56;</u></p>	<p><u>"Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte del Ministero della salute, delle Regioni e Province autonome e delle AASSLL in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria";</u></p> <p><u>Piano Strategico Acquacoltura in Italia, 2014-2020;</u></p> <p><u>Linee guida sui molluschi bivalvi vivi di cui all'Intesa tra il Governo e le Regioni del 27.01.2007;</u></p> <p><u>Linee guida relative all'applicazione del Reg. CE della Commissione Europea n. 2073/2005;</u></p> <p><u>Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano;</u></p> <p><u>DM 17/10/2014;</u></p>

Componente "RISORSE NATURALI RINNOVABILI"	
Riferimenti a livello internazionale e comunitario:	Riferimenti a livello nazionale
<p><u>Dir. 2008/56</u></p> <p><u>Approccio precauzionale della pesca (FAO, 1996)</u></p> <p><u>Approccio ecosistemico alla gestione della pesca (FAO, 2001)</u></p> <p><u>Codice di condotta per una pesca responsabile (FAO, 1995)</u></p> <p><u>Direttiva 2014/89/UE</u></p> <p><u>Protocollo "Integrated Coastal Zone Management" della Convenzione di Barcellona</u></p> <p><u>Risoluzione GFCM/36/2012/J recante linee guida sulle zone allocate per l'acquacoltura (AZA)</u></p>	<p><u>DM 11/02/2015</u></p> <p><u>DM 17/10/2014</u></p> <p><u>Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020</u></p>

VALUTATO che in merito agli obiettivi di protezione ambientale:

g

a

Ch...

lee

27

Nel RA è stata effettuata l'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PO e gli obiettivi ambientali ricavati dai piani e programmi sovraordinati e dalle politiche nazionali;

A tale proposito si ritiene opportuno che vengano considerate anche:

- la **Direttiva 2007/60/CE** relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni;
- la **Direttiva 2006/118/CE (Groundwater Directive)** per le acque sotterranee, recepita in Italia con il D.Lgs. 30/2009;
- il **Water Blueprint 2012: Piano Europeo per la Salvaguardia delle Acque**;

Con riferimento al contesto nazionale, nel comparto "Acqua", si ritiene necessario rivedere ed aggiornare i riferimenti normativi a livello nazionale sulle acque interne;

Sempre con riferimento alla componente "Acqua", si ritiene necessario eliminare i riferimenti programmatici rappresentati dalla L. 183/89 e dal D.gs. 152/99, poiché sono stati abrogati e sostituiti dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VALUTATO che in merito all'**ANALISI DI COERENZA ESTERNA**:

Nel RA non viene analizzato il rapporto di coerenza tra il PO ed i pertinenti Piani e Programmi (ad esempio tra il PO ed i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici di cui alla Direttiva 2000/60/CE e i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE). Data la stretta connessione del PO con i Piani di Gestione (PdG) dei Distretti Idrografici e con i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, e la necessità di coordinamento tra il PO e gli obiettivi contenuti nei PdG, si ritiene necessario che vengano indicate le modalità con cui l'AP e le Autorità di Bacino interagiranno e collaboreranno per l'attuazione degli interventi del Programma;

CONSIDERATO che: in merito all'**IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI**:

Il principale obiettivo del PO, come indicato nel RA, è rappresentato dalla protezione e conservazione delle risorse biologiche dei mari e dei relativi ecosistemi, in una strategia di tutela ambientale integrata estesa ad un'area vasta attorno al sistema pesca, includendo altre attività marittime del territorio considerato;

Per quanto riguarda la pesca, tale obiettivo può essere perseguito attraverso un approccio che coinvolga le filiere rendendole sostenibili e compatibili con lo sviluppo delle altre attività marittime, in modo da arrivare ad una gestione sostenibile dal punto di vista economico dell'attività di pesca, così come dal punto di vista ecologico. Tale passaggio avviene e attraverso una gestione razionale delle risorse e delle aree di pesca;

I principali **rischi ambientali** derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere classificati in base alle modalità operative con cui viene svolta l'attività riferendosi:

- Allo sforzo di pesca, di fatto concentrato a poche specie target, spesso poco valorizzate in termini di domanda, in genere poco controllate a livello di risorsa locale;
- Alla scarsa selettività di certi mestieri che amplificano l'effetto di depauperamento su stock di determinate specie target, sommandolo ad una incidenza su specie non commerciali o sui sottoglia che viene prelevato accidentalmente;
- Alla mancanza di governance delle aree di pesca e dei siti di nursery per le comunità ittiche;

- Alla scarsa attenzione alle buone pratiche, se non ad interventi diretti atti a ridurre i costi della pesca e quindi ottimizzare i ricavi delle attività di prelievo;

Le attività di pesca comportano modificazioni nella struttura degli habitat marini e possono influenzare la diversità, la composizione, la biomassa e la produttività del biota, con effetti:

- sulla biodiversità;
 - sulle interazioni trofiche e competitive;
 - sulla struttura delle comunità ittiche;
 - sugli ecosistemi:
- e possono comportare:
- l'alterazione diretta degli habitat da parte degli attrezzi;
 - l'alterazione indiretta degli habitat;
 - l'impatto degli attrezzi da pesca persi o abbandonati;

Le principali fonti di **alterazione ambientale** con conseguenti ripercussioni sull'attività di pesca, anche in rapporto alle attività nel territorio costiero, sono:

- gli scarichi urbani ed industriali a mare;
- l'edilizia costiera civile e industriale;
- le attività estrattive;
- l'acquacoltura e la maricoltura costiera;
- la navigazione costiera;
- l'introduzione di specie marine alloctone;
- l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente marino;

In merito alle attività di **acquacoltura/maricoltura**:

L'acquacoltura, in termini di innovazione tecnologica, potrebbe essere considerata l'evoluzione produttiva della pesca, allocata e gestita in termini di prelievo (ed utilizzo) controllato delle risorse, a patto che nelle fasi di siting vengano presi in adeguata considerazione gli elementi che possono incidere sull'ambiente;

Le caratteristiche e la qualità delle acque rivestono un'importanza primaria sia per il loro sfruttamento in entrata di un impianto, sia per le emissioni in uscita; negli impianti che utilizzano bacini naturali posizionati in aree di transizione, come in quelli a mare, che possono essere vicini o adiacenti a siti naturali, aree ad elevata biodiversità, aree protette;

Producono impatti anche le attività connesse con la produzione, come il trasporto del prodotto, la sua trasformazione, l'alimentazione e la salute delle specie allevate, le manutenzioni, oltre ai potenziali rischi di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di soggetti allevati e quelli dovuti alle fuoriuscite di specie allevate dagli impianti nelle aree naturali;

L'acquacoltura, per una produzione sostenibile, deve adeguarsi ai cambiamenti climatici, in particolare considerando eventi estremi sempre più frequenti in cui risultano evidenti le carenze in fatto di aree di sverno, di opportunità di allevare specie resistenti e/o di ricambio delle acque in caso di anossie;

Negli impianti a circuito chiuso, da una parte si fa riferimento all'impatto tendente a zero per le risorse naturali impiegate, in particolare l'acqua, dall'altra viene posta l'attenzione sulle possibili ricadute sul territorio in termini infrastrutturali in aree vocate ad altre attività o sulle modifiche intervenute nel paesaggio;

CONSIDERATO che in merito agli **OBIETTIVI AMBIENTALI** del Programma:

9
y
29

Il PO articola la propria strategia sulla base delle **Priorità di investimento** definite dall'UE per il FEAMP e di misure definite nel rispetto delle indicazioni degli specifici articoli del Reg (UE) n. 508/2014, i cui obiettivi sono stati precedentemente ricordati;

Il PO definisce **strategia e misure da finanziare per il settore pesca ed acquacoltura** e deve quindi integrarsi ed essere coerente con gli obiettivi della Strategia Marina definiti dalla Direttiva Quadro 2008/56/CE, in linea con quanto richiesto dalla Politica Comune della Pesca (PCP) e dal Reg. UE n. 508/2014;

Nel RA sono riportati i **Risultati Attesi** a seguito del perseguimento degli Obiettivi specifici/priorità di investimento/obiettivi tematici elencati nel PO FEAMP, categorizzati per tematiche ambientali (acqua, natura e biodiversità, aria e cambiamenti climatici, risorse naturali rinnovabili, rifiuti, salute umana, rumore, componente paesaggistica);

CONSIDERATO che in merito alla **VERIFICA DI COMPATIBILITÀ TRA LE AZIONI DEL PO E LE CRITICITÀ AMBIENTALI INDIVIDUATE**:

Nel RA, l'AP ha inteso valutare la **compatibilità ambientale** delle azioni possibili del PO in funzione di alcuni fattori che, opportunamente bilanciati, comportano impatti positivi o negativi a seconda del loro peso sui vari territori e sulla capacità progettuale e propositiva modulata dalla governance locale;

Nel RA viene prodotta una **matrice riassuntiva** di raffronto tra Obiettivi Tematici, Priorità di Investimento e Risultati Attesi con gli obiettivi ambientali e gli effetti sulle componenti ambientali. Tale matrice ha la finalità di evidenziare su quali aspetti ambientali il PO incide maggiormente, per individuare criticità ed eventuali fattori di pressione. I colori e i simboli presenti nella tabella stimano quantitativamente la presenza di interferenze tra le azioni e i temi ambientali. In base ai piani o alle misure di adottare possono verificarsi interazioni positive, negative o neutrale a livello di effetto sulle componenti ambientali;

Le colonne della tabella che contengono informazioni sui possibili impatti positivi o negativi derivanti dall'attuazione del PO, secondo quanto raccomandato dall'AP, devono essere lette come **indicazioni per orientare in modo sostenibile la futura scelte delle azioni di Programma da finanziare**, evitando di finanziare azioni le cui ricadute potrebbero determinare effetti negativi ambientali;

OSSERVATO che dalla lettura della matrice presente nel RA, considerando gli obiettivi di sostenibilità del PO FEAMP, risulta che le misure del PO hanno perlopiù effetti positivi, anche con diverso grado di intensità, sulle componenti ambientali interessate. Nel caso di effetti ambientali negativi, l'entità viene stimata dall'AP con un basso grado di intensità;

VALUTATO che, in considerazione degli obiettivi ambientali del PO, in merito alla situazione di sovra-sfruttamento degli stock ittici, appare necessario riportare anche il rapporto tra l'attuale mortalità di pesca stimata e quella ritenuta necessaria per conseguire il massimo rendimento sostenibile (ossia il rapporto F_{curr}/F_{msy} - mortalità da pesca corrente/massimo rendimento di pesca sostenibile), secondo la notazione scientifica internazionale) nel contesto della definizione degli obiettivi ambientali da raggiungere, che permetterebbe di dedurre quanto approssimativamente andrebbe ridotta la mortalità di pesca sulle diverse specie bersaglio attualmente oggetto di valutazione analitica. Per le specie per le quali i singoli valori di F_{msy} non siano disponibili si potrebbero utilizzare altri punti di riferimento o si potrebbe esprimere un "giudizio esperto" circa l'entità delle necessarie riduzioni dello sforzo di pesca;

VALUTATO che si ritiene necessario legare quantitativamente le misure proposte di riduzione della consistenza della flotta peschereccia ai possibili effetti in termini di mortalità esercitata sulle risorse, per poter verificare in che misura il PO possa concorrere effettivamente al conseguimento degli obiettivi ambientali, in modo che sia possibile valutare la coerenza tra PO e obiettivi ambien-

tali e la misura in cui il PO contribuirà al conseguimento degli obiettivi generali di raggiungimento di mortalità da pesca compatibile con l'MSY enucleati in particolare nella nuova PCP e nella Strategia Marina;

OSSERVATO che la riduzione della capacità di pesca rappresenta solo uno degli strumenti utilizzabili per la riduzione della mortalità da pesca. Altri strumenti riguardano ad esempio il miglioramento della selettività degli attrezzi, l'introduzione di misure spazio-temporali per proteggere alcuni stadi del ciclo vitale degli stock sfruttati. In sintesi, dovrebbe essere considerato il cambiamento dell'*exploitation pattern* delle specie sfruttate, e quindi della mortalità esercitata, invece che nella mera capacità di pesca;

RITENUTO che in merito alla componente "cambiamenti climatici" con riferimento alle acque mediterranee e alle sue risorse biologiche, potrebbe essere aggiunta una tabella così strutturata, di riepilogo dei prevedibili effetti dei cambiamenti :

A - Effetti idrologici, oceanografia fisica e biologica:	
	incremento delle temperature annuali e stagionali delle masse d'acqua
1)	decremento del livello di saturazione delle acque per O ₂ e altri gas
2)	riduzione del pH che ostacolerebbe lo sviluppo di specie animali o vegetali con parti calcificate
3)	maggiore stratificazione della colonna d'acqua, che ne ostacolerebbe il rimescolamento
4)	riduzione delle precipitazioni piovose, che ridurrebbe l'apporto di nutrienti da fonti terrestri
5)	diverse condizioni chimico-fisiche delle acque tenderebbero a ridurre la produttività del fitoplancton
6)	riduzione della produttività primaria, che comporterebbe un generale ridimensionamento anche della fauna
7)	aumento della frequenza e durata degli eventi di anossia o ipossia in acque di fondo
8)	possibili mutamenti nella circolazione delle masse d'acqua.
9)	
B - Effetti interspecifici nei gruppi di specie animali oggetto di pesca:	
	cambiamento della composizione specifica dei teleostei, elasmobranchi, molluschi e crostacei decapodi delle varie sub-aree
1)	instaurazione di rapporti di competizione o cooperazione tra "nuove" e "vecchie" specie
2)	il cambiamento delle catene trofiche, strutturale o legato ad occasionali "esplosioni" di specie opportuniste, potrebbe determinare serie alterazioni nell'abbondanza di alcune risorse di pesca.
3)	
C - Effetti intraspecifici o a livello delle singole popolazioni oggetto di pesca:	
	alcune popolazioni tenderebbero a spostare gli areali di distribuzione, con effetti sulla pesca
1)	la riduzione del p delle acque colpirebbe negativamente diverse specie pescate (es. bivalvi e gasteropodi)
2)	gli eventi anossia/ipossia determinerebbero riduzione/scomparsa di specie di fondo poco mobili.
3)	

Fonte: Castellari Se al. (a cura di.) (2014). *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.)

CONSIDERATO che in merito alla **SINTESI DELLE ALTERNATIVE VALUTATE:**

Nel RA viene valutato il confronto tra l'evoluzione del contesto in assenza di programma e le modificazioni che il contesto potrebbe sviluppare in funzione di due alternative di programma: la prima corrispondente con la proposta presentata, la seconda con un'ipotesi di programma che dà un maggior peso ad alcune misure aventi un rilievo ambientale particolarmente positivo;

L'AP fa due premesse importanti:

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'W' and the number '31'.

- Il Programma, in termini di ripartizione delle risorse, è vincolato a quanto definito dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, sia in termini di Obiettivi Tematici, sia in termini di Priorità di Investimento;
- I regolamenti comunitari che definiscono la programmazione dei fondi FEAMP per il 2014-2020 limitano il campo di manovra anche in termini di misure, vincolando il programma all'introduzione di specifiche misure e all'allocazione di ben definite percentuali di spesa, ciò spesso a vantaggio di misure ad elevata vocazione ambientale, quali quelle di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici o di monitoraggio;

ALTERNATIVA 0 (evoluzione del contesto in assenza del PO):

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione degli sviluppi tendenziali socioeconomici e ambientali: si considerano attendibili i trend degli indicatori riportati nell'analisi di contesto e per i quali si dispone di serie storiche. Tutti gli indicatori per i quali non si dispone di una baseline ambientale sono implicitamente considerati come di scarso rilievo gerarchico;

L'assenza del PO porterebbe a effetti ambientali negativi derivanti:

- dal punto di vista ambientale, dal prosieguo di attività di pesca e acquacoltura scarsamente sostenibili;
- dal punto di vista sociale, dalla perdita di occupazione e dalla mancata rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti;
- dal punto di vista economico, dal calo di produttività e dall'assenza di misure destinate alla competitività dei settori interessati;

ALTERNATIVA 1 (evoluzione del contesto in presenza del PO):

In questo caso si avrebbe un insieme di misure bilanciate dal punto di vista socioeconomico e ambientale, tese all'equilibrio tra conservazione delle attività di pesca, intesa nel senso del rafforzamento competitivo e sostenibile del comparto, che vede un calo costante della produttività e degli addetti, e della compensazione della perdita di produttività del settore della pesca attraverso il rafforzamento delle attività di acquacoltura e la promozione di attività collaterali (pescaturismo, ittiturismo);

La strategia inoltre prevede azioni nel campo della ricerca e della formazione, il rafforzamento della governance e della partecipazione locale e un complesso sistema di monitoraggio (Data Collection Framework) e controllo, fondamentalmente di tipo ambientale, che costituisce un tema centrale del Programma;

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione di sviluppi condizionati all'attuazione del programma. La presenza del PO porterebbe a effetti ambientali positivi derivanti:

- Dal punto di vista ambientale, dalla promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili;
- Dal punto di vista sociale, dalla possibilità mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione e di attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti;
- Dal punto di vista economico, all'incremento di produttività generato sia da processi virtuosi di riequilibrio ambientale sia da misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati;

ALTERNATIVA 2 (evoluzione del contesto in presenza del PO):

Questa alternativa di PO prevede la possibilità di attribuire una maggiore dotazione finanziaria a misure ritenute di maggiore rilevanza ambientale, sottraendo risorse allo sviluppo competitivo delle attività di pesca e di acquacoltura. Tale variazione ipotizzata, seppur minima, consentirebbe di intervenire a ripristino di specifiche condizioni ambientali interessate dagli effetti del PO, il cui equilibrio risulti turbato, anche a svantaggio delle stesse attività produttive finanziate dal programma, con conseguenti risvolti negativi anche di carattere sociale.

L'evoluzione del contesto è considerata in funzione di sviluppi condizionati all'attuazione del programma e dell'insorgere di criticità ambientali impreviste. Nella valutazione multicriterio viene attribuito un valore molto maggiore agli indicatori associati al contesto ambientale, rispetto alle altre sfere considerate. La presenza del programma introduce potenziali effetti ambientali positivi derivanti:

- dal punto di vista ambientale, dalla promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili associate alla possibilità di intervenire a favore della risoluzione di criticità ambientali impreviste mediante interventi correttivi o mitigativi;
- dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico, si hanno risultati meno positivi rispetto all'alternativa 1, in ragione sia del minor impegno economico, sia dell'insorgere di criticità ambientali che intaccano gli ecosistemi che costituiscono la base della produttività di pesca e acquacoltura;

CONSIDERATO che in merito alla SCELTA DELL'ALTERNATIVA 1

Nel RA viene riportata la metodologia utilizzata per la scelta dell'alternativa selezionata;

Dopo la valutazione dei potenziali effetti ambientali delle misure del PO, le misure, considerate secondo il modello DPSIR come Determinanti o generatrici di Pressioni ambientali, sono state messe a confronto con le principali criticità ambientali emerse dall'analisi di contesto e poi raggruppate in una "supermatrice" che ha rapportato il valore di specifici criteri ambientali con il valore degli aspetti sociali ed economici, secondo una piramide il cui baricentro rappresenta il punto d'arrivo ideale dello sviluppo sostenibile delle attività di pesca ed acquacoltura, che costituiscono l'obiettivo generale del PO;

A seguito di questo processo sono state ricavate delle matrici, analizzate quantitativamente attraverso il modello ANP (Analytic Network Process), che compara gli aspetti ambientali con gli aspetti sociali ed economici. E' stato introdotto un ulteriore aspetto valutativo, relativo agli aspetti legati alle attività di monitoraggio e controllo, che attraggono una quota consistente del fondo FEAMP;

Su tale base si è confrontata l'evoluzione delle componenti ambientali in assenza di Programma (Scenario 0), in presenza di Programma con equilibrio tra le risorse destinate allo sviluppo socio-economico e quelle destinate all'ambiente (Scenario 1) e in presenza di Programma con una maggiore attenzione alle misure destinate al miglioramento delle matrici ambientali (Scenario 2);

Nel modello ANP strutturato, l'obiettivo della valutazione, che è quello di garantire che la scelta di Programma operata sia a favore dell'alternativa più sostenibile, è articolato in quattro network, secondo lo schema BOCR - Benefici, Opportunità, Costi e Rischi. Attraverso tale formula, ai Benefici e alle Opportunità, è attribuito un peso maggiore e, di conseguenza, le alternative che presentano maggiori Rischi o maggiori Costi risultano meno preferibili;

L'applicazione di tale metodologia di valutazione ha portato alla scelta dell'Alternativa 1, come alternativa di Programma più sostenibile. L'AP riporta che tale sostenibilità è garantita solo a condizione che vengano adottate le misure di mitigazione e compensazione indicate nel RA e nello Studio di Incidenza, che

orientano le misure del PO in modo che esse vengano effettivamente attuate secondo modalità sostenibili, e che non si verifichino criticità ambientali impreviste, a seguito delle quali potrebbe risultare più valida l'alternativa 2 o rendersi necessaria una ridefinizione delle scelte;

RITENUTO esaustivo lo studio delle possibili alternative di programma, anche in relazione a quanto definito dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 e dai regolamenti comunitari per la programmazione dei fondi FEAMP 2014-2020;

RITENUTA esplicativa la metodologia che è stata usata nel RA per definire l'alternativa di programma selezionata;

CONSIDERATO che in merito alla **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**:

Il PO FEAMP 2014-2020 interessa potenzialmente i Siti Natura 2000, ma ad oggi, non definisce la localizzazione degli interventi;

Il PO contiene, infatti, informazioni relative alle tipologie di misure che potranno essere finanziate nel corso della programmazione 2014-2020, non definisce in questa fase gli interventi che verranno attuati; solo alcuni degli interventi attivabili all'interno delle misure sono strutturalmente incidenti sulle aree protette, o possono o meno influenzare gli habitat e/o le finalità generali che hanno portato la loro classificazione in tali ambiti. La localizzazione degli interventi avverrà in tempi successivi secondo le modalità di applicazione del FEAMP;

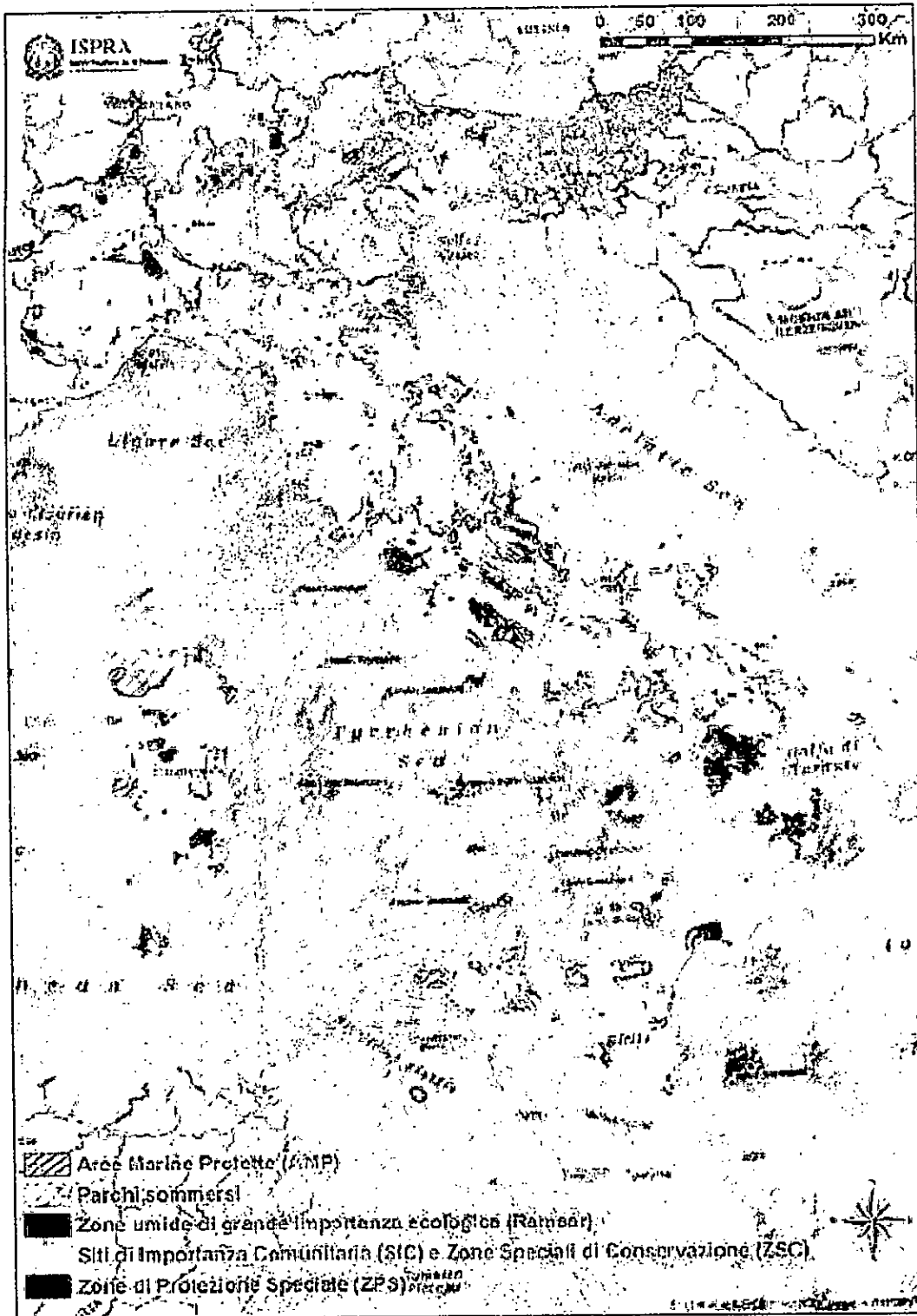
Gli interventi previsti dal PO nel caso possano avere incidenze significative su un'area appartenente alla rete Natura 2000 verranno assoggettati alla Valutazione di Incidenza, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito;

La Valutazione di incidenza è disciplinata ai sensi dell'Art. 6 del DPR 12 marzo 2003 che trasferisce nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/Cee "Habitat", che specifica che le zone speciali di conservazione sono state designate per evitare "il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie" e stabilisce che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo";

La Rete Natura 2000 supporta, quindi, il principio dello sviluppo sostenibile, per cui in questi siti le attività economiche, inclusa l'acquacoltura, non sono precluse, ma l'uso del territorio e i piani di sviluppo devono essere oggetto di valutazione e approvazione per garantire la compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito. In Italia vi sono 2.314 siti di importanza comunitaria (SIC) e 610 Zone di Protezione Speciale, di cui 335 SIC sono coincidenti con ZPS. Di questi, oltre 70 siti ospitano attività d'acquacoltura, spesso presenti prima dell'istituzione;

La cartina sotto riportata mostra la diffusione sul territorio nazionale degli habitat Natura 2000 presenti e delle aree sotto vincolo di tutela; all'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente 131 habitat, 89 specie vegetali e 111 specie animali ai sensi della Direttiva Habitat, e circa 387 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli;

Diffusione sul territorio nazionale di ognuno degli habitat Natura 2000 presenti e le aree sotto vincolo di tutela



Fonte: MATTM

La Valutazione di Incidenza presentata nel RA, fa riferimento agli indirizzi operativi delle linee guida "VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti" (MATTM in collaborazione con il MiBAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome - settembre 2011); in particolare, tra le proposte di integrazione procedurale indicate nelle Linee Guida, il PO FEAMP si pone nell'ambito dei "Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte". Per tali tipologie di P/P è previsto nelle Linee Guida il Livello I: "screening": individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri

[Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature at the top and several initials and marks below.]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several initials on the right.]

piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Lo Studio di incidenza presentato a corredo del Rapporto Ambientale è stato così strutturato, secondo le indicazioni contenute nel documento sopra citato:

- caratterizzazione dei siti, mediante il raggruppamento per macrocategorie di habitat;
- una prima valutazione sulle categorie di interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei siti;
- individuazione e valutazione della potenziale interazione e incidenza del PO sulla Rete Natura 2000;
- criteri e misure di mitigazione degli effetti e principi per la compensazione;
- indicazioni per il monitoraggio;

In questa fase del Programma, riporta l'AP, sono state effettuate valutazioni di livello strategico che individuano i principi generali da osservare nelle successive fasi di attuazione del PO FEAMP, quando verranno definite più puntualmente le azioni del Programma. Nelle fasi successive, ove necessario, una volta localizzati gli interventi e le misure da realizzare, verranno effettuate Valutazioni di Incidenza più specifiche e localizzate nelle aree di effettiva azione. In questa fase della programmazione, lo Studio di Incidenza può essere considerato il quadro di riferimento che delinea indicazioni di cui si dovrà tenere conto nelle specifiche Valutazioni di Incidenza puntuali che dovranno essere predisposte nelle fasi successive, una volta definiti gli interventi;

Nella Valutazione di Incidenza proposta, gli habitat, divisi per regione, sono stati raggruppati in base all'influenza che possono subire a seguito dell'applicazione delle misure del FEAMP:

- Habitat influenzabili dalle misure pesca marittima e acquacoltura a mare;
- Habitat influenzabili dall'acquacoltura;
- Habitat influenzabili dall'acquacoltura costiera;
- Habitat influenzabili dall'acquacoltura continentale;

Ogni macrocategoria comprende vari habitat (identificati con codici Natura 2000), rapportati in apposite tabelle con le regioni biogeografiche e politiche in cui sono localizzati. Per il principio di precauzione, la Valutazione di Incidenza non si limita al Sito Natura 2000 interessato dalla misura del Programma, ma ne considera anche gli effetti sulle porzioni adiacenti;

Nella Valutazione di Incidenza proposta, le misure del PO FEAMP vengono considerate come opportunità di sviluppo nella gestione degli habitat, in particolare dove le attività di pesca ed acquacoltura (e connesse alla filiera) sono preesistenti e quindi già sottoposte a procedure amministrative locali regionali. Sono stati, quindi, considerati i potenziali punti di forza espressi nel Reg. (UE) 508/2014, in cui le azioni e quindi le finalità si sarebbero espresse in ogni caso come azioni favorevoli all'ambiente e quindi a maggior ragione per i siti della Rete Natura 2000;

In merito alle misure di mitigazione e di compensazione delle azioni del PO, poiché viene rilevata una bassa criticità delle possibili azioni nelle zone interessate, nel RA viene riportata la limitata applicabilità di misure di compensazione;

Eventuali misure compensative necessarie per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata sono:

- Azioni integrate e di omogeneizzazione del peso, in termini di impatto, delle attività marittime con le attività di pesca per ridurre, limitare, eliminare le principali fonti di alterazione ambientale, anche in presenza di criticità in relazione a scelte operate in sede locale;
- Azioni di raccordo con i territori di area vasta nella valutazione degli impatti, considerandoli sia in termini di sommatoria che di gerarchia, privilegiando preesistenti reti;

Nel RA viene riportato che in questa fase le misure compensative possono essere identificate con le azioni ritenute in linea con strategie positivamente orientate verso una tutela dei siti comunitari, tra cui:

- **Azioni di ripopolamento** intese come ripristino e recupero naturale di ambienti ad elevato indice di biodiversità per mezzo di interventi di bonifica e/o individuazione ed eliminazione del fattore impattante;
- **Impiego di strutture sommerse** per l'aggregazione delle comunità ittiche, ma anche per favorire la catena trofica, valutando qualitativamente e quantitativamente l'impiego di materiali in base ad aggiornamenti delle esperienze pregresse e mutamenti dei cicli climatici.
- **Introduzione del criterio energetico** quale forma incentivante nelle azioni di miglioramento della flotta, collegando il «sistema barca da pesca» ad una ottimizzazione energetica di filiera andando a considerare il bilancio del carbonio e le emissioni globali;
- **Limitazioni spaziali e temporali a singoli segmenti dell'attività di pesca**, in funzione di una migliore applicazione dell'innovazione tecnologica e rilevazione sistematica degli impatti e conseguenti riduzioni in termini di sforzo;

Gli obiettivi ambientali individuati, i potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PO FEAMP e gli esiti della Valutazione di incidenza ambientale sono utilizzati nel RA come:

- **Base di partenza**, assieme alle informazioni derivanti da altri P/P di settore sovraordinati, per esplicitare specifici obiettivi ambientali per il PO, anche al fine di identificare le azioni a finalità ambientale da perseguire attraverso l'azione del PO, così come eventuali misure di mitigazione e/o compensazione da mettere in campo;
- **Scenario di riferimento** per la valutazione degli impatti ed effetti significativi sull'ambiente del Programma Operativo, "[...] ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori [...]", così come indicato alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VALUTATO CHE in merito alla VALUTAZIONE DI INCIDENZA:

A questo livello di programmazione si ritiene sufficiente il Livello I (di "screening") della Valutazione di Incidenza, in quanto in questa fase non è possibile definire puntualmente la localizzazione di eventuali interventi e le loro specifiche tecniche;

Una volta definiti e localizzati gli interventi ammissibili al finanziamento, si dovrà procedere al cosiddetto "**Livello II**" della Valutazione di Incidenza, come individuato dalle Linee Guida, "*la valutazione appropriata*", che prevede la valutazione dell'incidenza dell'intervento sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e della funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione; se dalla valutazione scaturiscono effetti negativi si passerà al livello successivo, il cosiddetto "**III Livello**";

Nella fase attuativa, una volta individuati gli interventi, la fase di selezione degli stessi è imprescindibile da una loro localizzazione adeguata, per ridurre quanto più possibile le interferenze, e predisporre un'adeguata gestione della fase di cantierizzazione;

La valutazione degli impatti in relazione ai sistemi naturali delle aree appartenenti alla Rete Natura

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature that appears to be 'Ch...' and other initials.

2000 deve essere predisposta sia per eventuali interventi di nuova realizzazione, che per quelli che prevedono l'ammodernamento e il miglioramento delle infrastrutture esistenti. In relazione a nuovi interventi, si valuta che vengano considerati ammissibili al finanziamento quegli interventi che non comportino direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento;

In fase di attuazione si dovrà tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- Nel caso gli interventi finanziabili ricadano, anche parzialmente, all'interno di Siti Natura 2000, dovrà essere predisposta una Valutazione d'Incidenza che definirà eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti, oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche;
- Le misure di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, come definiti in sede regionale, dovranno rivestire primaria importanza per garantire la massima congruenza delle azioni e dei progetti finanziati dal Programma;
- Nella fase di valutazione dei singoli progetti dovranno essere definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive);
- Non potranno essere ritenuti ammissibili interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento;

VALUTATO che si ritiene necessario che nella fase di attuazione del Programma siano svolte tutte le fasi successive previste per la procedura di VINCA, in rapporto alle specifiche vulnerabilità ambientali della Rete Natura 2000, con riferimenti alle misure di mitigazione ed agli interventi di monitoraggio ambientali;

VALUTATO che si ritiene necessario che lo Studio di Incidenza individui il soggetto che "[...] in ambito locale [...]" sarà il responsabile di verificare in quale misura le misure previste dal PO vadano ad interferire con gli habitat interessati dalle azioni di Programma, sia in senso positivo che in senso negativo, alterando lo stato di conservazione del sito appartenente alla Rete Natura 2000;

VALUTATO che si ritiene opportuno approfondire e ampliare il quadro degli indicatori usati per descrivere gli effetti delle azioni legate all'acquacoltura, inserendo nuovi indicatori nel Programma di Monitoraggio ambientale. Tali indicatori potrebbero essere quelli già selezionati e in uso a livello europeo e Mediterraneo (es. in ambito FAO-GFCM), che possono essere adattati a livello nazionale e locale per il monitoraggio degli effetti del PO sulle componenti ambientali e della sostenibilità. Si ritiene opportuno anche considerare gli indicatori proposti nella nuova Comunicazione del Parlamento Europeo al Consiglio (COM 2015 (294 final) del 18 giugno 2015, concernente il nuovo sistema di Raccolta Dati a supporto della Politica Comune della Pesca;

CONSIDERATO che in merito alle **MISURE DI MITIGAZIONE** che si intendono utilizzare:

Nel RA vengono descritte le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivati dall'attuazione del PO. Le misure di mitigazione, di cui si può parlare nel contesto della Valutazione Ambientale Strategica, possono includere sia le vere e proprie opere di mitigazione, misure direttamente collegate agli impatti, che le opere di "ottimizzazione" del progetto;

Le misure di mitigazione identificano e mirano a ridurre al minimo eventuali impatti negativi, ad ottimizzare quelli positivi e migliorare la sostenibilità del PO generale;

Si evidenzia che le misure di compensazione possono essere definite solo nel caso in cui per il

piano in argomento è possibile dimostrare che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Tali misure devono riferirsi agli habitat e alle specie per cui è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa;

Per ciascuno dei comparti ambientali potenzialmente interessati dalle misure del PO (acqua, natura e biodiversità, aria e cambiamenti climatici, beni culturali e paesaggio), nel RA vengono indicate le possibili azioni di mitigazione per gli effetti ambientali negativi che potrebbero generare le misure del PO, in relazione ai due comparti pesca e acquacoltura. In particolare, le misure di Programma potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente qualora si ipotizzi di avviare azioni sinergiche o cumulative con Piani di Gestione preesistenti o in fase di attivazione;

Nella proposta delle azioni di mitigazione, l'AP riporta di aver tenuto conto dei controlli e delle misure già esistenti, disciplinate e gestite dalle autorità preposte;

Nel RA viene riportata una tabella con l'indicazione delle misure di mitigazione e compensazione che si intendono utilizzare, suddivise in base ai comparti ambientali che possono essere interessati dalle azioni di Programma:

Comparto "Acqua":

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large vertical signature and several smaller ones.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature and the number 39.

	Piano o misura adottata	Misure di mitigazione o compensazione
pesca	Interventi strutturali, tecnologici, e sull'efficienza energetica. Interventi sulle imbarcazioni, sostituzione o modifica attrezzi	In base alla tipologia di intervento possono essere messe in atto misure di controllo per verificare l'assenza di impatto ambientale (esempio pescherecci o attrezzi non adeguati)
	Interventi sulla risorsa biologica	Non sono previste misure di mitigazione. Maggiore attenzione agli interventi strutturali. Coordinamento con i piani di gestione già esistenti o in fase di attuazione
	Gestione scientifica e sostenibile	Le misure di mitigazione sono previste solo nel caso in cui gli effetti sinergici di più azioni o cumulativi ad azioni preesistenti comportino effetti negativi all'ambiente
	Aggiornamento operatori	Non sono previste misure di mitigazione.
	Interventi infrastrutturali, barche	Misure che prevedono intervalli di arresto temporaneo nei periodi di maggiore vulnerabilità della risorsa biologica. Misure volte a mitigare eventuali alterazioni dell'ambiente costiero
	Valutazione rischi e danni (eventi climatici, o altro)	Non sono previste misure di mitigazione. Potenziali rischi associati a imprese non impostate sui piani di emergenza ambientali, valutare gli effetti cumulativi e sinergici delle azioni
acquacoltura	Interventi strutturali, tecnologici, e sull'efficienza energetica. Interventi sulle imbarcazioni, sostituzione o modifica attrezzi	Non sono previste misure di mitigazione. Si favoriscono le misure che danno continuità alle azioni perseguite con il SEP (2007-2013), connessione col territorio e valorizzazione del prodotto locale. Attività di integrazione tra le OP.
	Interventi sulla risorsa biologica	Non sono previste misure di mitigazione. Maggiore coordinamento con le

Piano o misura adottata	Misure di mitigazione o compensazione
	amministrazioni e con gli enti preposti alle attività di monitoraggio e gestione
Gestione scientifica e sostenibile.	non sono previste misure di mitigazione.
Aggiornamento operatori	Non sono previste misure di mitigazione.
Interventi infrastrutturali, barche	Non sono previste misure di mitigazione.
Valutazione rischi e danni (eventi climatici, o altro)	Non sono previste misure di mitigazione.
	Maggiore controllo agli impianti di depurazione delle acque

Comparto "Natura e Biodiversità":

Il RA riporta che le tematiche legate a natura e biodiversità vanno viste come linee guida su cui impostare lo sviluppo della pesca ed acquacoltura. In altre parole, natura e biodiversità possono diventare dei principi che conducono ad una pesca il più possibile selettiva, che riduca lo sporco di rete, che passi attraverso la valutazione di specie target e che tenga conto di periodi e aree che orientino verso specie vicarianti a parità di caratteristiche organolettiche e che, laddove non fosse possibile, valorizzino le specie pescate, ma non commercializzate e per questo spesso rigettate in mare;

La biodiversità oltre ad essere un valore naturalistico, rappresenta un valore economico da difendere. La tendenza al pesce povero "dimenticato" comporta indiscutibili vantaggi sia nella riduzione dello scarto di rete, sia nella qualità del prodotto che necessariamente aumenta all'aumentare del "paniere", sia per i vantaggi gestionali legati a più stagionalità, periodi di riposo, aggregazioni, aree di pesca. L'aumento di specie pescate, dopo opportune azioni di promozione, crea necessariamente una nuova domanda, più consapevole dei periodi, delle aree che a lungo periodo potrà determinare una maggior razionalità nell'uso delle risorse biologiche;

Per le acque interne vengono promosse specie autoctone ed il loro ecosistema. L'alterazione di catene trofiche estremamente delicate rende vitale un controllo sulle politiche di ripopolamento, soprattutto sulla reintroduzione di predatori e specie alloctone. Anche le attività legate al prelievo dovranno garantire la biodiversità e la natura degli ambienti attivando, laddove non ancora previsto, azioni di vigilanza e controllo sulle eventuali specie alloctone ed il loro sviluppo. Il RA riporta che verrà data particolare attenzione alla biodiversità tramite impianti di avannotteria per il ripopolamento di specie in declino, in situazioni di habitat presenti che consentirebbero anche a breve termine ripopolamenti naturali;

Comparto "aria e cambiamenti climatici":

L'analisi di contesto rileva una scarsa efficienza energetica dei settori della pesca e dell'acquacoltura, dovuto sia all'uso quasi esclusivo di gasolio da parte della flotta peschereccia, sia all'assenza di sistemi di produzione energetica da FER integrati alle produzioni di acquacoltura a terra. Per una maggiore efficacia delle misure di efficientamento del parco motori, l'AP riporta che è necessario il cambiamento di fonte combustibile, in particolare il passaggio a motori alimentati a metano e a motori ibridi, in modo da garantire che l'efficientamento energetico sia generato dal miglioramento del rapporto consumi/costi carburante e consumi/emissioni.

Nel rispetto degli obiettivi della Strategia Europa 2020, le misure di efficientamento possono essere integrate anche alle attività di acquacoltura (nelle tipologie di allevamento che richiedano l'utilizzo di motori elettrici), ad esempio introducendo come prerequisito o criterio di premialità l'integrazione con forme di autoproduzione energetica da FER, o specifici sovvenzionamenti per la realizzazione di impianti di integrati per la produzione di acquacoltura, zootecnia (es: suini) ed energia da biogas, e alle attività di trasformazione

9 4 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

dei prodotti ittici, qualora l'attuazione del PO vada in direzione del sovvenzionamento all'efficientamento energetico di tali attività;

Le principali criticità del settore della pesca e dell'acquacoltura legati ai cambiamenti climatici sono le variazioni anomale della temperatura delle acque che generano il superamento del limite termico oltre il quale si genera lo stress e poi la morte dell'organismo acquatico allevato. Per superare tali criticità nel RA viene indicato che si può intervenire, ad esempio, introducendo specie allevate più resistenti alle variazioni termiche, aumentando il controllo sulle aree di pesca e conseguentemente su eventuali spostamenti ed aggregazioni dei banchi di specie target e aumentando qualità e sicurezza del lavoro a bordo, in previsione della diminuzione delle giornate di lavoro utili per aumento dei periodi di maltempo.

Comparto "Beni culturali e paesaggio":

L'analisi di contesto e delle criticità esistenti ha evidenziato la presenza di numerosi vincoli e tutele su paesaggi e beni culturali su cui il PO potrebbe avere impatti potenziali. Le misure di mitigazione e compensazione proposte nel RA per indirizzare in senso migliorativo le azioni del PO rispetto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico riguardano, ad esempio il recupero e riqualificazione di uno o più borghi marinari in tratti costieri ad alto valore identitario (esempio Costiera amalfitana, Cinque Terre), recupero e riqualificazione dei trabucchi (o trabocchi) lungo la costa abruzzese, molisana e pugliese, - riqualificazione dell'habitat e del paesaggio del Delta del Po, recupero e riqualificazione delle "barene" della laguna di Venezia, incentivazione del turismo marino costiero, anche considerando le antiche e le attuali tecniche di pesca in questi luoghi particolari;

Comparto "Rifiuti":

In merito alla pesca:

Nel momento in cui verranno messi in atto investimenti infrastrutturali nei porti di pesca, nei siti di sbarco e nei ripari di pesca (secondo quanto previsto dall'Art. 43) sarà necessaria la coordinazione con l'Art. 40 ("Misure che mirano a sostenere interventi ambientali da parte dei pescatori") per la parte di interventi che incentivano la raccolta di rifiuti dal mare (ad esempio la rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini). Per gli investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca, delle sale per la vendita all'asta, dei siti di sbarco e dei ripari di pesca, inclusi gli investimenti destinati a strutture per la raccolta di scarti e rifiuti marini (sempre art. 43), potrebbero essere necessarie misure di intervento e ripristino dei tratti di costa interessati alle opere. In alcuni casi potrebbe rendersi necessaria la VIA qualora i siti di sbarco o le aree di riparo di pesca ricadano in aree già sottoposte a tutela e vincolate da normative nazionali o regionali.

In merito all'acquacoltura:

Il RA riporta che le azioni di mitigazione potrebbero essere necessarie contestualmente alle misure legate alla promozione dei sistemi a circuito chiuso (art.48 j), andando a migliorare il sistema di depurazione e controllo delle acque. Nel contesto della miticoltura il RA riporta che si può avvalere di quanto stabilito dalla Strategia Marina sui livelli di contaminazione microbiologica, ovvero che in alcune aree costiere si pone all'attenzione la necessità di proseguire il monitoraggio della qualità ambientale (art.12) e la definizione di un GES sulla qualità microbiologica delle aree di produzione dei molluschi bivalvi, come indicatore rilevante per l'ambiente e la salute pubblica;

Comparto "Salute umana":

Per quanto riguarda la salute dei lavoratori, il RA riporta che, al fine di migliorare le condizioni di igiene, salute, sicurezza e lavoro dei pescatori, vanno sostenuti gli investimenti a bordo mirati a mantenere l'efficienza, senza però incidere sulla capacità di pesca;

Per quanto riguarda la salute dei consumatori: le misure di mitigazione sono previste all'applicazione della misura prevista dall'art. 42.

Il RA rileva la necessità che i processi di filiera vengano seguiti e sia evitata a priori la possibilità di frodi alimentari. Per questo si ritengono necessari maggiori controlli biologo-sanitari nella fasi che precedono la trasformazione del prodotto sbarcato;

VALUTATO che le eventuali misure di mitigazione necessarie per l'attuazione del PO potranno essere definite ed opportunamente dimensionate solo in seguito alla valutazione della significatività dell'incidenza negativa nei confronti di ciascun habitat e specie tutelati nei siti della Rete Natura 2000. Tale valutazione dovrà essere riferita ai singoli habitat ed alle singole specie tutelati ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei siti della Rete Natura 2000 e dovrà basarsi sulla variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie interessati dagli effetti prodotti dal piano;

VALUTATO che, per quanto riguarda gli effetti ambientali delle attività di acquacoltura, nel RA non viene approfondita la valutazione degli stessi; in particolare, si ritiene necessario che siano definiti i criteri ambientali per individuare corrette e idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di azioni di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso;

CONSIDERATO CHE in merito al MONITORAGGIO:

Il monitoraggio ambientale, così come richiesto dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive

Il monitoraggio della VAS serve quindi a verificare e quantificare il contributo offerto dal Programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando e reindirizzando le decisioni qualora si verificano situazioni problematiche. Il sistema di monitoraggio accompagna il Programma, sviluppandosi lungo tutto il suo iter attuativo, verificando il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di piano;

Nel RA sono indicate le **principali attività di monitoraggio istituzionali attive**; in particolare:

1. Monitoraggio istituzionale sulla qualità delle acque marino-costiere e di transizione – La Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE)

La qualità delle acque marino-costiere e di transizione viene determinata con gli indicatori previsti dal D. lgs. 152/2006 e dai Decreti MATTM 131/2008, 56/2009 e 260/2010, di recepimento degli obiettivi introdotti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE), il cui obiettivo finale è il mantenimento o il raggiungimento, entro il 2015, del buono stato di qualità ambientale delle acque;

In seguito all'individuazione e alla tipizzazione dei corpi idrici, in accordo con la normativa di riferimento (DM 131/2008, 56/2009 e 260/2010) le Regioni procedono alla classificazione dei corpi idrici, valutando le pressioni e gli impatti in base al rischio di non raggiungere entro il 2015 il buono stato di qualità;

Il sistema WISE (Water Information System for Europe) è un sistema interattivo su web per informare i cittadini europei sulla qualità dell'acqua e sulle politiche dell'UE in materia di risorse idriche, realizzato congiuntamente dalla Commissione Europea e dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Questo sistema permette ai cittadini di monitorare la qualità dell'acqua nella loro zona, selezionando regione e bacino idrografico. I temi e la sezione dati di WISE forniscono informazioni sull'inquinamento delle acque di fiumi, laghi e mari europei. Il sistema offre l'accesso pubblico ai dati sull'acqua e informazioni fornite dagli stati membri all'EEA e alla Commissione Europea;

A livello nazionale, il sito «PortaleAcque», gestito dal Ministero della Salute, può offrire informazioni aggiornate sugli argomenti inerenti le acque.

2. Monitoraggio della Biodiversità e la valutazione dell'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità prevede l'elaborazione, con cadenza biennale, di un

rapporto sull'attuazione e l'efficacia della strategia stessa; per questo è stato predisposto un set preliminare di indicatori, costituito da 10 indicatori di stato, che rappresentino e valutino lo stato della biodiversità in Italia, e 30 indicatori di valutazione, per valutare l'efficacia delle azioni svolte nel raggiungimento degli obiettivi della Strategia;

3. Monitoraggio della Strategia Marina

L'Italia ha concluso la prima fase del processo attuativo della Strategia marina, più precisamente ha effettuato:

- la **valutazione iniziale (art. 8)** effettuata sulla base dei dati e delle informazioni esistenti;
- la **determinazione del buono stato ambientale (GES) (art. 9)**, basata su un elenco di undici descrittori qualitativi dell'ambiente marino che fanno riferimento a molteplici aspetti degli ecosistemi marini, come biodiversità, inquinamento e impatto delle attività produttive (Allegato I della Direttiva);
- la **definizione dei traguardi ambientali (art.10)** per orientare gli sforzi verso il conseguimento o mantenimento del buono stato ambientale; per la loro definizione ci si basa sulla valutazione iniziale, tenendo conto di alcune caratteristiche elencate nell'Allegato IV della Direttiva;

La valutazione iniziale e i traguardi ambientali sono la base per la definizione di **Programmi di monitoraggio** per valutare in maniera continua lo stato ambientale marino e stimarne il divario rispetto alle condizioni di buono stato ambientale, i progressi verso tale stato o il suo mantenimento nel tempo;

4. Monitoraggio della biodiversità delle aree marine e costiere

La Comunità Europea opera con numerose organizzazioni internazionali e convenzioni per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse biologiche marine;

L'Italia ha iniziato a predisporre una Strategia Nazionale per la gestione integrata delle zone costiere (ICZM) dal 2002, in accordo con quanto previsto dalla Raccomandazione 2002/413/CE, dalla Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino 2008/56/CE, dal Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione di Barcellona e quanto previsto dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità;

Il Coastal Area Management Programme (CAMP), voluto dalle Parti contraenti la Convenzione di Barcellona, prevede l'elaborazione e la realizzazione di strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere. L'attuazione degli obiettivi di questa Strategia, per quanto riguarda la tutela e l'uso sostenibile della biodiversità marina, è stata fortemente legata all'attuazione della Politica Comune sulla Pesca (PCP) e alle competenze in materia di pesca della Direzione Generale della Pesca marittima e Acquacoltura del MIPAAF e delle Regioni e Province Autonome;

Tra gli obiettivi del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (2014-2020), infine, vi è una migliore integrazione delle considerazioni in materia ambientale in altre aree politiche, quali la politica regionale, l'agricoltura, la pesca, l'energia e i trasporti;

CONSIDERATO CHE:

In merito alla **DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO:**

Nella redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (di seguito PMA), l'AP prevede la collaborazione delle varie Autorità (Direzioni del MATTM, MIBACT). L'AP prevede anche la costituzione di un Comitato di Sorveglianza per il monitoraggio ambientale, per rafforzare la governance ambientale del PO;

In merito ai **CONTENUTI DEL PMA:**

Il RA riporta che nel PMA verranno definiti i soggetti responsabili coinvolti nell'attuazione e gestione del PMA, e nella circolazione dei dati, la dotazione finanziaria e in risorse umane necessaria e disponibile

per la realizzazione e gestione del piano, le modalità e cadenze temporali del monitoraggio e del controllo periodico degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi, la gestione delle attività di comunicazione dei risultati;

Nel PMA saranno definiti gli indicatori che verranno usati per il monitoraggio ambientale, e i valori target oltre i quali sarà necessaria la riprogrammazione delle attività del PO; in particolare si evidenzia l'importanza che il PMA riporti i meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisti, così che rimanga coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;

In merito agli **INDICATORI DI MONITORAGGIO**:

Il RA riporta che l'AP, in collaborazione con l'AC e i SC, avrà il compito di definire un set minimo di indicatori di monitoraggio per l'attuazione del PO, selezionati in funzione della loro effettiva popolabilità, nel caso in cui siano di specifica competenza di autorità con competenze ambientali, e della sostenibilità economica del loro aggiornamento periodico da parte dell'AC, in caso di indicatori strettamente connessi all'attuazione del Programma;

Verranno inoltre selezionati quegli indicatori che permettano, in relazione agli obiettivi di sostenibilità prefissati, di riscontrare sia il verificarsi di effetti positivi ipotizzati dalla Strategia di Programma, sia di effetti negativi, e di apportare idonee misure correttive;

Per ogni indicatore verranno definiti: fonte dei dati, modalità di aggiornamento e relativa periodicità, definizione delle soglie critiche in base a cui procedere ed attivare misure di riorientamento del PO;

Due sono le tipologie di indicatori usati in questa fase:

1. **Indicatori di Contesto** per valutare eventuali cambiamenti di scenario e insorgenza di criticità indipendenti dall'attuazione del PO; selezionati tra quelli utilizzati per la redazione dell'analisi di contesto ambientale;
2. **Indicatori Prestazionali** per valutare se e in che misura il PO persegue gli obiettivi di sostenibilità prefissati, selezionati in base a due criteri:
 - a. Valutare la realizzazione di interventi correlati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale integrati nel PO e/o con le misure di mitigazione e compensazione previste per bilanciare eventuali effetti negativi ambientali attesi;
 - b. Valutare i risultati ottenuti dal PO in relazione al perseguimento degli obiettivi ambientali;

Il RA riporta che il monitoraggio della pressione generata dalle attività produttive connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura, degli effetti dei cambiamenti climatici (acidificazione delle acque ed incremento della loro temperatura), e la loro connessione con il trend di perdita di biodiversità può trovare una base di riferimento nei programmi di monitoraggio biologico attivi o da attivare nei nodi delle reti di aree protette europee (Natura 2000) e nazionali (Aree Marine Protette);

Il RA presenta una proposta di set di indicatori di monitoraggio, sotto riportata, selezionati dal raffronto tra l'analisi del contesto socio-economico ambientale e la valutazione degli effetti del PO sulle matrici ambientali analizzate, e dagli scenari alternativi analizzati, sulla base dei quali si sono ipotizzati differenti scenari evolutivi del PO;

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

Handwritten mark resembling a stylized 'S' or '5'.

Handwritten mark resembling a stylized 'A' or '4'.

Handwritten mark resembling a stylized 'A' or '4'.

Handwritten mark resembling a stylized '7'.

Large handwritten mark resembling a stylized 'M' or 'W'.

Handwritten mark resembling a stylized 'A' or '4'.

Handwritten mark resembling a stylized '25'.

Handwritten mark resembling a stylized 'A' or '4'.

Handwritten mark resembling a stylized 'A' or '4'.

Handwritten mark resembling a stylized 'M' or 'W'.

Large handwritten marks and signatures at the bottom of the page, including a stylized 'U', 'A', and '45'.

Per gli Indicatori di Contesto:

Indicatori di contesto	Categoria DPSIR
TEMA I. PESCA	
CRITERIO I.1 - STRUTTURA DELLA FLOTTA E CAPACITÀ DI PESCA	
I.1.1 IMBARCAZIONI ATTIVE	D; P
I.1.2 IMBARCAZIONI INATTIVE	D; P
I.1.3 ETÀ DELLE IMBARCAZIONI	D; P
I.1.4 STAZZA E POTENZA DELLE IMBARCAZIONI	D; P
I.1.5 NUMERO DI IMPRESE	D; P
CRITERIO I.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA	
I.2.1 OCCUPATI E NEL SETTORE DELLA PESCA	D; P
I.2.2 FTE - FULL TIME EQUIVALENT	D; P
I.2.3 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI E FTE NEL SETTORE DELLA PESCA	D; P
CRITERIO I.3 SFORZO DI PESCA	
I.3.1 GIORNI IN MARE	D; P
I.3.2 GIORNI DI PESCA	D; P
I.3.3 CONSUMO DI ENERGIA ASSOLUTO E PER UNITÀ DI PESCATO	D; P
CRITERIO I.4. PRODUZIONE NELLA PESCA E STATO DEGLI STOCK ITTICI	
I.4.1 PESCATO SBARCATO	S; I
I.4.2 VALORE AGGIUNTO DEL PESCATO SBARCATO	S; I
I.4.3 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER TIPOLOGIA DI SISTEMI DI PESCA	S
I.4.4 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER LE PRINCIPALI SPECIE PESCATE	S; I
I.4.5 ANDAMENTO DELLA CAPACITÀ DI PESCA DELLA FLOTTA NAZIONALE (CPUE - CATCH PER UNIT OF EFFORT)	S; I
I.4.6 STATO DEGLI STOCK ITTICI	S; I
TEMA II. ACQUACOLTURA	
CRITERIO II.1 AZIENDE E PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA	
II.1.1 IMPIANTI DI ACQUACOLTURA	P
II.1.2 PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA	P

II.1.3 VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI PRODOTTO	D; P
CRITERIO II.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	
II.2.1 OCCUPATI E NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	D; P
II.2.2 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	D; P
CRITERIO II.3 SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	
II.3.1 PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	S; I
II.3.2 PRINCIPALI SPECIE NON INDIGENE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	P
CRITERIO II.4 BILANCI DI AZOTO E FOSFORO IN ACQUACOLTURA	
II.4.1 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA IN AMBIENTE MARINO	S; I
TEMA III. ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE CONNESSI AI SETTORI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
CRITERIO III.1 TIPOLOGIA E CONSISTENZA DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE	
III.1.2 ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA	D; P
III.1.7 PESCATURISMO E ITTITURISMO	D; P
TEMA IV. ENERGIA	
CRITERIO IV.1 CONSUMI ENERGETICI DEL COMPARTO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
IV.1.1 CONSUMO DI ENERGIA DELLA FLOTTA PESCHERECCIA	D; P
IV.1.2 CONSUMO DI ENERGIA PER TONNELLATA DI PESCATO	D; P
IV.1.3 CONSUMI FINALI DI ENERGIA NEL SETTORE DELLA PESCA - FONTI SECONDARIE	D; P
IV.1.4 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA IN ACQUACOLTURA	D; P
IV.1.5 AUTOPRODUZIONI DI ENERGIA ELETTRICA DA FER IN ACQUACOLTURA	D; R
TEMA V. ACQUA	
CRITERIO V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE	
V.1.1 BALNEABILITÀ	I; S
V.1.2 CONCENTRAZIONE OSTREOPSIS OVATA	S
V.1.3 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-CW	S
V.1.4 CLOROFILLA A-CW	S
V.1.5 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-TW	S
V.1.6 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROBENTHOS	S
V.1.7 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - DIATOMEE	S
V.1.8 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROFITE	S
V.1.9 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI LAGHI - FITOPLANCTON	S
V.1.10 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO FISICHE DEI FIUMI - LIMECO	S
V.1.11 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO - FISICHE DEI LAGHI - LTLECO	S
CRITERIO V.2 RISORSE IDRICHE E USI SOSTENIBILI	
V.2.1 PORTATE	S
V.2.2 PRECIPITAZIONI	S
V.2.3 SICCITÀ IDROLOGICA	S
CRITERIO V.3 INQUINAMENTO DELLE RISORSE IDRICHE	

43

dir - star

47

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature at the bottom right.

Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020

V.3.1 MEDIE DEI NUTRIENTI IN CHIUSURA DI BACINO	S
V.3.2 INDICE SINTETICO INQUINAMENTO DA NITRATI DELLE ACQUE SUPERFICIALI (NO3 STATUS)	S
CRITERIO V.4 STATO FISICO DEL MARE	
V.4.1 TEMPERATURA ACQUE MARINE	S
V.4.2 ONDOSITÀ	S
V.4.3 MAREGGIATE	S
V.4.4 UPWELLING	S
CRITERIO V.5 LAGUNA DI VENEZIA	
V.5.1 MAQI LAGUNA DI VENEZIA (MACROPHYTE QUALITY INDEX)	S
TEMA IV. BIODIVERSITÀ	
CRITERIO VI.1 BIODIVERSITÀ	
VI.1.1 LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE ANIMALI ACQUATICHE	I/S
VI.1.2 LIVELLO DI MINACCIA ALLE SPECIE DI FANEROGAME MARINE	I/S
VI.1.3 CONDIZIONI E TREND DELLE BIOCENOSI MARINE E DELLE COMUNITÀ ITTICHE NELLE AREE MARINE PROTETTE E NEI PARCHI NAZIONALI	S
VI.1.4 DIFFUSIONE DI SPECIE ALLOCTONE ANIMALI E VEGETALI	P
VI.1.5 CONSISTENZA DELL'ATTIVITÀ DI PESCA	D; P
VI.1.6 STOCK ITTICI IN SOVRASFRUTTAMENTO	P
CRITERIO VI.2 ZONE PROTETTE E ZONE UMIDE	
VI.2.1 AREE MARINE PROTETTE	R
VI.2.2 RETE NATURA 2000	R
VI.2.3 AREE SPECIALMENTE PROTETTE DI IMPORTANZA MEDITERRANEA (ASPIM)	R
VI.2.4 ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE - RAMSAR	R
TEMA VII. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
CRITERIO VII.1 EMISSIONI DAL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
VII.1.1 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECIA (CO2, CH4, N2O)	P
VII.1.3 TENORE DI ZOLFO DELL'OLIO COMBUSTIBILE PESANTE, DEL GASOLIO E DEI COMBUSTIBILI PER USO MARITTIMO	P
VII.1.3 EMISSIONI DI SOX DA COMBUSTIBILI PER USO MARITTIMO	P
CRITERIO VII.2 CAMBIAMENTI CLIMATICI	
VII.2.1 TEMPERATURA DELLE ACQUE MARINE	S
VII.2.2 TEMPERATURA DELL'ARIA	S
VII.2.3 ANOMALIE DI TEMPERATURA MEDIA GLOBALE RISPETTO AI VALORI CLIMATOLOGICI NORMALI	S
TEMA VIII. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	
CRITERIO VIII.1 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE TUTELATO	
VIII.1.1 AMBITI PAESAGGISTICI TUTELATI	R
VIII.1.2 SITI UNESCO	R
VIII.1.3 REGIONI DOTATE DI PIANI PAESAGGISTICI APPROVATI	R
CRITERIO VIII.2 BENI E AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	

VIII.2.1 BENI DICHIARATI D'INTERESSE CULTURALE E VINCOLATI DA PROVVEDIMENTO	R
VIII.2.2 AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	R
TEMA IX. RIFIUTI	
CRITERIO IX.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
IX.1.1 PRODUZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI	P; I
IX.1.2 RIFIUTI NELLE AREE PORTUALI	P; I
IX.1.3 RIFIUTI MARINI	P; I
TEMA X. SALUTE UMANA	
CRITERIO X.1 CONTAMINANTI NEI PESCI E NEGLI ALTRI PRODOTTI DELLA PESCA DESTINATI AL CONSUMO UMANO	
X.1.1 LIVELLI EFFETTIVI DEI CONTAMINANTI RILEVATI E NUMERO DI INQUINANTI CHE HANNO SUPERATO I LIVELLI MASSIMI STABILITI PER LEGG	1
X.1.2 FREQUENZA DEL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI LEGGE	1

Per gli Indicatori Prestazionali sono stati considerati 3 scenari di riferimento, analizzati nella scelta delle alternative, raffrontati con gli scenari ambientale, sociale ed economico:

	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Contesto Ambientale (A)	Prosiegua di attività di pesca e acquacoltura scarsamente sostenibili	Promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili	Promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili associate alla possibilità di intervenire a favore della risoluzione di criticità ambientali impreviste mediante interventi correttivi o mitigativi
Contesto Sociale (S)	<ul style="list-style-type: none"> Perdita di occupazione Mancata rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione; Attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti (+) 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione Attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti (-)
Contesto Economico (E)	<ul style="list-style-type: none"> Calo di produttività Assenza di misure destinate alla competitività dei settori interessati 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento di produttività (generato sia da processi virtuosi di riequilibrio ambientale che da maggiore occupazione e migliore formazione professionale degli addetti) (+) Misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati (+) 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento di produttività (generato da processi virtuosi di riequilibrio ambientale) (-) Misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati (-)

Gli Indicatori Prestazionali riportati nel RA sono stati riportati a:

- A1) Sostenibilità Ambientale delle attività di pesca, acquacoltura;
- S1) Livello di occupazione;
- S2) Rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti;
- E1) Livello di produttività;
- E2) Misure destinate alla competitività;

A1) Sostenibilità Ambientale delle attività di pesca; acquacoltura;

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

- 1 - Flotta peschereccia (numero di navi; kW; GT)
- 3 - Volume della produzione dell'acquacoltura biologica (in tonnellate)
- 5 - Efficienza energetica dell'attività di cattura
- 8 - Copertura di zone marine protette (ZMP): a) Copertura di zone Natura 2000 designate a norma delle direttive Uccelli e Habitat (km²); b) Copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4, della direttiva

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

- 1.6 - Variazione della % delle flotte in situazione di equilibrio
- 2.4 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura biologica
- 1.5 - Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura
- 6.2 Variazione della copertura di zone marine protette (ZMP) nell'ambito della priorità dell'Unione 6: a) Variazione della copertura di zone Natura 2000 designate a norma delle direttive Uccelli e Habitat; b) Variazione della copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4.

Indicatori di output (attività svolta)

- 1.4 - Numero di progetti per la conservazione, riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente e adeguamento della pesca alla protezione delle specie
- 1.6 - Numero di progetti per la tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi
- 1.2 - Numero di progetti sui sistemi di ripartizione delle possibilità di pesca
- 1.5 - Numero di progetti per l'arresto definitivo
- 1.10 - Numero di progetti di arresto temporaneo

A V

- 1.7 - Numero di progetti sull'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici
- 1.8 - Numero di progetti di sostituzione o di ammodernamento di motori
- 2.4 - Numero di progetti finalizzati all'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura e misure in materia di salute pubblica e salute degli animali
- 2.3 - Numero di progetti per la riduzione dell'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente (sistemi di ecogestione e audit, servizi ambientali legati all'acquacoltura biologica)
- 6.2 - Numero di progetti di protezione e miglioramento delle conoscenze sull'ambiente marino

A

3

S1) Livello di occupazione / S2) Rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

- 6 - Numero di addetti (ETP) (uomini e donne; donne)
- 1 - Organizzazioni di produttori (OP), associazioni di OP e organizzazioni interprofessionali

6

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

- 1.8 - Posti di lavoro mantenuti (ETP) nel settore della pesca o in attività complementari
- 4.1 - Posti di lavoro creati (ETP) nel settore dell'acquacoltura

1.8

Indicatori di output (attività svolta)

- 1.9 - Numero di progetti finalizzati alla promozione del capitale umano e del dialogo sociale, diversificazione e nuove forme di reddito, avviamento di nuove imprese per i pescatori e salute/sicurezza
- 2.5 - Numero di progetti relativi a la promozione del capitale umano dell'acquacoltura in generale e di nuovi acquacoltori

1.9

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

- 2 - Valore aggiunto lordo per addetto ETP (EUR per addetto ETP)
- 3 - Profitto netto
- 4 - Ritorno sulle immobilizzazioni materiali
- 2/3 - Volume / Valore della produzione dell'acquacoltura
- 1 - Organizzazioni di produttori (OP), associazioni di OP e organizzazioni interprofessionali (numero di OP, numero di associazioni di OP, Numero di produttori o operatori per associazione di OP)

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

- 1.3 - Variazione del profitto netto
- 2.1 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura
- 2.4 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura biologica
- 5.1 A - Variazioni della produzione dell'UE (distinguendo tra OP e altri): Variazione del valore/volume di prima vendita nelle OP

5

U5

Indicatori di output (attività svolta)

- 1.1 Numero di progetti sull'innovazione, servizi di consulenza e partenariati con scienziati
- 2.1 Numero di progetti sull'innovazione, servizi di consulenza
- 2.2 Numero di progetti relativi ad investimenti produttivi destinati all'acquacoltura
- 5.2 - Numero di progetti su misure di commercializzazione e aiuto all'ammasso

1.1

2.1

U5

2.2

U51

E2) Misure destinate alla competitività
<p>Direttiva Quadro sulle Acque</p> <p>- Descrittore 9 - I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti. - G 9.1 - Le concentrazioni dei contaminanti rilevate in campioni di prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali sono entro i limiti di legge per il consumo umano (Reg. 1881/2006 e successive modifiche). - G 9.2 - La frequenza dei superamenti, nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali, è tale da consentire il rispetto dei limiti stabiliti dalla legislazione vigente (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).</p>
<p>Indicatori di contesto (situazione di partenza)</p> <p>2 - Valore annuo del fatturato della produzione commercializzata nell'UE</p>
<p>Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi).</p> <p>5.1B - Variazioni della produzione dell'UE (distinguendo tra OP e altri casi): Variazione del valore/volume di prima vendita nelle OP</p>
<p>Indicatori di output (attività svolta)</p> <p>5.1 - Numero di organizzazioni di produttori o di associazioni di OP che beneficiano di un sostegno a favore di piani di produzione e commercializzazione</p> <p>5.3 - Numero di progetti di trasformazione</p> <p>1.3 - Numero di progetti relativi al valore aggiunto, qualità, utilizzo delle catture indesiderate e dei porti di pesca, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca</p>

PRESO ATTO che nel RA viene fatto ampio riferimento ai programmi promossi dalla "Strategia Marina", nel processo che porta all'individuazione degli indicatori di contesto per il Mare, si ritiene opportuno che l'AP tenga conto delle strategie del Monitoraggio MSFD, perché esso non ha soltanto la finalità di coprire qualche gap conoscitivo, emerso dall'analisi dell'attuale stato delle conoscenze, ma persegue anche la finalità di produrre informazione e dati utili a "popolare" molti degli indicatori che, in sede di Valutazione iniziale e di Definizione dei target, sono stati identificati e/o formulati per il raggiungimento o il mantenimento del GES. L'elenco degli indicatori già identificati per ciascun descrittore della Strategia Marina è riportato nel sito di Strategia Marina.

VALUTATO che in merito al MONITORAGGIO:

Si ritiene necessario che vengano periodicamente prodotti report che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio;

Si ritiene importante fare riferimento al così detto "monitoraggio integrato", che mette in relazione il monitoraggio di programma (fisico, finanziario e procedurale) con quello ambientale, e l'Autorità di Gestione, deputata alla valutazione del Piano, con l'Autorità Ambientale, responsabile del Monitoraggio ambientale. Gli esiti del monitoraggio ambientale, integrato con il monitoraggio di programma, possono essere efficacemente e tempestivamente presi in considerazione dai Comitati di Sorveglianza (di seguito CdS) per le eventuali modifiche da apportare al PO. Analogamente, gli esiti del monitoraggio ambientale possono guidare le scelte del Programma, premiando le azioni meno impattanti dal punto di vista ambientale. In fase attuativa l'integrazione del monitoraggio ambientale deve trovare spazio anche all'interno degli strumenti di monitoraggio del programma, ad esempio nel rapporto annuale di esecuzione (RAE), con un aggiornamento annuale, con un grado di approfondimento adeguato e funzionale allo stadio di avanzamento dell'attuazione;

Il monitoraggio di programma rappresenta anche la fonte dei dati per il popolamento degli indicatori di processo del monitoraggio ambientale;

Dati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento, per costruire un sistema di monitoraggio integrato serve inoltre definire un modello di *governance*, cioè delle modalità organizzative (responsabilità, tempi, modi) per le attività di monitoraggio;

Si ricorda la necessità che il PMA segua le diverse fasi dell'attuazione del Programma, affinché vengano adottate tempestive misure correttive nel caso di effetti negativi, in modo da assicurare la coerenza del Programma con gli obiettivi di sostenibilità fissati;

Si ricorda che alcuni DI stanno attuando il II monitoraggio ambientale dei PdG ed hanno già prodotto i primi rapporti di monitoraggio. Data la correlazione del PO con i PdG dei Distretti Idrografici, si ritiene necessario considerare anche questo aspetto nella redazione del PMA;

Anche se gli indicatori non sono disponibili su larga scala e con dati comuni, si ricorda la necessità che il popolamento venga avviato per gli ambiti per i quali sono disponibili i dati. Nel corso della realizzazione del Programma il popolamento verrà esteso a tutti gli ambiti interessati dalle azioni realizzate, eventualmente implementando le iniziative che consentono la raccolta dei dati necessari;

VALUTATO che nella tabella predisposta nel RA mancano gli indicatori prestazionali associati al livello di produttività E1);

CONSIDERATE e VALUTATE le seguenti osservazioni pervenute nel corso dell'attività istruttoria:

1. **Soprintendenza Archeologica della Campania** – nota prot. N. 2 06047 del 31 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 3 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0020429:

In questa fase di programmazione, la Soprintendenza dichiara di non essere in grado di operare un'analisi dettagliata della possibile interferenza delle azioni previste dal PO con il patrimonio culturale regionale, riservandosi la possibilità di esprimere il proprio parere in seguito, per poter valutare in maniera più approfondita i singoli progetti di interventi per la verifica della sussistenza archeologica e per prevedere misure atte ad impedire compromissioni del patrimonio archeologico della Regione, subacqueo e non.

2. **Associazione Piscicoltori Italiani**, nota prot. 15/1002/PAS/MF/lr del 7 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data DVA-2015-0021000 del 10 agosto 2015:

- ✓ Le considerazioni in merito all'allevamento di pesci e molluschi sono ritenute superficiali; non viene indicata la metodica usata per valutare le emissioni e le sottrazioni di azoto e fosforo di azoto e fosforo, né l'evoluzione della mangimistica;
- ✓ In merito all'“acquacoltura sostenibile” si chiede che venga comunque considerato, oltre l'aspetto ambientale, anche quello occupazionale, per scongiurare un trend ancora negativo in termini occupazionali, sociali e di sviluppo della filiera acquacoltura;
- ✓ Per l'acquacoltura, la VAS può essere applicata solo tenendo in considerazione le differenze tra le attività di acquacoltura esistenti e i nuovi insediamenti. La sovrapposizione ed il contrasto tra le norme di legge che sovrintendono l'attività non devono penalizzare l'accesso ai fondi: questo rappresenta un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle attività esistenti e lo sviluppo delle nuove. I principi di precauzione della VAS dovranno essere applicati sulla base di dati e riscontri oggettivi scientificamente provati;
- ✓ In merito ai potenziali impatti negativi e alle misure di mitigazione si chiede che vengano usati

criteri oggettivi ed un'adeguata valutazione del rischio. Si richiede in tal senso il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni professionali di categoria.

3. **Regione Piemonte – Direzione Agricoltura – Settore conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura** – nota prot. 13930/A1702A del 10 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 11 agosto con prot. DVA-2015-0021131:

Osservazioni su RA:

- ✓ Uno degli obiettivi del PO è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura, data la crescente richiesta di prodotti ittici (pesci e molluschi); tale attività può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che possono incidere sull'ambiente. Tuttavia, il RA non contiene un approfondimento mirato a valutare gli impatti ambientali dell'attività dell'acquacoltura; sarebbe stata utile una definizione dei criteri ambientali per supportare l'identificazione di corrette ed idonee collocazioni dei siti per i nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso. Nel capitolo relativo a mitigazioni e compensazioni non vi sono indicazioni delle misure mitigative/compensative previste in merito alle attività di acquacoltura;
- ✓ In merito alle osservazioni espresse in fase di scoping, i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati, poiché non esiste una copertura omogenea a scala nazionale; i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, che non sono oggetto del PO in esame;
- ✓ Vi sono alcune imprecisioni nel quadro conoscitivo ambientale definito per la Regione Piemonte; per la consultazione di tali dati si rimanda al sito di ARPA Piemonte in cui sono consultabili anche le relazioni di monitoraggio delle acque superficiali.

Rete Natura 2000:

- ✓ Nella Valutazione di Incidenza è stato presentato un elenco dei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO, mentre sarebbe opportuna una valutazione e selezione dei siti su cui possono verificarsi interferenze a seguito dell'attuazione delle misure previste dal PO;
- ✓ Non viene individuato il soggetto che "[...] in ambito locale [...]" sarà il responsabile di verificare in quale misura le misure previste dal PO vadano ad interferire con gli habitat, sia in senso positivo che in senso negativo, e che, in altre parole, vadano ad alterare lo stato di conservazione del sito appartenente alla Rete Natura 2000;
- ✓ Si suggerisce che per le diverse tipologie di habitat siano definite alcune o tutte le specie (tutelate dalla Direttiva Habitat) più sensibili agli effetti delle azioni e degli interventi previsti nel PO, su cui concentrare gli sforzi di miglioramento e gestione.

Piano di Monitoraggio

- ✓ Si sottolinea l'opportunità di specificare il soggetto responsabile del PMA e le relative modalità di gestione.

4. **ARCI PESCA FISA** - risposte al questionario per la consultazione pubblica, acquisito agli atti della DVA in data 11 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0021161:

Contesto socioeconomico
Pesca
1. Proposte di integrazione dei Criteri: Specie ittiche, catture accidentali in mare e tracciabilità della filiera con classificazione e codice europeo, Soa e adeguamento alla Marpol. Adeguamento strutturale in banchina.
2. Proposte di integrazione degli indicatori: Selettività degli attrezzi con indicatori testati scientificamente come da indicazioni della CSTEP e CIEM e controlli (art 15 Reg. (CE) 1380/2006).
Acquacoltura
3. Proposte di integrazione dei Criteri: Elenco delle specie ittiche innovanti e di interesse commerciale anche se : alloctone e negli allevamenti e esempio <i>Penaeus Japonicus</i> , monodon o salmoni in montagna e storioni in pianura.
4. Proposte di integrazione degli indicatori: garanzie di non migrazione in acque pubbliche (limiti biologici di sopravvivenza; limitazioni strutturali negli attingimenti di acque pubbliche).
Altri usi economici del mare con nessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura
5. Proposte di integrazione dei Criteri: Attivare la pesca sportiva in mare e negli allevamenti come vettori di turismo compatibile ed organizzato da organizzazioni riconosciute
6. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione e controlli da parte delle Associazioni di pesca sportiva ed applicazione dell'art 55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Regol. CE 404/2011 art23.
Energia
7. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo dell'energia solare, geotermica e del vento secondo la blue economy negli allevamenti e nei motopesca.
8. Proposte di integrazione degli indicatori: Rapporto strutturale in funzione delle peschiere di sverno, di quelle commerciali in base ad Indicatori nel rapporto ambiente produttivo /aree di stabulazione
Proposte aggiuntive
9. Proposte di integrazione dei Criteri: Affermazione dei criteri di sviluppo della pesca sportiva, con canna, con bilancioni fissi (oltre ai trabucchi) attività subacquee nel mare, nelle valli e nei laghi quali vettori di turismo e didattico ai fini di valorizzazione socio economica
10. Proposte di integrazione degli indicatori: Impatto compatibile con criteri di applicazione (distanze, reti, orari di cattura, ami e specie bersaglio ecc. nelle zone costiere, nei fiumi, nel mare e nei laghi.
Acqua
11. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo delle acque a fini di pesca sportiva e subacquea tramite tutte le sue componenti. Uso razionale della pesca marittima e delle valli costiere integrate con piani di gestione
12. Proposte di integrazione degli indicatori: Indicatori di gestione e compatibilità d'esercizio per la tutela ambientale
Natura e biodiversità
13. Proposte di integrazione dei Criteri: Recupero della biodiversità zone ,umide costiere, del mare, delle acque in genere tramite interventi compatibili per la tutela finalizzata alla salvaguardia delle specie ittiche e delle biocenosi favorite da strutture sommerse o da ripristini ambientali
14. Proposte di integrazione degli indicatori: Occorrono piani di gestione programmati su indicatori ex ante proponenti sistemi di controllo anche sulla selettività degli attrezzi di pesca sia professionali che sportivi e sui risultati ottenibili per la tutela delle specie ittiche
Ben i culturali e paesaggio
15. Proposte di integrazione dei Criteri: Gestione Integrata costiera, fluviale e lacuale, con ripristino degli elementi di un ecosistema supportata dalla difesa dei lineamenti paesaggistici.
16. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione con parametri omogenei ed adattabili alle singole aree d'intervento.
Rifiuti
17. Proposte di integrazione dei Criteri: Catture accidentali e rifiuti da pesca con l'applicazione di piani portuali (Marpol) e con il superamento del vuoto normativo per il divieto dei rigetti a partire dal 2015.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and initials like 'K', 'A', 'M', 'L', '55' on the right.

18. Proposte di integrazione degli indicatori: Rilevazione dei dati sulla selettività degli attrezzi in base al CSTEP e CIEM e indicatori di controllo nella tracciabilità di rifiuti speciali o portuali.
Salute umana
19. Proposte di integrazione dei Criteri: Valutazione degli scarichi urbani e Industriali con effetti sulle acque e sui territori dove si esercita la pesca professionale e sportiva
20. Proposte di integrazione degli indicatori: Controlli nelle acque interne nei pressi delle discariche urbane ed industriali.
Proposte aggiuntive
21. Proposte di integrazione dei Criteri: Determinazione dei criteri e delle componenti costruttive nelle valli da pesca e negli habitat protetti sia a fini della gestione e sia di salvaguardia delle componenti biotiche
22. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani particolareggiati delle strutture ammissibili per rendere omogenei gli interventi e piani di destinazione d'uso
COERENZA ESTERNA
Componente ambientale
Acqua
23. Riferimenti a livello internazionale: Convenzione di Montego-Bay del 30 dicembre 1982, Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo del 14 giugno 1992, dal vertice di Johannesburg del 26 agosto - 4 settembre 2002, Convenzione di Joannesburg 1976; Libro verde e PCP
24. Riferimenti a livello nazionale: Piano strategico nazionale di gestione delle specie pelagiche, piano strategico nazionale delle specie demersali, piano strategico acquacoltura
25. Obiettivi di sostenibilità ambientale: i livelli di sfruttamento degli stock di risorse biologiche marine rinnovabili fossero salvaguardati in un range MSY ("Maximum Sustainable Yield = rendimento massimo disponibile) raggiungibile entro il 2015-2020. Come acquacoltura inserirla nei circa 70.000 ettari di zone umide a reddito nullo. Manca un piano MIPAAF di tutela delle specie eurialine e stenoaline ed un indicatore afferente il ruolo della pesca sportiva vettore di turismo nel mare e nelle acque interne
Natura e biodiversità
26. Riferimenti a livello internazionale: convenzione sulla diversità biologica. Nel 2011, l'UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione europea entro il 2020
27. Riferimenti a livello nazionale: In applicazione esistono gli studi di Adriamed e Medits (FAO) per la consistenza degli stock ittici
28. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano i criteri di gestione e controllo dei programmi nazionali citati e contingentamento del pescato in rapporto al MSY a cui accompagnare le misure del FEAMP. Mancano gli indicatori per promuovere lo sviluppo delle risorse aliutiche nelle zone umide a reddito nullo e per verificarne una gestione coerente con la salvaguardia dei lineamenti vegetazionali, paesaggistici in un'ottica di autogestione di tali ambienti
Aria e cambiamenti climatici
29. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano riferimenti all'applicazione strutturale compatibile e indicatori di intervento e controllo in rapporto agli investimenti integrati in rete con le potenzialità culturali e paesaggistiche del territorio al fine di incrementarne i ricavi
Rifiuti
30. Riferimenti a livello internazionale: Marpol e piani portuali per l'applicazione dell'art.15 Reg. CE 1380/ 2006
31. Riferimenti a livello nazionale: Non esiste alcun piano di gestione negli ambiti portuali della tracciabilità della filiera e di strutture idonee in ambito demaniale portuale per le catture accidentali
32. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Riduzione della pesca di specie accidentali fra queste il novellame. Individuazione di una classificazione europea delle specie ittiche ed un codice di riferimento. Come rifiuto speciale manca il riferimento SOA per il trasferimento del prodotto
Altro
33. Riferimenti a livello internazionale: la comunicazione sulla crescita blu adottato nel 2012, ha definito il turismo costiero e marittimo come uno dei cinque settori prioritari che possono

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

<p>contribuire alla crescita sostenibile e l'occupazione nell'economia blu. Nella sua relazione del 2013 sulla crescita blu, il Parlamento europeo ha accolto favorevolmente il quadro europeo e ha raccomandato una serie di misure per stimolare e sostenere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle regioni costiere fra queste la pesca sportiva</p>
<p>34. Riferimenti a livello nazionale: Mancano piani omogenei con indicatori di sviluppo tramite piani particolareggiati per i borghi marinari, aree umide interessate. Mancano riferimenti alle aree di tutela per i controlli sulla loro attuale gestione ambientale ed economica</p>
<p>35. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Sviluppare la pesca vettore di turismo definendo le varie pratiche in mare e nelle acque interne ivi compresi i bilanci di pesca ricreativa. Per questi ultimi indicando una rete di grandezza massima in rapporto alla larghezza dello specchio d'acqua e nel mare fino ad un massimo di 12 m di lato, pesca dall'alba alle ore 24, cattura massima 5 Kg. Tipologie da definire come valori storici-culturali di ogni area. Promuovere la pesca sportiva nelle zone umide</p>
<p>Potenziali impatti ambientali del PO FEAMP 2014-2020 e misure di mitigazione e compensazione</p>
<p>Contesto ambientale</p>
<p>Acqua</p>
<p>36. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Promuovere investimenti nelle aree Sic e ZPS ai fini di natura 2000 e Habitat solo in corrispondenza di un piano di gestione correlato ad un'analisi a costi e benefici e di redditività dell'investimento</p>
<p>37. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire investimenti con un ritorno economico e di occupazione. Inserirne oltre alla molluschicoltura, al Po e alla laguna di Venezia le altre zone umide gestite per la pesca, oltre al progetto multifunzionale a valenza nazionale di alcune zone umide costiere trasferibile per sviluppare ogni attività compatibile che produca reddito (turismo, pesca sportiva, artigianato ecc) messe in rete con la cultura e l'enogastronomia locale.</p>
<p>Natura e Biodiversità</p>
<p>38. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Valutazione dello stato e consistenza faunistica (pesce e non solo avifauna) e stima degli ecosistemi tutelati e attività tese alla conservazione degli ambienti</p>
<p>39. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire prioritariamente gli interventi per la consistenza delle popolazioni ittiche e la troficità dell'ambiente tramite le componenti strutturali ammissibili per rendere omogenei gli interventi tramite indicatori strutturali in rapporto alla dimensione dell'ambiente</p>
<p>Aria e cambiamenti climatici</p>
<p>40. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Stima delle conseguenze dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, marino costieri e terrestri (acque interne) connessi all'attività di pesca e acquacoltura.</p>
<p>41. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Verifica degli uccelli ittiofagi e dell'avifauna per un equilibrio con tutti gli esseri che vivono in un corpo d'acqua. Verifica degli indicatori di riequilibrio ed azioni di accompagnamento (anche per la pesca illegale ad alcune specie ittiche)</p>
<p>Beni culturali e paesaggio</p>
<p>42. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Sono i piani urbanistico-culturali con specifica attenzione ai valori paesaggistici delle zone umide costiere con il compito di valorizzare e conservare il patrimonio delle zone umide, dei fiumi e dei laghi</p>
<p>43. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Promuovere indicatori comuni per rendere omogenei gli interventi ambientali finalizzati alla conservazione del patrimonio delle zone umide costiere finalizzato alle qualità di habitat anche un tempo esistente ed alle specie ittiche</p>
<p>Rifiuti</p>
<p>44. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Rifiuto rigetto da specie accidentali</p>
<p>45. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono piani portuali dei rifiuti da specie accidentali in applicazione al divieto dei rigetti in mare e loro indicatori di gestione e tracciabilità.</p>
<p>Salute umana</p>

Vertical column of handwritten notes and signatures on the right side of the page, including various initials and numbers.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the number '57'.

46. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Acquacoltura intensiva e semintensiva.	
47. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono indicatori di controllo per il prodotto ittico pescato e commercializzato proveniente da allevamenti intensivi e semi intensivi in acqua dolce, salmastra e marina.	
Proposte aggiuntive	
48. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Nelle zone umide costiere promuovere sostegno alla gestione ambientale ed idraulica finalizzata ad incrementare la pesca e la conservazione della biodiversità. Promuovere nelle zone umide l'utilizzo dell'energia solare e della geotermia in applicazione della blue economy	
49. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Accompagnamento di interventi ambientali fissando un contributo ad ettaro fino ad un importo massimo di € 25.000,00 secondo l'ampiezza delle valli costiere per ogni biennio. Tale indicatore è considerato mediamente per la gestione biennale del reticolo dei canali sublagunari e per ripristino di argini, velme, barene ecc ai fini faunistico ambientale	
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	
50. Nella pesca in mare particolare attenzione come priorità d'intervento verso le OP, l'autocontrollo dello sforzo di pesca e delle quantità contingentate. Riduzione della densità di pesca dei motopesca nelle varie aree indicate in piani di gestione. La valutazione di incidenza ambientale andrebbe meglio definita per la conservazione delle zone umide costiere indicando per quelle produttive una comune tipologia delle strutture d'esercizio e di conservazione ambientale, l'utilizzo del materiale di risulta delle opere idrauliche al fine di ripristinare dossi e barene ivi compresa la forestazione con arbusti (es. Tamerix tamerix) quali barriere frangivento e di valorizzazione della biocenosi anche in termini ornitici. Per quelle non produttive (acquacoltura) divieto di misure di accompagnamento	
51. Nella valutazione ambientale si propone di inserire la pesca sportiva e quella ricreativa con bilancione nelle acque interne, in quelle costiere e nel mare nella compatibilità affermata per i trabucchi, fissando i criteri costruttivi la tipologia storica dei siti e dei luoghi ed un esercizio di pesca responsabile	
52. Fra gli esiti auspicati si afferma il concetto della pesca sportiva vettore di turismo praticabile in ogni periodo dell'anno con indicatori di controllo da parte delle Associazioni aventi almeno una rappresentanza in sei regioni nazionali con circoli o comitati attuando un controllo in applicazione all'art.55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Reg. CE 404/2011 art.23.	
METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	
53. Con riferimento a quanto già descritto si ritiene di promuovere un approccio metodologico riguardante le misure del PON con particolare riferimento alle priorità presentate accompagnandole con una valutazione ambientale strategica omogenea per siti, luoghi e interventi strutturali.	
MISURE DI MONITORAGGIO	
54. In merito al monitoraggio ambientale le azioni già descritte compongono il monitoraggio ambientale e la compatibilità degli interventi di settori già inclusi nel PON FEAM P 2014-2020 che richiedono una maggiore esplicazione per pianificare gli interventi a salvaguardia della biodiversità, della salute in un criterio applicativo comune. Si ritiene inoltre opportuno dare priorità e descrivere a tutto campo gli investimenti in aree umide di proprietà pubblica a reddito nullo finalizzando la pesca, il turismo, la pesca sportiva come vettori di interesse economico locale da reinvestire nella salvaguardia della biodiversità. Individuare le misure a sostegno della pesca sportiva vettore di turismo quale attività compatibile da sostenere per incrementare il reddito e l'occupazione.	
COMMENTI E OSSERVAZIONI	
55. Al fine di rendere omogenee le misure nelle linee di intervento si ritiene utile proporre le azioni di controllo e piani di gestione programmati per la conservazione della biodiversità, per una pesca professionale e sportiva responsabile, per un turismo compatibile.	
56. Sarà utile individuare le Associazioni di pesca sportiva in ausilio agli enti preposti nella valutazione del PON, nei controlli locali e nella cabina di pilotaggio.	

della DVA in data 2 settembre 2015 con prot. DVA-2015-0022105

In merito alla valutazione relativa ai possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma sulle componenti ambientali, si riscontra difficoltà nel ripercorrere le motivazioni alla base dell'assegnazione dei vari giudizi. Questo può essere dovuto alla **genericità di molti degli obiettivi specifici/risultati attesi**; tuttavia si ritiene opportuno che gli effetti evidenziati nel RA vengano motivati esplicitando le ragioni delle valutazioni assegnate.

In merito agli effetti negativi riscontrati, il RA dovrebbe prevedere puntualmente adeguate strategie di compensazione e mitigazione dedicate e specifiche, oltre a quelle generali.

In merito al Piano di Monitoraggio, nel Rapporto Ambientale viene illustrato solo il futuro contenuto dello stesso, rimandando la sua predisposizione ad una fase successiva. Il RA dovrebbe contenere almeno le informazioni relative ai soggetti responsabili della raccolta dati, le tempistiche di aggiornamento e pubblicazione dei dati e le eventuali risorse allocate.

In merito agli indicatori, nel RA è riportato un elenco derivante dall'analisi del contesto socioeconomico ed ambientale, dalla valutazione degli effetti del Programma sulle matrici ambientali e dalle alternative. Tuttavia non risulta ben chiara la correlazione esistente tra la lista degli indicatori classificati secondo il modello DPSIR e gli Indicatori prestazionali, in funzione anche dei diversi Scenari indicati nella medesima tabella.

Per meglio veicolare le informazioni del PO (scopo, obiettivi ed azioni), si ritiene utile prevedere anche un'attività di aggiornamento a favore degli operatori della pesca e dell'acquacoltura migliorando così sia l'efficienza del Programma stesso sia la corretta partecipazione ai bandi, garantendo quindi il successo dell'assegnazione dei fondi individuati.

L'analisi di coerenza esterna del Programma è stata condotta raggruppando i riferimenti normativi per tematiche ambientali, tuttavia il tipo di analisi eseguita ha posto l'attenzione unicamente sui risultati positivi attesi dal Programma relativamente alle tematiche ambientali, non mettendo in luce le potenziali situazioni di incoerenza rispetto alle finalità delle diverse norme. A tal proposito si ritiene utile evidenziare le possibili incoerenze riportando altresì una descrizione di come si intenda affrontarle.

Si reputa inoltre importante incentivare, nei Piani di gestione locale, studi di approfondimento volti ad indagare le cause di riduzione degli stock ittici, ove presenti, indagandone possibili cause e adottando opportune risposte.

In merito all'acquacoltura, dovrebbe essere valorizzata una politica d'impresa che orienti le proprie scelte sull'estensivo o sul semintensivo.

Si rimarca, infine, l'importanza di definire azioni mirate volte a contenere la diffusione di specie alloctone animali e vegetali.

6. **ARPA Puglia** – nota prot. 0045674 del 13 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 2 settembre 2015 con prot. DVA-2015-0022105

Con riferimento al settore "pesca", si ritiene che tra i criteri ambientali possa essere aggiunto anche l'aspetto relativo alla presenza "quali-quantitativa" delle specie non indigene del pescato.

Con riferimento al settore "acquacoltura", si ritiene che debbano essere meglio esplicitate le procedure e i dati di origine alla base del calcolo del bilancio di azoto e fosforo, citando altresì il documento ufficiale da cui sono tratte le informazioni.

In merito al comparto "acqua", mancano alcune informazioni. In particolare, tra i parametri considerati dovrebbe essere ricordato il pH tra quelli misurati per i corpi idrici marino-costieri, e la presenza di fanerogame tra gli EQB indicati. Si osserva la necessità di aggiornare e implementare le informazioni riportate, in considerazione di quanto già realizzato su questi argomenti a livello nazionale e regionale; si ritiene utile, infatti, che siano rappresentati, almeno a livello nazionale, i risultati per quei parametri/indici (come temperatura, salinità, clorofilla) che possono potenzialmente influenzare la distribuzione quali/quantitativa delle risorse ittiche. Si ravvisa la necessità di aggiornare la normativa di settore citata nel documento, indicando Atti nazionali più recenti e ricordando anche il D. lgs. 116/2008 per le acque di balneazione.

In merito al comparto "rifiuti" si ravvisa la necessità di aggiornare le informazioni sui rifiuti spiaggiati e sulle microplastiche in mare.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'q' and 'S' on the left, and 'W 59' and other marks on the right.

In merito al comparto "salute umana" si ravvisa la necessità di aggiornare il contesto normativo con l'aggiunta del Regolamento ((UE) n. 1259/2011 della Commissione del 2 dicembre 2011.

7. **Regione Veneto** nota prot. 311741 del 29/07/2015, acquisita agli atti della CTVA in data 03/09/2015 con prot. CTVA/2015/0002904:

Nel portale istituzionale della Regione Veneto è disponibile la cartografia degli habitat di interesse comunitario dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto e la cartografia distributiva delle specie della Regione Veneto, che sono il riferimento ufficiale per individuare gli elementi che possono essere suscettibili agli effetti del PO.

La procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata con la DGR n. 2299/2014 e l'allegato A della delibera riporta i contenuti dello studio di incidenza, in accordo con l'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i..

Le eventuali misure di mitigazione necessarie per l'attuazione del PO potranno essere definite ed opportunamente dimensionate solo in seguito alla valutazione della significatività dell'incidenza negativa nei confronti di ciascun habitat e specie tutelati nei siti della Rete Natura 2000. Tale valutazione dovrà essere riferita ai singoli habitat ed alle singole specie tutelati ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei siti della Rete Natura 2000 e dovrà basarsi sulla variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie interessati dagli effetti prodotti dal piano.

Qualora venissero riconosciute incidenze significative negative, lo studio dovrà contenere le fasi relative alla Valutazione appropriata con l'analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione. Per ogni soluzione alternativa identificata, compresa la cosiddetta "alternativa zero", deve essere valutata l'incidenza con la stessa metodologia usata nella fase precedente per poter caratterizzare la stessa e identificare l'alternativa con la minore incidenza. Si suggerisce inoltre di considerare le soluzioni che consentono di ovviare alle condizioni responsabili dei fattori perturbativi che generano effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie. Le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore responsabile dell'incidenza significativa negativa e che ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi.

In merito alle misure di compensazione, queste possono essere definite solo nel caso in cui per il piano in argomento è possibile dimostrare che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e che queste devono riferirsi agli habitat e alle specie per cui è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa.

8. **ARPA Veneto** - risposte al questionario per la consultazione pubblica, acquisite agli atti della DVA in data 2 settembre 2015 con prot. DVA-2015-0022105:

Contesto socioeconomico
Acquacoltura
1. Si propone di aggiungere l'indicatore BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.
Energia
2. Tabelle pag 64 RA: Disallineamento dato consumo carburante per la flotta pescherecci tra fonte STEFC (JRC), che stima un consumo nel 2012 di 336.2 milioni di litri di carburante (*0.839= 282 kt, fonte del fattore di conversione: http://www.bp.com/en/global/corporate/about-bp/energy-economics/statistical-review-of-world-energy/using-the-review/Conversionfactors.html) e BEN (MISE), che stima un consumo del settore della pesca circa 165 kt nel 2012 (gasolio). E' disponibile il dato del BEN aggiornato al 2013 che stima un consumo di 144 kt di gasolio per la pesca.
Contesto ambientale
Acqua
3. Par. 2.2.1.1. Tra gli EQB elencati manca Fauna ittica (Transizione).
4. Si afferma la mancata disponibilità di dati relativi ai vari EQB. Per le acque di marino costiere e di

<p>transizione del Veneto, compresa la laguna di Venezia, sono disponibili tutti i dati dei monitoraggi (dati meteomarini, EQB, chimico-fisici e chimici) dal 2008 al 2013 nel sito dell'agenzia (http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-di-transizione; http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-marino-costiere-e-acque-di-transizione), in SINTAI (trasmissione schede EIONET, SOE, Schede D.Lgs. 260/2010); si ricorda comunque che, a parte Fitoplancton monitorato tutti gli anni, gli altri EQB presentano cadenza di monitoraggio triennale.</p>
<p>5. Per le acque di balneazione sono presentate elaborazioni relative al 2012 (Fonte: ISPRA, Annuario dei dati ambientali. 2013): sul Portale Ministero Salute sono disponibili dati aggiornati al 2014.</p>
<p>6. Par. 2.2.1.5 Laguna di Venezia. Sono citati due indicatori fisici (crescita livello medio del mare e numero di casi di alte maree) e si rappresenta il MAQi (peraltro relativo ad una prima applicazione). La Regione Veneto ha emanato la DGRV 140 del 20/02/2014 con la quale viene definita la classificazione dei corpi idrici della laguna di Venezia, utile all'aggiornamento di questo paragrafo.</p>
<p>7. 4.1.3.5.1 Qualità delle acque marino costiere e di transizione. Nell'elencazione degli EQB si riferisce del raggiungimento dello stato buono al 2015 senza esplicitare che oltre agli EQB devono essere considerati gli elementi di qualità chimico fisica e chimica a supporto.</p>
<p>8. Par. 2.2.1.1. Come indicatore di qualità delle acque di transizione il solo MAMBI (indice di qualità dei macroinvertebrati bentonici) non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere il MAQi (indice di qualità delle Macrofite), l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico.</p>
<p>9. Per le acque marino costiere si presentano M-AMBI per i macroinvertebrati bentonici e Clorofilla a – Fitoplancton, non sufficienti ad un ottimale inquadramento dello stato. Si potrebbero aggiungere l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche (TRIX) e lo stato chimico. Inoltre le elaborazioni sono riferite solo a pochissime regioni; i dati sono invece disponibili anche per il Veneto, alle fonti <input type="checkbox"/> sopra <input type="checkbox"/> indicate nella colonna a fianco (web ARPAV, SINTAI)</p>
<p>10. Par. 2.2.1.5 Come indicatore di qualità delle acque di transizione della laguna di Venezia il solo MAQi non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere i Macroinvertebrati bentonici, l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico.</p>
<p>Natura e biodiversità</p>
<p>11. Diffusione di specie alloctone animali e vegetali: citare Direttiva Marine Strategy</p>
<p>Aria e cambiamenti climatici</p>
<p>12. Si propone di aggiungere l'indicatore VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SO_x, NO_x, NMVOC, PM10, PM2.5); u.m.: kt; fonte: ISPRA, dati di emissioni nazionali dall'attività "1A4ciii-Agriculture/Forestry/Fishing: National fishing"; aggiornamento: annuale – 2013 categoria e trend: P; <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>Riferimento fonte dati per gli inquinanti indicati: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view</p>
<p>Salute umana</p>
<p>13. In relazione al bioaccumulo, si sottolinea la carenza di informazioni. Si suggerisce di considerare, oltre ai dati sanitari, anche le informazioni a carattere ambientale derivanti dai monitoraggi su banchi naturali (NON aree di molluschicoltura) relativamente alle acque a specifica destinazione – conformità alla vita dei molluschi (D.Lgs 152/2006) e alla definizione di stato chimico (seppur opzionale) (D.M. 260/2010) (Dati Veneto mare e transizione disponibili sul sito ARPAV e in SINTAI).</p>
<p>Quadro di coerenza del Programma con gli strumenti di pianificazione e programmazione europea e nazionale</p>
<p>14. Acqua</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii., • Direttiva 2008/56/CE, • Direttiva 2006/7/CE <p>RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 152/2006, • D.M. 260/2010, • D.Lgs. 190/2010, D.Lgs. 116/2008 • D.M. 30 marzo 2010

<p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato di qualità chimica ed ecologica delle acque superficiali. • Conformità delle acque a specifica destinazione funzionale (vita pesci, vita molluschi, etc.): raggiungimento dello stato "Buono". • Qualità delle acque di balneazione: raggiungimento dello stato "Sufficiente". • Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali. Prevede il raggiungimento del buono stato ecologico, per le acque marine di ogni stato membro, entro il 2020, sulla base di 11 descrittori. 	
<p>15. Natura e biodiversità</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • REGOLAMENTO (UE) N. 1143/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive : si tratta di normativa europea, non nazionale, la relativa applicazione a livello nazionale non è ancora prodotta. • REGOLAMENTO (UE) N. 708/2007 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 11 giugno 2007 relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti e ss.mm <p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vista l'attenzione crescente a livello europeo alla materia, si ritiene importante inserire anche il Descrittore 2 della Strategia marina (specie non indigene). 	
<p>16. Aria cambiamenti climatici</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE:</p> <p>Aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/EC (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:ev0002)COM(2013) • Un programma "Aria pulita" per l'Europa (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013DC0918&from=EN) <p>Cambiamenti climatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principles and recommendations for integrating climate change adaptation Direttiva 2008/56/CE, considerations under the 2014-2020 European Maritime and Fisheries Fund operational programmes • (http://ec.europa.eu/clima/policies/adaptation/what/docs/swd_2013_299_en.pdf) <p>RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE</p> <p>Emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 152/2006, Parte V <p>Qualità dell'aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 155/2010 <p>Obiettivi di sostenibilità ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emissioni: Prevenire e limitare le emissioni in atmosfera da impianti ed attività in relazione alle azioni svolte nell'ambito del programma • Qualità dell'aria: valutare la qualità dell'aria nelle zone e agglomerati, pianificare le azioni di miglioramento informare il pubblico nelle aree maggiormente interessate dalle azioni maggiormente interessate dalle azioni svolte nell'ambito del programma. 	
<p>Potenziali impatti ambientali del PO</p>	
<p>Aria e cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paragrafo 2.1.4 e indicatori IV.1.4 e IV.1.5: si sottolinea come nell'individuazione di fonti rinnovabili per l'autoproduzione di energia elettrica per l'acquacoltura, sia da porre particolare attenzione agli impatti sulla qualità dell'aria, nell'eventuale utilizzo di biomasse, sia legnose che non. Da valutare inoltre eventuali impatti a scala locale nel caso di utilizzo di motori a combustione interna per il sollevamento o il riscaldamento/raffrescamento delle acque. 	
<p>Metodologia del processo di valutazione</p>	
<p>OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE CAP. 4</p>	
<p>17. ANALISI DI COERENZA ESTERNA: non si evincono le relazioni (coerenza/incoerenza/indifferenza) tra gli obiettivi specifici/risultati attesi (pag. 168) e i relativi riferimenti programmatici internazionale e nazionali esplicitati in seguito (pag. 182) come invece dichiarato in premessa al Cap 4 (pag. 145).</p>	

Handwritten marks: a large 'h' and a vertical line with a small 'N' at the top right.

18. ANALISI DI COERENZA INTERNA: non si evincono le sinergie positive o negative tra obiettivi specifici e le misure del regolamento in termini di risultati attesi. Ambedue le analisi dovrebbero essere commentate in uno specifico paragrafo riassuntivo.
POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CAP. 5
19. STIMA DEGLI EFFETTI: l'analisi dei potenziali effetti ambientali legati all'attuazione del PO è stata effettuata tra temi ambientali (piuttosto che obiettivi ambientali, come indicato in tabella) e obiettivi specifici/risultati attesi; pur condividendo la difficoltà di effettuare una valutazione in assenza di specifiche azioni, sembrerebbe più opportuno valutare le misure (corrispondenti agli articoli del Regolamento 508/2014) che forniscono maggiori indicazioni/effetti sulla tipologia di intervento che potrà essere avviato. Inoltre, i risultati attesi, mancando le azioni, non specificano la modalità con cui vengono raggiunti che potrebbe essere di per sé stessa, impattante (es. la riqualificazione di habitat per ridurre il marine litter: se l'attività di recupero rifiuti andasse a danneggiare un habitat non avrebbe a prescindere un effetto benefico). Si segnala inoltre che l'analisi degli effetti ambientali eseguita sugli obiettivi specifici, può comportare una sottostima nella valutazione essendo eseguita ad un livello troppo macro, più adatto ad un'analisi di coerenza esterna (obiettivi contro obiettivi) piuttosto che di effetto. Sarebbe opportuno approfondire la medesima analisi esplicitando i principali rischi ambientali pertinenti al programma declinati per ciascuna componente ambientale.
20. Nel caso di evidenza di potenziali effetti negativi, sarebbe opportuno individuare adeguate misure di mitigazione/compensazione in modo da orientare la scelta delle azioni del programma operativo, come tra l'altro anticipato dalla tabella a pag. 195. Scopo dell'analisi è infatti evidenziare le potenziali criticità per orientare al meglio le successive fasi operative.
MONITORAGGIO CAP. 8
21. Si prende atto che, come segnalato nello stesso RA (Cap. 8.2) il piano di monitoraggio ambientale è demandato ad una fase successiva. Si evidenzia che l'individuazione di indicatori di variazione di contesto risulta fondamentale per "segnalare" eventuali nuovi impatti o per tenere "sotto controllo" quelli già ipotizzati nella valutazione degli effetti derivanti dalle azioni messe in atto dal PO.
8.1.1 Il monitoraggio istituzionale sulla qualità delle acque marino-costiere e di transizione - La Direttiva quadro sulle Acque
22. Tra gli EQB acque marino costiere inserire Posidonia oceanica.
23. Il sistema WISE - Water Information System for Europe. A seguire alla descrizione del WISE si passa direttamente a citare il portale acque del Ministero Salute, "costituisce un'interfaccia in grado di offrire informazioni aggiornate sugli argomenti inerenti le acque". Si suggerisce l'aggiunta "di balneazione" e, prima di questo paragrafo, l'inserimento di una sintesi sul SINTAI quale effettiva interfaccia utente per quanto riguarda tutte le acque e i monitoraggi (WFD, nitrati, etc.) trasmessi a EEA.
8.2.3 Indicatori di monitoraggio
24. Si propone di integrare la tabella indicatori di contesto per il TEMA II. ACQUACOLTURA - CRITERIO II.4 BILANCI DI AZOTO E FOSFORO IN ACQUACOLTURA con l'indicatore II.4.2 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.
25. Si suggerisce TEMA V. ACQUA - CRITERIO V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE e CRITERIO V.5 LAGUNA DI VENEZIA con tutti gli EQB previsti dalla normativa; anche se per alcuni di essi mancano i criteri di classificazione, i dati risultanti dai monitoraggi possono essere di utilità (es. Fauna ittica in acque di transizione). Alcuni EQB sono di utilità anche per il TEMA IV. BIODIVERSITÀ (Es. Macroinvertebrati bentonici e Posidonia in mare).
26. Per il TEMA "ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI", si suggerisce di considerare, oltre alle emissioni di gas serra, anche le emissioni di SO _x , NO _x , NMVOC, PM10 e PM2.5, da aggiornare periodicamente secondo quanto indicato nel paragrafo 2.2.3 del contesto ambientale. L'indicatore viene quindi denominato: VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SO _x , NO _x , NMVOC, PM10, PM2.5). Riferimento fonte dati per gli inquinanti SO _x , NO _x , NMVOC, PM10 e PM2.5: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view
27. Nelle tabelle A1 - Sostenibilità ambientale delle attività di pesca, di acquacoltura e E2) Misure destinate alla competitività sostituire la dicitura Direttiva Quadro sulle Acque (che è la Direttiva 2000/60/CE) con Direttiva Marine Strategy (D. 56/2008/CE, che propone i descrittori riportati)

Vertical column of handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'h' and various initials.

Handwritten marks at the bottom of the page, including a large '4', a signature, and the number '63'.

COMMENTI E OSSERVAZIONI
Aspetti generali
28. Sarebbe opportuno utilizzare terminologie univoche nel significato: ad es. nel testo vengono utilizzati i termini "criteri", "azioni" e "misure", "alternative" e "scenari" come sinonimi.
29. In molti casi le Tabelle/grafici proposti non vengono accompagnati da un commento esplicativo, né da un'introduzione, lasciando al lettore l'interpretazione dei contenuti, che potrebbero non coincidere con quanto il valutatore voleva sostenere (Es. Tabella "Indicatori prestazionali" pag.253).
Stato attuale e criticità dell'ambiente e sua probabile evoluzione in assenza del PO (CAP 2)
30. In relazione alla matrice BIODIVERSITÀ, sebbene nel quadro ambientale del Rapporto Ambientale la tematica abbia trovato maggiore spazio, l'obiettivo conoscitivo "Valutare lo stato e la consistenza della fauna e della flora acquatiche" non sembra ancora soddisfatto appieno. In generale i vari paragrafi fanno riferimento ad indicatori, riassunti nella scheda finale IV Biodiversità, non realmente esplicitati nel testo. Gli obiettivi conoscitivi espressi in apertura del paragrafo 2.2.2 del quadro ambientale non corrispondono a quelli enunciati nella scheda finale IV Biodiversità.
31. Il paragrafo "Livello di minaccia delle specie animali acquatiche" non esplicita realmente la tematica proposta, l'unico approccio in merito sembra essere il grafico "Principali minacce per i Vertebrati marini", non illustrato nel testo, né utilizzato nei contenuti in cui appare evidente il contributo delle attività legate al programma in termini di minaccia. L'elenco dei Vertebrati acquatici di interesse IUCN e Natura 2000, non è supportato da dati sullo stato di conservazione degli stessi. Tali dati si possono reperire <ul style="list-style-type: none"> ◦ per quanto riguarda le specie in Direttiva Habitat sul sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_habitats/index_en.htm ◦ per quanto riguarda le specie in Liste rosse si può far riferimento al sito http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php.
32. Non è chiaro pertanto a che dati farà riferimento l'indicatore 1.1 utilizzato nella scheda riassuntiva IV Biodiversità.
33. Il paragrafo "Livello di minaccia alle specie di fanerogame marine" non chiarisce come verrà costruito il relativo indicatore che, nella scheda riassuntiva, utilizza come unità di misura il numero e la percentuale, ma non esplicita di che cosa.
34. Il paragrafo "Diffusione di specie alloctone animali e vegetali" non descrive le specie impattanti per gli habitat acquatici e costieri a cui il piano fa riferimento, né affronta la questione delle specie alloctone utilizzate ai fini dell'acquacoltura, sebbene tra le misure del Programma si parli spesso della questione. Anche il paragrafo dedicato alle Aree Marine Protette dichiara che le specie marine alloctone e invasive rappresentano una minaccia per il 46% delle AMP. Per un primo screening si può usufruire del seguente sito, in cui vengono descritte le peggiori 100 specie presenti in Europa suddivise tra l'altro in specie acquatiche marine e di acque dolci. http://www.europe-aliens.org/speciesTheWorst.do L'indicatore proposto invece, misura la totalità delle specie alloctone animali e vegetali sia terrestri che acquatiche, non potendo rilevare né lo stato di riferimento degli habitat interessati dalle azioni di Programma, né alcuna variazione di contesto dovuta al Programma stesso. Potrebbe essere interessante valutare un confronto con l'indicatore II.3.2 Principali specie non indigene allevate in acquacoltura.
35. Nel paragrafo relativo a Rete Natura 2000 non è indicata allo stato attuale la consistenza dei siti marini e dei siti interessati potenzialmente alle azioni del presente Programma (siti costieri, siti che interessano habitat fluviali), né la consistenza delle attività legate al programma che già operano in tali ambiti.
EMISSIONI IN ATMOSFERA.
36. Si suggerisce di integrare il paragrafo 2.2.4.1 relativo alle emissioni di SOx da combustibili per uso marittimo con quanto previsto dalla Direttiva 2012/33/CE (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:327:0001:0013:IT:PDF) che modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, recepita con D. Lgs 112 del 16/07/2014 (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2014:112). Tale decreto legislativo reca modifiche al titolo III della Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
Obiettivi di protezione ambientale (CAP 4)
37. Cap. 4.2 pg. 168-180 Specificare la fonte dei "risultati attesi" delle tabelle elaborate per ogni matrice

dal momento che i contenuti del Rapporto Ambientale dovrebbero essere tratti dal PO.
38. Al paragrafo 4.1.3.7 e nella tabella 3 del paragrafo 4.2, si propone di aggiungere oltre alla problematica del cambiamento climatico, la tutela della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e D.Lgs. 155/2010), che il PO FEAMP persegue attraverso il rinnovo della flotta peschereccia (Priorità 1, Obiettivo specifico 5, misure 03 e 04, pg13-14 del RA) e attraverso l'efficientamento energetico in acquacoltura (Priorità 2, misure varie).
39. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Acqua" a pg 182 si propone di sostituire il Criterio della prima riga "EMUNGIMENTI DALLE FALDE ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA" con quello più completo "EMUNGIMENTI DALLE FALDE E DA ACQUE SUPERFICIALI ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA".
40. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Rifiuti" a pg 188 nell'ultima cella si propone di sostituire l'obiettivo di sostenibilità "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, e ad incrementare l'efficacia e la diffusione della termovalorizzazione a livello nazionale e regionale" con "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti e ad incrementare l'efficacia della termovalorizzazione ai fini del recupero energetico" togliendo il riferimento "la diffusione" della termovalorizzazione.

9. **Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPN) del MATTM** – nota prot. 0016353/PNM del 19 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 20 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0021488

Con riferimento all'Allegato 3 della documentazione predisposta:

Non è compilata la colonna di riscontro delle osservazioni espresse dalla DPNM nella fase di scoping; si chiede di chiarire se tali questioni siano state recepite nell'ambito delle modifiche apportate al PO e nel RA.

Con riferimento al Programma Operativo:

Nel PO non è formulato correttamente il riferimento alla Rete Natura 2000: infatti, la Rete Natura 2000 a mare, istituita ai sensi della Direttiva Habitat è stata realizzata in conformità a quanto previsto dalla normativa, ed è in fase di ulteriore implementazione, con la previsione di designazione di SIC e ZPS nella Zona di Protezione Ecologica. Inoltre non risulta pertinente la menzione delle aree di ripopolamento degli stock ittici nell'ambito della Rete Natura 2000, poiché tali aree non rientrano per finalità ed obiettivi di conservazione nella direttiva Habitat, ma in quelle delle Zone di Tutela Biologica (ZTB) di competenza del MIPAAF.

Con riferimento al Rapporto Ambientale:

Non è chiaramente individuato l'ambito geografico/spaziale di applicazione del PO, anche in riferimento alle acque di giurisdizione nazionale oltre le 12 miglia nautiche e alla L. 11 agosto 2014, n. 116 che estende alla Zona di Protezione Ecologica l'applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1380/2013. Si ritiene opportuno integrare il RA indicando in premessa quale sia l'ambito geografico di riferimento per il PO-FEAMP, anche in riferimento alle valutazioni sui possibili effetti/impatti all'impostazione del monitoraggio ambientale.

Il paragrafo inerente il monitoraggio della biodiversità delle aree marine e costiere non presenta e/o esplicita contenuti inerenti il monitoraggio. A tal fine andrebbero inserite la Direttiva quadro sulla Strategia Marina 2008/56/CE, le Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" e la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, con i relativi recepimenti nazionali.

I dati resi disponibili con la pubblicazione dell'annuario ambientale di ISPRA potrebbero essere utili per l'aggiornamento e la verifica del quadro ambientale riportato.

Nel RA la dicitura "Strategia Marittima" deve essere corretta con "Strategia Marina".

10. **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Autonoma Sardegna** nota prot. 26731 del 12 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 12 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0021254:

Non vi sono osservazioni in merito.

11. Regione Marche – Giunta Regionale - Servizio Infrastrutture Trasporti ed Energia Giunta Regionale Servizio Infrastrutture Trasporti ed Energia – P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali: nota prot. 0575913/14/08/2015, acquisita agli atti della DVA in data 17 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0021355 con cui è stato trasmesso il Decreto n. 63/VAA del 14 agosto 2015, i cui contenuti sono di seguito sintetizzati:

Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale nella realizzazione degli interventi finanziabili attraverso il PO FEAMP si chiede che:

- ✓ Le misure di mitigazione ed orientamento indicate nel Rapporto Ambientale per la valutazione di incidenza dovranno essere nelle modalità di attuazione del PO;
- ✓ Nelle modalità di attuazione del PO dovrà essere data priorità agli interventi che non compromettano la consistenza e la funzionalità delle popolazioni ittiche, evitando che gli sforzi della pesca siano concentrati su poche specie;
- ✓ Nelle modalità di attuazione del PO i finanziamenti dovranno essere vincolati all'attivazione di pratiche gestionali sostenibili, che evitino il rilascio in mare di residui non degradabili;
- ✓ Nell'attribuzione di finanziamenti all'acquacoltura si dovrà verificare che gli impianti finanziati rientrino in strumenti di pianificazione sottoposti a VAS e/o Valutazione di Incidenza, ove necessario.

Nel corso dell'iter istruttorio è pervenuto il provvedimento dell'Ente Parco Regionale del Conero, con nota prot. 3275 del 7 agosto 2015 i cui contenuti sono riportati nel Decreto.

L'Ente Parco Regionale del Conero esprime un parere positivo, condizionato al completamento del quadro conoscitivo. Di seguito si riportano le considerazioni che si chiede vengano riportate nel quadro conoscitivo:

- L'obiettivo generale del FEP (Fondo Europeo per la Pesca) per le Marche, ed in particolare per l'area del Conero, fino ad ora è stato solo quello di aiutare le comunità locali a creare nuove fonti di reddito e migliorare la qualità della vita, non preoccupandosi, nemmeno a livello di informazione, della salvaguardia degli habitat marini;
- Fino ad ora non è stato garantito con sufficiente, competente e motivata dotazione organica, il servizio di vigilanza e repressione delle attività di pesca illegale con particolare riferimento a quella professionale;
- Fino ad ora non sono stati preservati nemmeno entro i siti Natura 2000 gli habitat marini e le attività legate al turismo balneare da modalità di pesca fortemente impattanti né da un apporto incidentale o continuo di inquinanti in mare con una sufficiente, competente e motivata dotazione organica per il servizio di controllo e vigilanza dei punti di scarico ricompresi quelli nelle acque superficiali interne, monitorando anche gli scarichi dei depuratori civili o industriali;
- Sono in atto da anni forti attriti tra gli operatori della pesca artigianale, contro la pesca professionale delle vongole con turbo soffianti;
- La pesca professionale trova motivi di contrasto anche con i residenti e gli operatori turistici a causa del rumore delle motobarche;
- L'Area Marina Protetta del Conero è stata recentemente istituita, le perimetrazioni sono legate alla presenza di habitat di interesse comunitario e prioritario, solo la realizzazione ed il funzionamento dell'Area Marina Protetta può garantire la presenza di habitat naturali in buono stato di conservazione.

L'area marina protetta del Conero sarà un ottimo incentivo per la valorizzazione della pesca artigianale e della piccola pesca costiera, nonché del settore turistico.

12. Provincia Autonoma di Trento nota prot. S158/2015/422376/17.6 del 12 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 18 agosto 2015 con prot. DVA-2015-0021435:

- ✓ I contenuti del RA sono stati integrati in linea con quanto indicato nella fase di consultazione sul rapporto preliminare in merito al tema delle acque interne;
- ✓ Trattandosi di una programmazione che riguarda l'intero territorio nazionale, le informazioni riportate nel documento risultano riferite ad una scala di analisi che non permette di cogliere nel dettaglio le specificità territoriali; alcuni aspetti è necessario che vengano maggiormente

approfonditi in fase attuativa e durante il monitoraggio per favorire il finanziamento di interventi che possano avere ricadute positive sulla realtà in cui si concretizzano;

- ✓ Si rileva una carenza nelle valutazioni sull'arricchimento in materia organica e nutrienti nelle acque interne, per le attività di acquacoltura, e nei relativi indicatori. Si ritiene necessario che venga effettuata una stima di tali impatti, anche per valutare le potenzialità di miglioramento del settore che possono derivare dal finanziamento di interventi di rinnovo tecnologico, strutturale e gestionale ed orientare la scelta degli stessi; tali lacune informative potrebbero essere superate a livello locale in fase attuativa; una volta definiti puntualmente gli interventi.

In merito al Quadro Conoscitivo Socio-Economico:

- ✓ Le informazioni riportate in relazione ai prodotti dell'acquacoltura del Trentino Alto Adige nel 2013 non sono corrette.

In merito al quadro conoscitivo Ambientale:

- ✓ Il monitoraggio ambientale previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede una rete più vasta rispetto alla rete nucleo, includendo anche il monitoraggio di sorveglianza e il monitoraggio operativo. Ad ogni tipologia di rete di monitoraggio corrispondono attività differenziate (durata, frequenza dei campionamenti, ecc.). Si reputa quindi necessario che sia presa in considerazione l'intera rete di monitoraggio;
- ✓ La Direttiva Quadro Acque (Dir 2000/60/CE) impone l'obiettivo del raggiungimento e del mantenimento dello stato di qualità "elevato" per i corpi idrici, ove tale stato di qualità sia presente;
- ✓ In merito alla Rete Natura 2000, anche la Provincia di Trento ha avviato il processo di trasformazione dei SIC in ZSC.

In merito alle Misure di Compensazione e Mitigazione:

- ✓ Per l'acquacoltura nel RA non vengono indicate misure di mitigazione e compensazione per il contenimento di potenziali impatti negativi; si ritiene opportuno che le considerazioni relative all'acquacoltura sostenibile si traducano, nei bandi di finanziamento, in criteri tecnici di riferimento che incentivino la realizzazione di interventi meno impattanti in campo ambientale;
- ✓ In merito alla componente "Natura e Biodiversità" delle acque interne, nelle osservazioni viene riportata l'esperienza dell'ufficio faunistico della Provincia di Trento;
- ✓ Le misure di mitigazione o di contenimento dei potenziali condizionamenti dello stato di conservazione di alcune specie acquatiche elencate nella Direttiva 92/43/CE, dovranno essere adottate anche nei corsi d'acqua esterni ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

In merito al Monitoraggio:

- ✓ Viene suggerito di indicare un set di indicatori il più possibile allineato con quelli previsti nei monitoraggi istituzionali; è opportuno prevedere nei report di monitoraggio un dettaglio regionale (o provinciale) delle informazioni, in modo che le valutazioni riescano a cogliere e rappresentare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e degli impatti derivanti dall'attuazione del Programma con riferimento alle specifiche realtà locali.

13. **ARPA Piemonte** – nota prot. 63377 del 30 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 3 settembre 2015 con nota prot. DVA-2015-0022105 del 2 settembre 2015:

Sono stati forniti commenti a tutte le richieste effettuate in fase di consultazione sul rapporto preliminare:

- ✓ In merito al Piano in oggetto si rileva che la Regione Piemonte è coinvolta esclusivamente per quanto concerne l'attività di acquacoltura; il Piemonte ha in realtà una produzione di acquacoltura differenziata per tipologia di prodotto. Viene segnalato che i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati nel RA, poiché l'AP ha censito solo 20 impianti alimentati ad acqua dolce; Non sussiste una copertura omogenea a scala nazionale; inoltre i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, non oggetto di valutazione in questo piano;

- ✓ L'AP afferma che l'analisi di coerenza ed il capitolo relativo alle misure di mitigazione e compensazione del Rapporto Ambientale hanno tenuto in considerazione il Piano e le misure in esso suggerite, anche se non sono esplicitate;
- ✓ Nel RA sono effettivamente individuate le aree interessate dalle attività di acquacoltura che potrebbero causare danni agli ambienti acquatici circostanti;
- ✓ In merito alla Valutazione di Incidenza è stata fatta un'analisi generale sugli habitat e le specie che possono venire interferiti. Sono elencati i SIC a livello generale, senza aver effettuato una selezione su quali possono nella pratica venire interferiti dalla realizzazione delle misure previste dal PO;
- ✓ In merito al *Quadro Conoscitivo Ambientale*:
 - Sono segnalate 11 stazioni di rilevamento dell'Indice di Qualità Componenti Biologiche dei fiumi (Macrobenthos), mentre sono 79 i punti di monitoraggio sul territorio regionale;
 - Sono segnalate 11 stazioni di rilevamento dell'Indice di Qualità Componenti Biologiche dei fiumi (Diatomee), mentre sono 30 i punti di monitoraggio sul territorio regionale;
 - Non è segnalata alcuna stazione di rilevamento dell'Indice di Qualità Componenti Biologiche dei fiumi (Macrofite), mentre sono 27 i punti di monitoraggio sul territorio regionale;
- ✓ *Acquacoltura*:
 - Uno degli obiettivi del piano è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura; nel RA però manca un approfondimento che valuti gli effetti ambientali dell'attività di acquacoltura; sarebbe stata necessaria una definizione di criteri ambientali per individuare corrette ed idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso. Nel capitolo relativo alle mitigazioni e compensazioni non è prevista alcuna misura mitigativa/compensativa per quanto riguarda l'acquacoltura;
- ✓ *Valutazione di Incidenza Ambientale*:
 - Nello Studio di Incidenza non viene individuato il soggetto che "...in ambito locale..." sarà il responsabile di verificare e monitorare le interazioni delle misure previste con gli habitat;
- ✓ *Piano di Monitoraggio*:
 - Sono presenti indicazioni di carattere generale, il PMA viene declinato a livello locale, senza specificare il soggetto che lo avrà in carico e le modalità di gestione;
- ✓ Si segnala la limitata applicabilità delle misure di mitigazione e compensazione;

14. Regione Liguria Dipartimento Ambiente – nota prot. PG/2015/147840 del 20 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 20 agosto 2015 con prot. DVA/2015/0021510:

- ✓ Alle proposte pervenute in merito alle modifiche ed integrazione di misure e/o indicatori si è spesso in maniera negativa risposto richiamando i vincoli imposti Reg. (UE) n. 1014 del 2014 e Reg. (UE) n. 508/2014; si suggerisce di esplicitare ed evidenziare le attività previste dall'art. 40, dando la rilevanza delle misure che concorrono agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque e della Strategia Marina. Tale correlazione andrebbe fatta non solo attraverso indicatori qualitativi, ma quantificando l'impatto positivo o negativo delle diverse azioni;
- ✓ Nell'ambito dell'attuazione della Priorità n. 1 - "Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" (Reg. 508 del 2014) si chiede di promuovere azioni volte a ridurre il fenomeno delle cosiddette "reti fantasma o ghost net". Tali azioni se implementate nel PO - FEAMP ben si inserirebbero come misure individuali finalizzate da una parte all'attuazione degli obiettivi della Direttiva Acque e della Marine Strategy e dall'altra a dare seguito a quanto stabilito nelle "Misure di Conservazione sito specifiche per i SIC marini liguri" contribuendo a ridurre la pressione e conseguentemente l'impatto sull'habitat "1170 tipo b", derivante dall'abbandono degli attrezzi da pesca;
- ✓ In merito al Rapporto Ambientale:
 - Si ritiene non corretto riportare che i dati relativi agli Elementi di qualità Biologica (EQB) per il mare non sono disponibili per la Regione Liguria. Inoltre, anche le altre informazioni di

base e gli EQB delle Acque interne riportati non sono quelli più aggiornati. Le soprarichiamate informazioni sono disponibili sul sito istituzionale della Regione Liguria nell'area tematica dedicata alle acque o nella Relazione sullo Stato dell'ambiente nell'area tematica Sviluppo Sostenibile. Tali informazioni sono state utilizzate per l'aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015-2021 in corso di approvazione;

- ✓ Si chiede di spiegare meglio cosa si intende con la frase "Problema di autocertificazione dello scarico";
- ✓ Paragrafo "Misure destinate alla competitività" Il riferimento corretto per il descrittore 9 è la Direttiva 2008/56 - Strategia marina";

15. Regione Friuli Venezia Giulia nota prot. n. 0022005/P del 19 agosto 2015, acquisita agli atti della DVA in data 2 settembre 2015 con nota prot. DVA-2015-0022105:

- ✓ Essendo di fronte ad un livello molto generale di programmazione, che non individua progetti ed attività specifiche da finanziare, e non prevede localizzazioni precise, è possibile solo una valutazione generale dei potenziali effetti negativi ambientali e della coerenza o del contributo alla sostenibilità ambientale delle attività di pesca e della gestione delle filiere produttive. Il Programma è orientato alla sostenibilità delle attività di pesca ed acquacoltura, sia come mantenimento delle risorse commerciali, sia in relazione alla tutela ed allo stato di qualità degli ecosistemi acquatici. Non si evince, però, in modo chiaro l'effettiva ripartizione delle misure e delle risorse finanziarie;
- ✓ Sono elencati i Siti marini appartenenti alla Rete Natura 2000 che potrebbero essere interessanti dalle misure previste dal Programma; potrebbero essere interessanti anche alcuni siti terrestri. La regione si è dotata di misure di conservazione per tutti i siti Natura 2000 terrestri della regione biogeografica alpina (DGR 546 del 28 marzo 2013) e della regione biogeografica continentale (DGR 726 del 11 aprile 2013). Le misure di conservazione dei SIC marini sono in via di elaborazione. Per alcuni SIC e ZPS sono stati predisposti anche degli specifici Piani di Gestione. Nel 2013 i SIC della Regione sono stati denominati ZSC. I piani di gestione e le misure di conservazione sito specifiche per la regione biogeografica alpina e continentale sono state validate a livello nazionale. Il Programma non individua localizzazioni precise per gli interventi, di conseguenza la valutazione di incidenza coinvolgerebbe un gran numero di siti, con l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica. Lo Studio di incidenza individua pertanto i Siti del territorio nazionale potenzialmente interessati e raggruppa gli habitat in macrocategorie; la valutazione di incidenza viene effettuata per macrocategorie identificate in base alla vulnerabilità rispetto alle misure previste dal FEAMP e in base a tipologie di habitat con caratteristiche ecologiche comuni;
- ✓ Nelle osservazioni vengono riportati elementi molto puntuali cui l'AP ha risposto puntualmente nel documento di controdeduzioni (di cui è stato preso atto nella redazione dell'atto istruttorio conclusivo);

Considerazioni conclusive:

Il PO FEAMP è un documento di programmazione di area vasta in cui il livello di pianificazione e di definizione generale degli obiettivi e delle azioni del Programma non prevede una definita localizzazione degli interventi. Poiché le misure previste nel PO sono orientate verso la sostenibilità ambientale e la tutela della biodiversità, la fase successiva di attuazione delle misure dovrà essere molto attenta e basata su criteri di ripartizione delle risorse e selezione dei progetti che ne tengano conto;

In merito alla Valutazione di Incidenza, a questo livello di programmazione non è possibile individuare e stimare effetti significativi negativi diretti o indiretti sui siti Natura 2000 della Regione;

Le azioni del PO che potrebbero avere effetti significativi possono essere quelle che por-

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

tano alla realizzazione/ampliamento di infrastrutture fisiche e trasformazioni di superfici di habitat di interesse comunitario o di specie, implementazione di attività di pesca e acquacoltura su habitat di interesse comunitario, anche fuori dai siti Natura 2000; tali potrebbero comportare la presenza di fattori di pressione con potenziali effetti negativi diretti ed indiretti su habitat e specie dei Siti;

La sostenibilità del PO e i possibili effetti sopra indicati possono essere evitati e mitigati con opportune modalità di attuazione, osservando le Misure di conservazione e le indicazioni dei Piani di gestione, ponendo attenzione alla loro localizzazione ed alla sensibilità di habitat e specie, prevedendo specifiche indicazioni su modalità operative o criteri di merito e, laddove possibile, favorendo, secondo criteri di selezione i progetti/interventi che rafforzano l'obiettivo di tutela degli ecosistemi marini ed acquatici e della conservazione della biodiversità in linea con le misure di conservazione della Rete Natura 2000 e delle Direttive europee di riferimento. In particolare si auspica l'assegnazione di risorse finalizzate ad interventi diretti alla tutela dei Siti Natura 2000 marini, costituiti da pochi anni, alla predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione, alla mitigazione/riduzione delle pressioni anche derivanti dalle attività di pesca o acquacoltura;

Vengono fornite alcune indicazioni per migliorare la sostenibilità delle misure e ridurre o mitigare eventuali incidenze negative in fase di attuazione del PO:

- a. In fase di definizione della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle misure/operazioni/progetti si considerino le raccomandazioni previste nel capitolo 5 dello Studio di incidenza, per evitare o mitigare eventuali effetti negativi sull'ambiente. Le raccomandazioni saranno tradotte, nelle successive fasi di implementazione del PO FEAMP, in indirizzi, criteri di selezione/premialità, e potranno essere oggetto di eventuali integrazioni e modifiche. Inoltre, nella fase di valutazione delle proposte progettuali è auspicabile garantire idonea valutazione degli aspetti ambientali, ad esempio anche attraverso la presenza di personale qualificato;
- b. Qualora gli interventi interessino Siti Natura 2000 sarà opportuno effettuare una verifica di significatività o una valutazione d'incidenza per definire eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alle DGR 546/2013 e DGR 726/2013. Nella fase di valutazione dei singoli progetti verranno definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive);
- c. Sarà cura dell'Autorità di Gestione predisporre un apposito Piano di monitoraggio ambientale del programma, da adottarsi prima dell'avvio delle attività finanziate in accordo con le regioni. Si ritiene utile che il Piano di monitoraggio ambientale consideri anche i siti della Rete Natura 2000, prevedendo indicatori utili a rilevare effetti positivi sugli stessi.

[Handwritten initials]

CONSIDERATO che l'AP ha predisposto un documento, acquisito agli atti della in data 17 settembre 2015 con nota prot. DVA-2015-0023338, contenente le controdeduzioni alle osservazioni presentate nel corso della fase di consultazione sul Rapporto Ambientale ex art. 15 comma 2 D. lgs. 152/2006 e s.m.i; i contenuti del documento sono di seguito riportati:

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
1) MATTM - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare	Allegato 3 "Recepimento osservazioni scoping"	
	1. Non è compilata la colonna di riscontro alle osservazioni espresse come "Premesse" dal MATTM-DPNM nelle fase di scoping. Va chiarito se le questioni evidenziate dal MATTM siano state recepite nell'ambito delle modifiche apportate ai documenti PO e RA.	Trattandosi di indicazioni sull'impostazione generale del RPA e del RA, non si è potuta dare una risposta puntuale, ma i contenuti di tale premessa sono da ritenersi accolti nel RA.
	2. Quanto riportato al punto 6 delle "Osservazioni sul PO FEAMP" risulta solo parzialmente recepito, nel PO non è stato infatti eliminato il riferimento generico e poco chiaro ad un "documento sul buono stato ambientale e sui traguardi ambientali" inseriti nella trattazione della Strategia Marina in Italia.	L'osservazione è stata recepita nel RA.
	Programma operativo	-
	3. Nel PO, per la priorità n.6 al punto 2.1.4. "Assenza di una rete coerente di zone Natura 2000 ed in particolare, di aree di ricostituzione degli stock ittici", si evidenzia che il riferimento alla Rete natura 2000 a mare, istituita ai sensi della direttiva "habitat", è stata realizzata in conformità a quanto previsto dalla normativa ed ha superato il vaglio della Commissione europea. La Rete natura 2000 a mare è in fase di ulteriore implementazione, con la previsione di designazione di SIC e ZPS nella Zona di Protezione Ecologica. Inoltre non risulta pertinente la menzione delle aree di ripopolamento degli stock ittici nell'ambito della Rete natura 2000, poiché tali aree non rientrano per finalità ed obiettivi di conservazione nella citata direttiva "habitat", bensì in quelli delle Zone di Tutela Biologica (ZTB) di esclusiva competenza del MIPAAF. Si chiede pertanto di modificare di conseguenza il testo di cui al punto 2.1.4.	L'integrazione è stata recepita nel PO.
Rapporto ambientale	-	
4. Non è chiaramente individuato l'ambito geografico/spaziale di applicazione del Programma Operativo, ciò anche in riferimento alle acque di giurisdizione nazionale al di delle 12 miglia nautiche e alla promulgazione della Legge 11 agosto 2014, n. 116, che modifica l'articolo 2 della legge 8 febbraio 2006, n. 61, estendendo alla Zona di Protezione Ecologica, l'applicazione di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013". E' pertanto indispensabile integrare il Rapporto Ambientale indicando in premessa quale sia l'ambito geografico di riferimento per il PO FEAMP, ciò naturalmente anche in riferimento alle valutazioni sui possibili effetti/impatti e all'impostazione del monitoraggio ambientale.	L'integrazione è stata apporata, specificando sia nel PO sia nel RA che il PO agisce sulle acque territoriali.	
5. Il par. 8.1.4 "Il monitoraggio della biodiversità delle aree marine e costiere" in realtà non presenta e/o esplicita contenuti inerenti il monitoraggio. Andrebbero a tal fine inserite la Direttiva quadro sulla Strategia marina 2008/56/CE, le Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" e la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, con relativi recepimenti nazionali. Come noto, infatti, le quattro direttive ricomprendono come ambito geografico, con le differenze specifiche del caso, il contesto marino e marino costiero e prevedono, azioni di monitoraggio, ognuna per le relative componenti ambientali di interesse. Il par. 8.1.4 va pertanto rielaborato di conseguenza.	L'osservazione è stata accolta nel RA	

[Handwritten notes and initials in the right margin: E, B, P, 2, S, V, O, M, L]

[Handwritten notes and initials at the bottom of the page: d, S, M 71, P]

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>6. In relazione alla più volte richiamata carenza dei dati ambientali ed alla risposta fornita dagli estensori del Rapporto Ambientale, si segnala che i dati recentemente resi disponibili a seguito della pubblicazione dell'annuario ambientale ISPRA potrebbero essere utili per l'aggiornamento e la verifica del quadro ambientale riportato.</p> <p>7. Nel Rapporto Ambientale la dicitura "Strategia Marittima" non è corretta con "Strategia Marina":</p> <ul style="list-style-type: none"> o a pagina 152 al par. 5 " La Strategia marittima UE - Direttiva quadro 2008/56/CE; o a pagina 166 nel paragrafo 1.1.3.11 "Immissione di energia in acqua - Rumore"; o a pagina 189 nella tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Salute umana, rumore". 	<p>Il valutatore è conoscenza della nuova edizione dell'Annuario. Nel RA sono state apportate le modifiche e le integrazioni più rilevanti contenute nella suddetta pubblicazione, con particolare riguardo ai temi "Idrosfera" e "Biodiversità" trattati nell'Annuario, a indicatori di nuova introduzione a indicatori con trend che presentino variazioni di rilievo o inversioni di tendenza.</p> <p>L'errore rilevato nel RA è stato corretto.</p>
<p>2) Provincia Autonoma di Trento</p>	<p>In linea generale si prende atto che i contenuti del Rapporto Ambientale sono stati arricchiti, rispetto al documento preliminare, con maggiori approfondimenti riguardo al settore delle acque interne, recependo positivamente le osservazioni formulate dalla scrivente amministrazione durante la precedente fase di consultazione (ns. prot. n.183871 dd. 3/04/2015).</p> <p>1. Trattandosi di una programmazione che riguarda l'intero territorio nazionale, le informazioni riportate nel documento risultano, come ovvio, ad esso proporzionate, ovvero riferite ad una scala di analisi che non consente di cogliere nel dettaglio le specificità territoriali. Si ritiene tuttavia che alcuni aspetti dovranno necessariamente essere approfonditi durante la fase attuativa e nella fase di monitoraggio al fine di favorire il finanziamento di interventi che possano avere ricadute positive sulla specifica realtà in cui gli stessi si concretizzano, pur mantenendo saldi gli obiettivi fissati nel Programma.</p> <p>2. In particolare si evidenzia ancora una carenza nelle valutazioni sull'arricchimento di materia organica e nutrienti nelle acque interne dovuto alle attività di acquacoltura e nei relativi indicatori. Seppur giustificata dalla difficoltà di approfondimento e reperimento dei dati, si ritiene fondamentale venga eseguita una stima di tali impatti, anche al fine di valutare le potenzialità di miglioramento del settore ottenibili dal finanziamento di interventi di rinnovo tecnologico, strutturale e gestionale ed orientare quindi la scelta degli stessi.</p>	<p>-</p> <p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale riporta specifiche indicazioni sugli interventi la cui attuazione dovrà essere monitorata sotto la supervisione specifica degli organismi regionali coinvolti ed accompagnata da approfondimenti/studi di settore. Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p> <p>La protezione delle acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento da nitrati è già assicurata per quanto attiene l'azoto non assimilato proveniente dalle colture agricole (cfr. "Direttiva nitrati" 91/676/CEE). Informazioni circa situazioni locali specifiche e stime degli impatti derivanti dalle attività di acquacoltura a terra (e relativi indicatori) non sono pervenute in fase di consultazione della P.A., né possono essere ipotizzate al livello attuale di dettaglio del P.O. Specifiche indicazioni a riguardo sono previste dal</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		<p>PMA, che descrive gli strumenti di monitoraggio dei quali sarà necessario dotarsi in fase di attuazione del PO.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>3. Al riguardo si auspica che tali lacune informative possano essere colmate, se non dal Rapporto Ambientale revisionato, quantomeno a livello regionale/provinciale nella fase di attuazione del Programma, eventualmente anche attraverso il finanziamento di studi di approfondimento degli impatti generati dalle attività antropiche legate a pesca ed acquacoltura sulla qualità delle acque e sulle popolazioni ittiche autoctone, in modo da garantire un livello conoscitivo tale da indirizzare correttamente i fondi disponibili verso gli interventi più urgenti ed efficienti per ottimizzare la gestione di tali attività.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale riporta specifiche indicazioni sugli interventi la cui attuazione dovrà essere monitorata sotto la supervisione specifica degli organismi regionali coinvolti ed accompagnata da approfondimenti/studi di settore. I temi oggetto della presente osservazione sono stati integrati nel PMA come temi da sottoporre a una specifica attività di monitoraggio.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>4. In quest'ottica si ritiene opportuno che i soggetti responsabili dell'attività di redazione dei bandi di finanziamento favoriscano e promuovano il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze in materia affinché l'integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale sia garantita anche e soprattutto nella fase attuativa del Programma.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali nella redazione/revisione dei bandi e di tutte le fasi di attuazione a garanzia dell'integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>5. Un aspetto di rilievo, già evidenziato nella nostra precedente nota sopra citata, è rappresentato, per quanto riguarda le acque interne e le acque marino-costiere, dalla necessità di soddisfare gli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. La pianificazione in materia di gestione delle acque, attualmente in fase di aggiornamento nei diversi ambiti distrettuali, dovrebbe infatti poter fare affidamento anche sui fondi FEAMP, così come sugli altri finanziamenti europei (FESR, FEASR, FSE) per dare attuazione alle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque. Risulta importante, quindi, garantire attraverso il processo di VAS una forte integrazione tra tali strumenti affinché risultino coordinati tra loro.</p>	<p>E' specifico compito della P.A. a livello centrale assicurare il coordinamento dei progetti ed il corretto utilizzo degli aiuti finanziari comunitari.</p> <p>Specifiche indicazioni a riguardo sono previste dal PMA, che descrive gli strumenti di monitoraggio dei quali sarà necessario dotarsi in fase di attuazione del PO.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>QUADRO CONOSCITIVO SOCIO ECONOMICO</p>	<p>-</p>
	<p>6. Si segnala che le informazioni riportate in relazione ai prodotti dell'acquacoltura del Trentino Alto Adige nell'anno di riferimento 2013 non risultano corrette (si veda il grafico "Produzione regionale per settore produttivo (2013)" nel par.2.1.2.3): nel territorio trentino non sono presenti impianti di produzione di molluschi e crostacei per cui si suggerisce di verificare i dati al fine di disporre di una quantificazione corretta dell'indicatore dal momento che lo stesso risulta tra quelli proposti anche per la fase di monitoraggio del Programma.</p>	<p>ISPRA è stata interpellata al fine di verificare la coerenza delle informazioni disponibili a livello nazionale e quelle dichiarate a livello regionale da diverse ARPA/APPA nel corso delle fasi di consultazione preliminare e pubblica. In ogni caso, al fine di evita-</p>



SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		re l'utilizzo di informazioni basate su criteri non omogenei fra loro, si è scelto di usare le informazioni riportate nell'Annuario dei Dati Ambientali dell'ISPRA e nel Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, 2015. Elaborazione ISPRA su dati MiPAAF - MIPAAF - UNIMAR.
	QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE	-
	7. In merito all'inquadramento sullo stato di qualità delle acque interne riportato al paragrafo 2.2.1.1, si confermano i dati riportati per la provincia di Trento, ricordando tuttavia che questi sono rappresentativi solo di una minima parte della rete di monitoraggio, ovvero della "rete nucleo".	I capitoli pertinenti (2.2.1.1 Acqua e 2.2.1.2 Inquinamento delle risorse idriche) forniscono un quadro d'insieme omogeneo a livello nazionale.
	8. Il monitoraggio ambientale previsto dal D.Lgs. n. 152 del 2006 è costituito da una rete molto più vasta rispetto alla sola rete nucleo poiché include anche il monitoraggio di sorveglianza ed il monitoraggio operativo. Ad ognuna delle tre tipologie di rete di monitoraggio (operativo, di sorveglianza e rete nucleo) corrispondono attività differenziate sia per durata del ciclo di monitoraggio, sia per componenti da indagare che per frequenze di campionamento. I corpi idrici vengono sottoposti a monitoraggio diversi in funzione dello stato di qualità, delle pressioni cui sono soggetti e delle esigenze di approfondimento su problematiche specifiche. Per avere un quadro completo dello stato delle acque interne non è pertanto sufficiente l'analisi della classificazione dei siti in rete nucleo, ma è necessario considerare l'intera rete di monitoraggio.	Situazioni particolari saranno debitamente considerate in fase attuativa del PO e di monitoraggio ambientale. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.
	9. Tale classificazione è reperibile presso le Regioni e le ARPA. Gli stessi dati sono stati recentemente forniti alle Autorità di bacino per l'Aggiornamento dei Piani di gestione delle acque. Per la provincia di Trento sono contenuti inoltre nel Piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 253 di data 16 febbraio 2015 e scaricabile dal sito http://www.appa.provincia.tn.it/pianificazione/PianodiTutela/pagina10.html .	
	10. In merito agli obiettivi dati dalla Direttiva 2000/60/CE, in più punti del documento si legge che è necessario il raggiungimento ed il mantenimento dello stato "buono" per tutti i corpi idrici che attualmente si trovano in stato pari o inferiore ad esso. Si ricorda che la Direttiva Quadro Acque impone anche l'obiettivo di mantenimento dello stato "elevato", ove presente.	
	11. Si segnala inoltre che il titolo del suddetto paragrafo 2.2.1.1 "Qualità delle acque marino costiere e di transizione" risulta fuorviante rispetto ai contenuti effettivi del paragrafo, che riguardano anche le acque interne; analogo refuso si riscontra anche nel titolo dei paragrafi 4.1.3.5.1 e 8.1.1.	L'osservazione è stata integrata nel RA.
	12. Relativamente alle informazioni riguardanti la Rete Natura 2000 (par. 2.2.2.2) si fa presente che anche la Provincia di Trento ha avviato il processo di trasformazione dei SIC in ZSC: in particolare allo stato attuale risultano già designate 123 ZSC su un totale di 135 SIC. Si suggerisce di verificare tale informazione anche presso le altre amministrazioni regionali.	La situazione descritta fa riferimento alla data di stesura del documento. Revisioni successive terranno debitamente conto degli aggiornamenti intervenuti nel corso del tempo.
	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	-
	13. Si osserva che nel Rapporto Ambientale non vengono individuate per l'acquacoltura misure di mitigazione e compensazione	L'osservazione è stata integrata nel PO, nel RA e nello

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>finalizzate al contenimento dei potenziali impatti negativi sulla componente ambientale "acqua". Al riguardo, come anticipato in premessa, si auspica che le considerazioni finalizzate alla promozione di un'acquacoltura sostenibile si traducano, all'interno dei bandi di finanziamento, in specifici criteri tecnici di riferimento per incentivare in via prioritaria la realizzazione di quegli interventi che riducono gli impatti ambientali.</p> <p>Relativamente al territorio trentino ci si riferisce, ad esempio, all'individuazione di quelle misure strutturali, tecnologiche e gestionali che possono limitare l'arricchimento delle acque in nutrienti e materia organica (si citano, ad esempio, i filtri posti allo scarico) e garantire la sicurezza sanitaria dell'effluente, ovvero di misure di adeguamento delle opere di presa al rilascio del DMV che possono consentire uno sfruttamento più razionale della risorsa idrica.</p>	<p>studio di incidenza. Il capitolo sulle misure di mitigazione è stato integrato con una tabella che riporta, per ogni obiettivo specifico del PO e per ogni misura, misure di mitigazione coerenti con l'attuale livello strategico della programmazione. Ulteriori indicazioni saranno fornite nel corso dell'attuazione del PO, anche in funzione dei risultati del monitoraggio ambientale.</p>
	<p>14. Per quanto riguarda la componente "Natura e biodiversità" delle acque interne, per la quale nel Rapporto Ambientale si propone una migliore gestione delle politiche di ripopolamento, si riporta di seguito, a titolo di esempio, quanto attualmente praticato in Provincia di Trento, come segnalato dall'Ufficio Faunistico.</p> <p>Le indicazioni riguardanti i ripopolamenti ittici, tradizionalmente fatti dalle Associazioni pescatori, che riguardano in massima parte i pesci salmonidi, sono riportate nei Piani di gestione della pesca. Fino a pochi anni fa il materiale da ripopolamento veniva acquistato nelle piscicoltura commerciali: queste però non allevano la trota marmorata - unica trota autoctona del Trentino - ma la trota iridea, che si adatta molto meglio alla vita in vasca ma è originaria del Nord America. Di conseguenza nel 2006 è stato predisposto il "Protocollo per la conduzione degli impianti ittiogenici gestiti dalle associazioni pescatori per il ripopolamento delle acque libere", reperibile al seguente indirizzo: http://www.fauna.provincia.tn.it/pesca. Tale protocollo contiene le indicazioni per la gestione delle pesci colture da ripopolamento, che divengono in questo modo distinte dalle pesci colture commerciali da carne. A differenza di queste ultime, le pesci colture da ripopolamento sono rivolte esclusivamente alla moltiplicazione dei salmonidi autoctoni del Trentino - in primis la trota marmorata - ed operano solamente nell'ambito del bacino idrografico nel quale si trovano, ponendosi come obiettivo primario il benessere della pesce allevato e la conservazione, per quanto possibile, della sua rusticità. Sono condotte dalle Associazioni pescatori con il coordinamento, l'assistenza tecnica ed il controllo del Servizio Foreste e fauna. Gli indicatori che le caratterizzano sono elencati nel protocollo e comprendono l'elenco delle specie ittiche consentite, i limiti riguardanti i carichi in vasca, gli indici di massa corporea, l'ossigeno disciolto in acqua senza ossigenazione forzata e l'impatto sul corpo idrico recettore. A ciò si aggiunge l'obbligo del rinsanguamento dei ceppi allevati con parentali selvatici catturati ogni anno nel bacino idrografico in cui ricade l'impianto, ed il divieto dell'uso di antibiotici, esteso anche a quelli consentiti dalla legge. Le uova embrionate e gli avannotti di salmonidi autoctoni prodotti nel rispetto di questo protocollo consentono alle Associazioni pescatori di effettuare i ripopolamenti ittici previsti nei Piani pesca, a tutela della biodiversità.</p>	<p>L'osservazione è stata integrata nel PMA, in modo che, nel corso dell'attuazione del PO, si potrà tenere debitamente in conto della pratiche suggerite. La "Priorità 2" del PO contempla numerosi riferimenti all'impiego di specie autoctone e di riferimento territoriale.</p>
	<p>15. Infine, sempre con riferimento alla componente "Natura e biodiversità", si puntualizza e si integra quanto evidenziato nella ns. nota prot. n. 183871 del 3/04/2015 riguardo all'applicazione della Direttiva 92/43/CEE: si ritiene infatti che le misure di mitigazione o di contenimento dei potenziali condizionamenti dello stato di conservazione di alcune specie acquatiche elencate</p>	<p>Nella valutazione di Incidenza si è disposto che tutte le aste fluviali a monte dei di siti tutelati ai sensi della Direttiva 92/43/CE e a valle degli impianti di acquacoltu-</p>

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large 'S' on the left, a signature 'cl' in the center, and various initials and numbers like '75' and '7' on the right.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>nella suddetta Direttiva, in primis della trota marmorata, dovranno essere adottate anche nei tratti di corsi d'acqua esterni ai siti di Natura 2000.</p>	<p>ra siano sottoposte alle medesime misure di mitigazione individuate per i siti stessi.</p>
	MONITORAGGIO	-
	<p>16. Relativamente al piano di monitoraggio del Programma si suggerisce di individuare un set di indicatori che risulti il più possibile allineato con quelli già previsti nei monitoraggi istituzionali, sia in termini di contenuti delle informazioni che in termini di tempistiche di aggiornamento dei dati. Si ritiene inoltre opportuno prevedere nei report di monitoraggio un dettaglio regionale (provinciale, nel nostro caso) delle informazioni affinché le valutazioni possano cogliere e rappresentare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e degli impatti derivanti dall'attuazione del Programma con riferimento alle specifiche realtà locali.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali coinvolte nei monitoraggi istituzionali. Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
<p>3) Regione Friuli Venezia Giulia</p>	<p>Si forniscono alcune considerazioni sul programma e specificamente in relazione alla Valutazione di incidenza ed alla tematica tutela degli ecosistemi marini e biodiversità, premettendo che la documentazione esaminata, sia per la specificità della materia, sia per la complessità organizzativa della programmazione europea delle politiche di settore della pesca ed acquacoltura, è risultata talvolta di difficile lettura e verifica della coerenza tra le diverse parti.</p>	-
	<p>1. Trattandosi, infatti, di un programma ad un livello molto generale di programmazione, che non individua progetti e attività specifiche da finanziare e non prevede localizzazioni precise, risulta possibile solo una valutazione generale dei potenziali effetti negativi ambientali e della coerenza o del contributo alla sostenibilità ambientale delle attività di pesca e della gestione delle filiere produttive. Il Programma, in attuazione delle scelte comunitarie di settore, è orientato alla sostenibilità delle attività di pesca e acquacoltura sia in relazione al mantenimento delle risorse commerciali, sia in relazione alla tutela ed allo stato di qualità degli ecosistemi acquatici in generale. Non si evince però in modo chiaro nella documentazione di programma la effettiva ripartizione delle misure e in particolare delle risorse in tale direzione.</p>	<p>Si rammenta che nel PO la consistenza e localizzazione degli interventi che andranno ad attuare le misure è di livello strategico e che il budget, ad oggi, è da ritenersi vincolato esclusivamente in termini di priorità unionali e gruppi di misure che soddisfano specifiche richieste dei regolamenti ESI. Nel RA e nella VINCA sono state individuate specifiche misure precauzionali e di mitigazione. Inoltre nel PMA è previsto un ruolo attivo dei soggetti con competenze ambientali coinvolti.</p>
	<p>2. Nel Friuli Venezia Giulia la rete di tutela naturalistica, costituita ai sensi della LR 42/96 (parchi, riserve e biotopi) e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, comprende siti con importanti aree costiere marine e lagunari e alcuni siti prettamente marini. I siti interessati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o ZPS e ZSC IT3320037 - Laguna di Marano e Grado o ZPS e ZSC IT3320005 - Foce dell'Isonzo - Isola della Cona o ZPS e ZSC IT3330006 - Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia o ZSC IT3330007 - Cavana di Montalcone o ZSC IT3340006 - Carse Iriestino e Goriziano o ZPS IT3341002 - Aree Carsiche della Venezia Giulia o SIC IT3340007 - Area marina di Miramare o PSIC IT3340008 - Relitti di Posidonia presso Grado o PSIC IT3330009 - Trezze di San Pietro e Bardelli <p>Inoltre anche alcuni siti terrestri potrebbero essere interessati dalle previsioni del Programma in relazione alle misure relative alla pesca e acquacoltura nelle acque interne.</p> <p>La Regione si è dotata di Misure di conservazione per tutti i</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Nella valutazione di incidenza, che riguarda l'intero territorio nazionale, vengono presi in analisi gli habitat costituenti gli areali tutelati, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri, i siti di interesse regionali.</p>

Handwritten marks at top right: a large '1', a checkmark, and a vertical line.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>Siti Natura 2000 terrestri della regione biogeografia alpina con la DGR 546 del 28.03.13 e pubblicate sul BUR n. 15 del 10.04.2013 e della regione biogeografica continentale con la DGR n. 726 del 11.04.2013 e pubblicata sul BUR n. 17 del 24.04.2013. Per quanto riguarda i SIC marini le Misure di conservazione sono in corso di elaborazione. Per alcune ZSC e ZPS terrestri sono già stati predisposti anche degli specifici piani di gestione.</p> <p>Nel 2013, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) della regione sono stati designati Zone Speciali di Conservazione (ZSC). I piani di gestione e le misure di conservazione sito specifiche per la regione biogeografia alpina e continentale in vigore nei SIC hanno ricevuto l'avvallo nazionale, in quanto valutate soddisfacenti a perseguire le finalità previste di conservazione della biodiversità.</p>	
	<p>3. Poiché il PO non presenta localizzazioni specifiche delle previsioni, la valutazione di incidenza comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti e l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica. Lo Studio di incidenza individua pertanto i Siti del territorio nazionale potenzialmente interessati e per valutare i possibili effetti delle misure del Programma raggruppa gli habitat in macrocategorie. Tale approccio è suggerito dal documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" del MATTM.</p> <p>Sono utilizzate macrocategorie identificate in base alla vulnerabilità rispetto le misure previste dal FEAMP e in base a tipologie di habitat con caratteristiche ecologiche comuni. Pur in linea con le indicazioni generali del documento del MATTM sopraccitato l'approccio è risultato piuttosto complesso da seguire. Si segnalano inoltre alcune osservazioni rispetto gli habitat considerati.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto all'analisi e revisione del testo al fine di renderlo meno complesso nell'articolazione e più fluido nella lettura.</p>
	<p>4. Nel paragrafo 2.3 Habitat e specie (pag. 14) è evidenziato che si sono individuate quattro macrocategorie di habitat in base ai possibili effetti del programma, ma non sono ben chiari i criteri alla base di questi accorpamenti e in particolare la distinzione fra gli "Habitat influenzabili dall'acquacoltura" e le voci successive che distinguono l'acquacoltura in "costiera" e "continentale". Nei successivi paragrafi 2.3 sono illustrate solo tre macrocategorie di habitat. Successivamente tali categorie sono riprese nel capitolo 4 ai fini della valutazione, ma si ritiene che un approccio più semplificato, ad esempio solo secondo raggruppamenti di habitat ecologicamente simili avrebbe migliorato la comprensione delle valutazioni.</p>	<p>Accertata la difficoltà nella lettura del paragrafo 2.3, si è provveduto alla correzione mantenendo due macroaree:</p> <p>1- Habitat influenzabili dalle misure pesca marittima e acquicoltura a mare</p> <p>2- Habitat influenzabili dall'acquacoltura, quest'ultima comprensiva di due sottoaree:</p> <p>a- Habitat influenzabili dall'acquacoltura costiera</p> <p>b- Habitat influenzabili dall'acquacoltura continentale</p> <p>Si sono volute mantenere come prioritarie le misure che possono influire sugli habitat, piuttosto che la similitudine tra habitat, allo scopo di facilitare le fasi successive del processo.</p> <p>Sono state effettuate le dovute modifiche al testo per renderlo meno complesso</p>
	<p>5. Nel paragrafo 2.3.1 "Habitat influenzabili dalle misure pesca marittima e acquicoltura a mare" (pag. 15) si ritiene che debba essere inserito anche l'habitat cod. Natura 2000 1170 Scogliere, che in Friuli Venezia Giulia è ben rappresentato in particolare nel SIC marino IT3330009 "Trezze di San Pietro e Bardelli" di</p>	<p>L'osservazione viene recepita con specifico inserto nel documento, specificando il livello di attenzione dedicato all'habitat cod. Natura 2000</p>

Vertical column of handwritten marks on the right side of the table, including various initials and symbols.

Handwritten marks at the bottom of the page, including a large 'S', a checkmark, and other symbols.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>rilevante interesse conservazionistico e sottoposto a pressioni derivanti anche da attività di pesca. Nel capitolo 4.2.1, relativo alle valutazioni delle misure che necessitano di verifiche in ambito locale (pag. 48), le trezze nella GSA 17 Adriatico settentrionale, sono indicate come habitat che necessita una maggior tutela. Si segnala inoltre che non risulta indicato l'habitat cod. 1140 Piane fangose e sabbiose non coperte da acqua nella bassa marea presente in alcuni ZSC regionali.</p>	<p>1170 <i>Scogliere</i> e, conseguentemente, al SIC marino IT3330009 "Trezze di San Pietro e Bardelli" per cui si è ritenuto, data la sua posizione, di poterlo considerare piuttosto una "enclave" negli habitat già citati (anche per le sue caratteristiche di evoluzione morfologica) sottoposti già a pressione di prelievo. Infatti, contrariamente al 1170 per la maggior parte ricadente lungo il profilo costiero e, almeno in linea teorica, funzionale e di competenza normativa, la scogliera risulta già sottoposta ad attività vincolistica, anche in quelle che vengono considerate aree di transizione.</p>
	<p>6. Le superfici degli habitat marini 1110, 1120 e 1150 riportate nella tabella di pag. 15 dello Studio di incidenza non sembrano del tutto corrette ed aggiornate. In particolare si rileva che dai dati disponibili sul GIS regionale e dal Report del Monitoraggio art. 17, la superficie in kmq dell'habitat 1110 sia pari a 21,2 kmq e quella dell'habitat 1150* a 132,41 kmq. Si segnala che spesso nel testo tale habitat prioritario è indicato col codice 1050.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alla correzione del testo ove necessario.</p>
	<p>7. Nel capitolo 3 lo Studio di incidenza individua e valuta possibili effetti delle previsioni del programma in rapporto a possibili linee di intervento nelle quali sono stati raggruppati le diverse misure previste dagli articoli del Regolamento europeo 508/2014 e raffrontabili con gli obiettivi specifici del Programma nel capitolo 3.2 ed alla Tab. 3.3 di pag. 44. Le diciture riportate non sono sempre di immediata trasposizione in possibili interventi/attività, rispetto le quali verificare le valutazioni riportate nella matrice del capitolo 3.2, e successivamente riprese nel capitolo 4 dello Studio di incidenza. Per una miglior leggibilità delle matrici e delle varie tabelle sarebbe utile riportare in maniera più estesa quanto previsto dalle varie misure con riferimento ai vari articoli del regolamento 508/2014.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto a riportare in maniera più estesa quanto previsto dalle varie misure con riferimento ai vari articoli del regolamento 508/2014.</p>
	<p>8. Gli effetti delle misure sono rapportati a tre macrocategorie di Siti Natura 2000, quelli con habitat prettamente marini e lagunari, quelli con habitat fluviali, lacustri e stagni e quelli con habitat extra lagunari o fluviali. Nel caso della valutazione del primo gruppo sono ulteriormente considerate le diverse Geographical sub areas in cui è suddiviso il Mediterraneo ai fini della gestione e monitoraggio della pesca. Non risulta sempre chiara la coerenza tra questi raggruppamenti di habitat e quelli indicate nel capitolo 2.3, e come già segnalato non sono considerati i codici 1140 e 1170.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alla semplificazione del testo: le GSA, includendo ampi tratti di mare, coinvolgono diverse regioni a cui sono associate le relative aree a protezione speciale (SIC, ZPS, ZSC). In questa fase del processo, la lettura degli effetti delle misure su area vasta risulta quindi semplificata. Per quanto concerne gli habitat 1140 e 1170 si veda la controdeduzione del punto 5.</p>
	<p>9. Nella matrice riportata da pag. 28 a pag. 42 (Tab. 10?) sono espresse le valutazioni di sintesi delle misure sui raggruppamenti di SIC/habitat e per come è disegnata risulta di non immediata lettura. I giudizi sono espressi come possibile effetto positivo,</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alle necessarie integrazioni per rendere più coerente la lettura.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>negativo, non significativo, non applicabile o come effetto positivo o negativo a seconda dell'intervento. Tale ultima classificazione risulta poco chiara e si ritiene sarebbe utile un ulteriore approfondimento per illustrare le condizioni di possibili effetti contrari. Si segnala inoltre che non è sempre chiaro l'uso dell'asterisco e dei segni 0 e -, ad es. nel caso di una valutazione ambivalente (colore giallo) o di non significatività. I campi in bianco inoltre non è chiaro se riferiti a misure non applicabili.</p>	<p>ra delle matrici. Per ovviare a ulteriori complicazioni nell'interpretazione della matrice si è optato per il mantenimento dei soli colori distintivi, eliminando la differenziazione introdotta inizialmente con i simboli (*, - e 0) utilizzati per meglio definire la posizione all'interno dei colori distintivi.</p>
	<p>10. Dalla lettura della matrice e delle valutazioni riportate nel capitolo 4 emergono alcune osservazioni di seguito illustrate. In linea generale si concorda con le considerazioni sviluppate, si ritiene che alcuni aspetti siano però poco chiari o non del tutto condivisibili. Ad esempio non è chiara la valutazione di non significatività per la misura Art. 48 Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura, in cui sono indicati anche investimenti per ridurre impatti su ambiente e sulle acque e uso effettivo delle risorse, mentre sono valutati positivi la diversificazione del reddito, le misure sanitarie o l'assicurazione degli stock acquicoli.</p>	<p>L'aspetto relativo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle acque è stato interpretato come prioritario nell'Art.48, fungendo da guida prescrittiva per gli altri articoli, considerando che le misure sanitarie e le assicurazioni nel loro contesto contengono elementi prescrittivi specifici.</p>
	<p>11. Lo Studio illustra quindi la valutazione di quelle misure con valutazione positiva o negativa (giallo) per le quali si ritiene necessaria la verifica in ambito locale. Sono illustrate alcune considerazioni e indicazioni operative. La lettura e la verifica delle indicazioni, considerata la complessità di organizzazione delle misure del programma e la strutturazione dell'analisi, per macroaree/macrocategorie di habitat non sempre chiara, è risultata piuttosto laboriosa. In linea generale le indicazioni riportate nei capitoli 4.2 e 4.3 sono condivisibili, in alcuni casi non sono del tutto chiare, ad esempio in relazione alla GSA 17, cui il FVG fa riferimento, le indicazioni relative a interventi sulla risorsa biologica (Capo I art.42, pag.50). Le misure e i progetti di cui al cap. 4.2.8 e che potranno interessare gli ambienti lagunari costieri del FVG dovranno essere oggetto di verifiche in ambito locale e dovranno tener conto delle Misure di conservazione e del Piano di gestione della ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado, in corso di predisposizione.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita.</p>
	<p>12. Considerato il livello molto generale di programmazione del documento, si ritiene che un importante contributo delle attività di VAS e Valutazione di incidenza sia quello di fornire indicazioni operative più puntuali possibili per l'orientamento della successiva fase di attuazione e selezione degli interventi del programma per tener conto delle esigenze di tutela dei Siti Natura 2000. E' utile quindi lo schema e l'elenco riportato nel capitolo 5 che andrebbe sviluppato con l'illustrazione di criteri di selezione/premialità più puntuali e specifici, da utilizzare in sede di successiva programmazione e predisposizione dei bandi. Molto importante a questo proposito, porre attenzione al coordinamento con quanto previsto dai piani di gestione locale, in continuità con le iniziative e i programmi precedenti o in corso.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella 3.3 del PO.</p>
	<p>13. Nel capitolo 6 dello Studio di incidenza è illustrato in termini molto generali, come previsto dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006, l'obbligo del monitoraggio ambientale della fase di attuazione del programma. Il Piano da predisporre a cura dell'Autorità di gestione avrebbe già dovuto essere impostato in questa fase, dovrà comunque essere predisposto ed adottato prima dell'avvio delle attività finanziate in accordo con le regioni. Si raccomanda che il Piano di monitoraggio ambientale consideri anche i siti della Rete</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si rappresenta inoltre che il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali coinvolte nei monitoraggi istituzionali.</p>

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature and the number 79.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>Natura 2000, prevedendo indicatori utili a rilevare effetti positivi sugli stessi. Nel PO, infatti, sono riportati indicatori di risultato che riguardano ad esempio variazione estensione aree Natura 2000 e variazione copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'art. 13, par.4 della Direttiva 2008/56/CE (capitolo 3.2 pag. 39), ma con valore obiettivo nullo e che sembrano pertanto non adeguati.</p>	<p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>Considerazioni conclusive</p>	<p>-</p>
	<p>Il PO FEAMP ha le caratteristiche di un documento di programmazione di area vasta in cui il livello di pianificazione e di definizione generale degli obiettivi e delle azioni del Programma non prevede una definita localizzazione degli interventi.</p>	<p>-</p>
	<p>14. Si prende atto positivamente che il programma prevede molte misure orientate verso azioni migliorative rispetto alla sostenibilità ambientale e la tutela della biodiversità come previsto dai regolamenti europei; tali orientamenti potranno però essere effettivi solo attraverso una successiva attuazione delle misure molto attenta e basata su criteri di ripartizione delle risorse e selezione dei progetti che ne tengano conto.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si vedano in particolare la tabella 3.3 del PO e il PMA.</p>
	<p>15. In relazione alla Valutazione di incidenza si rileva che non sono riscontrabili e stimabili pertanto a questo livello di pianificazione effetti significativi negativi diretti o indiretti sui Siti Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia, che possano determinare riduzione di superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie, danneggiamento/degrado dell'habitat, frammentazione di habitat o habitat di specie, diminuzione o scomparsa di processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat, riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie floristiche e faunistiche, perturbazione alle specie floristiche e faunistiche.</p>	<p>Si segnala che nello Studio di Incidenza sono state individuate macroaree e macrocategorie di habitat maggiormente esposti al rischio di potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione del PO e che, a garanzia che tali effetti non si verifichino, lo studio di incidenza adotta un approccio precauzionale: 1) divieti di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat; 2) modalità di attuazione di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat.</p> <p>Si segnala inoltre che, in fase di attuazione delle misure del PO a livello locale, si dovrà tener conto dei piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000, che dovrebbero costituire la prima garanzia affinché tali effetti non si verifichino.</p> <p>Ulteriori specificazioni sono fornite nel PMA.</p>
	<p>16. Le azioni del programma che potrebbero avere effetti significativi sono individuabili nelle azioni che consisteranno nella realizzazione/ampliamento di infrastrutture fisiche e trasformazioni di superfici di habitat di interesse comunitario o di specie; implementazione di attività di pesca e acquacoltura su habitat di interesse comunitario, anche fuori dai siti Natura 2000; tali azioni potranno comportare la presenza di fattori di pressione (consumo di risorse, emissioni, consumo di habitat, frammentazione, danni diretti ad habitat o specie ecc.) con potenziali effetti negativi diretti ed indiretti su habitat e specie dei</p>	<p>Gli interventi contemplati saranno oggetto di VIA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>Siti.</p> <p>17. La sostenibilità del Programma e i possibili effetti sopra indicati possono essere evitati e mitigati con opportune modalità di attuazione del PO FEAMP osservando le Misure di conservazione e le indicazioni dei Piani di gestione, ponendo attenzione alla loro localizzazione ed alla sensibilità di habitat e specie, prevedendo specifiche indicazioni su modalità operative o criteri di merito e, laddove possibile, favorendo, secondo criteri di selezione i progetti/interventi che rafforzano l'obiettivo di tutela degli ecosistemi marini ed acquatici e della conservazione della biodiversità in linea con le misure di conservazione della Rete Natura 2000 e delle Direttive europee di riferimento. In particolare si auspica l'assegnazione di risorse finalizzate ad interventi diretti alla tutela dei Siti Natura 2000 marini, costituiti da pochi anni, alla predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione, alla mitigazione/riduzione delle pressioni anche derivanti dalla attività di pesca o acquacoltura.</p> <p>Si ritiene auspicabile, in conclusione, integrare e chiarire per quanto possibile i vari punti segnalati nei precedenti paragrafi e si forniscono alcune indicazioni al fine di migliorare la sostenibilità delle misure e ridurre o mitigare eventuali incidenze negative in fase di attuazione del Programma, segnalate dallo Studio di incidenza:</p> <p>a. In fase di definizione della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle misure/operazioni/progetti vengano considerate le raccomandazioni previste nel capitolo 5 dello Studio di incidenza Criteri ambientali per l'attuazione, misure di mitigazione e indirizzi per la compensazione ambientale, per evitare o mitigare eventuali effetti negativi sull'ambiente. Le raccomandazioni saranno tradotte, nelle successive fasi di implementazione del PO FEAMP, ad esempio verificate anche in sede di Tavolo istituzionale tra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi, in indirizzi, criteri di selezione/premialità, e potranno essere oggetto di eventuali integrazioni e modifiche. Inoltre, nella fase di valutazione delle proposte progettuali è auspicabile garantire idonea valutazione degli aspetti ambientali, ad esempio anche attraverso la presenza di personale qualificato.</p> <p>b. Qualora gli interventi vadano ad interessare Siti Natura 2000 e in particolare habitat di interesse comunitario o habitat di specie pare opportuno effettuare una verifica di significatività o una valutazione dell'incidenza che definirà eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alle DGR 546/2013 e DGR 726/2013. Nella fase di valutazione dei singoli progetti verranno definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive).</p> <p>c. Come previsto nel capitolo 5 dello Studio di incidenza verrà predisposto a cura dell'Autorità di gestione un apposito Piano di monitoraggio ambientale del programma, da adottarsi prima dell'avvio delle attività finanziate in accordo con le regioni. Si ritiene utile che il Piano di monitoraggio ambientale consideri anche i siti della Rete Natura 2000, prevedendo indicatori utili a rilevare effetti positivi sugli stessi.</p>	<p>Le attività scaturite dal PO saranno armonizzate alla programmazione locale; gli strumenti finanziari saranno armonizzati a livello nazionale e locale.</p> <p>-</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p>
<p>4) Regione Liguria Dipartimento Ambiente Settore Eco-</p>	<p>Osservazioni generali</p> <p>1. Nell'istruttoria alle proposte pervenute in merito alle modifiche ed integrazione di misure e/o indicatori si è spesso in maniera negativa risposto richiamando i vincoli imposti Reg. (UE) n. 1014 del 2014 e Reg. (UE) n. 508/2014; si suggerisce comunque di esplicitare ed evidenziare le attività previste dall'art. 40, dando la</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella 3.3 del PO.</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin of the page, including a large 'S' and various initials.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
sistema Costiero e Ciclo delle Acque	rilevanza delle misure che concorrono agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque e della Strategia Marina. Tale correlazione andrebbe fatta non solo attraverso indicatori qualitativi, ma quantificando l'impatto positivo o negativo delle diverse azioni.	
	<p>2. Nell'ambito dell'attuazione della Priorità n. 1 - "Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" (Reg. 508 del 2014) si chiede di promuovere azioni volte a ridurre il fenomeno delle cosiddette "reti fantasma o ghost net". Tali azioni se implementate nel PO - FEAMP ben si inserirebbero come misure individuali finalizzate da una parte all'attuazione degli obiettivi della Direttiva Acque e della Marine Strategy e dall'altra a dare seguito a quanto stabilito nelle "Misure di Conservazione sito specifiche per i SIC marini liguri" contribuirebbero infatti a ridurre la pressione e conseguentemente l'impatto sull'habitat "1170 tipo b", derivante dall'abbandono degli attrezzi da pesca. La criticità di suddetto fenomeno è stato, anche evidenziato nell'ambito del Progetto di cooperazione transfrontaliera GIONHA (Governance and Integrated Observation of marine Natural Habitat) al cui sito si rimanda per maggiori dettagli (in particolare si invita a consultare i seguenti link http://www.gionha.it/risorse/pubblicazioni/report/rifiuti-antropici-sui-fondali-marini sezione "Rapporto sulle azioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti in fondali a profondità inferiori a 50 metri" e http://www.gionha.it/multimedia/video "Iniziativa Mare Pulito 2010".</p>	L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella 3.3 del PO.
	Osservazioni puntuali sul Rapporto Ambientale	
	<p>3. Rapporto Ambientale pag. 70 e seguenti: si ritiene non corretto riportare che i dati relativi agli Elementi di qualità Biologica (EQB) per il mare non sono disponibili per la Regione Liguria. Inoltre, anche le altre informazioni di base e gli EQB delle Acque interne riportati non sono quelli più aggiornati. Le soprarichieste informazioni sono disponibili sul sito istituzionale della Regione Liguria www.ambienteinliguria.it nell'area tematica dedicata alle acque (in particolare si rimanda all'aggiornamento del Piano di tutela delle acque di cui alla DGR 1806 del 30 dicembre 2014 - Elaborato Classificazione delle acque superficiali) o nella Relazione sullo Stato dell'ambiente nell'area tematica Sviluppo Sostenibile. Per informazioni di dettaglio sono invece consultabili, sempre on line, le banche dati Acque interne e Acque Marine accessibili attraverso il suddetto portale ambientale della Regione. Giova inoltre ricordare che tali informazioni sono state utilizzate per l'aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015-2021 adottati nel 2014 e in corso di approvazione.</p>	L'osservazione è stata accolta, per quanto possibile, nel RA, riportando quanto contenuto nell'ultima edizione dell'Annuario ISPRA, tenendo in conto che, trattandosi di una valutazione nazionale è indispensabile far ricorso ai dati omogenei disponibili a scala nazionale.
	<p>4. Rapporto Ambientale pag. 182: i riferimenti normativi riferiti alla voce: "QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE" sono superati: sostituire rispettivamente Dlgs 152/99 con Dlgs 152/06 e DM 19/08/2000 con DM 17/07/2009</p>	L'osservazione è stata recepita nel RA.
	<p>5. Rapporto Ambientale a pag. 199 spiegare meglio cosa si intende con la frase: "Problema autocertificazione dello scarico". Per gli impianti che operano a terra possono emergere criticità per le richieste e i rinnovi di autorizzazione allo scarico". Si puntualizza comunque che ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 101 c.1 tutti gli scarichi sono disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici: devono rispettare, con eventuali deroghe, i limiti previsti nell'allegato 5 della parte Iii del Dlgs 152/06;</p>	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	<p>6. Rapporto Ambientale pag. 256 (E2). Misure destinate alla competitività: il riferimento corretto per il Descrittore 9 non è la Direttiva Acque, ma la Direttiva 2008/56 - Strategia marina. Si</p>	L'osservazione è stata recepita nel RA.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>colge l'occasione per segnalare che la Direttiva 2013/39 che modifica le direttive 2000/60 e 2008/105 per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, in corso di recepimento a livello nazionale, fissa i valori soglia per i contaminanti nei pesci.</p>	
<p>5) Regione Marche</p>	<p>1. Il rapporto ambientale analizza approfonditamente il contesto di riferimento per il PO FEAMP. Nella sezione relativa all'individuazione degli effetti vengono individuati alcuni effetti negativi, che tuttavia non vengono adeguatamente descritti né valutati, rendendo difficile la comprensione. In particolare, risulta difficile mettere in relazione gli effetti descritti nella tabella "Tabella esplicativa a effetto, valenza, Tempi" di pag. 195 eseguenti e le indicazioni desumibili dalla tabella "Stima dei potenziali effetti ambientali significativi legati all'attuazione del PO FEAMP 2014-2020 In relazione alle macro-categorie di obiettivi ambientali" derivate dall'analisi della normativa ambientale di riferimento di pag. 205 e seguenti e queste con la descrizione del programma riportata al par. 3.2 del Programma Operativo.</p> <p>Ad esempio, per la Priorità n. 2 - "Favorire Un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" vengono individuati effetti negativi sulla biodiversità per l'attività "particolare attenzione alle specie alloctone e al loro potenziale invasivo; ampliamento del range di specie autoctone, valutare maggiormente i potenziali per allevamento ai fini di ripristino ambientale e ricostruzione stocks specie autoctone. Adeguamento tecnologico delle avannotterie esistenti"; non è chiaro da dove possano derivare tali effetti negativi, anche in considerazione del fatto che nella descrizione delle azioni riportata nel PO (pag. 50) si parla di progetti innovativi finalizzati alla riduzione dell'impatto. Analogamente non è di immediata comprensione l'effetto positivo sulla biodiversità derivante da "interventi per salubrità del prodotto ed ambiente di lavoro (OT3. Priorità 1).</p> <p>La non chiara identificazione degli impatti, rende di difficile comprensione la validità delle misure di mitigazione indicate nel RA e non consente di comprendere se, in relazione alle peculiarità del territorio regionale di competenza, possano rilevarsi ulteriori criticità.</p> <p>Ciò premesso, in relazione agli obiettivi specifici del PO e alle indicazioni contenute nel regolamento (UE) n. 50812014, si rileva che dal PO FEAMP potranno derivare in generale effetti positivi sull'ambiente, soprattutto in termini di riduzione della pressione del sistema economico della pesca sulle risorse naturali marine.</p> <p>In relazione alle criticità specifiche del sistema marino-costiero della Regione Marche peraltro comuni alla gran parte della costa adriatica, si ritiene necessario che nell'attribuzione dei fondi (bandi o altri strumenti) si tenga in considerazione quanto segue:</p> <p>2. lo Sforzo di pesca si concentra principalmente su poche specie, con conseguente impoverimento delle comunità ittiche: è necessario che venga data priorità a quegli interventi che non compromettono la consistenza e la funzionalità delle popolazioni;</p> <p>3. gli impianti di mitilicoltura off-shore comportano il rilascio in mare di residui non degradabili (reste, corde, cassette di plastica, ecc.) con conseguente rischio di ingestione da parte della fauna Ittica: si raccomanda di vincolare i finanziamenti all'attivazione di pratiche gestionali sostenibili.</p> <p>4. Per ciò che concerne la valutazione di Incidenza, si fa presente che nella Regione Marche il PO FEAMP interessa i seguenti sui Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> o IT534001 litorale di Porto d'Ascoli (enti gestori: Ente Gestore 	<p>L'aspetto relativo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle acque è stato interpretato come prioritario nell'Art.48 fungendo da guida prescrittiva per gli altri considerando che le misure sanitarie e le assicurazioni nel loro contesto contengono elementi prescrittivi specifici.</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>Indicazioni in merito sono fornite sia nel RA, sia nello Studio di Incidenza.</p> <p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p> <p>L'osservazione è stata recepita nello Studio di Incidenza.</p>

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'G' on the left and '83' on the right.

SOGGETTO	CONSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>della Riserva Naturale Regionale Sentina e Provincia di Ascoli Piceno);</p> <ul style="list-style-type: none"> o IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo (ente gestore: Ente Parco Regionale del Conero); o IT5320006 Portonovo e Falesia Calcarea a mare (ente gestore: Ente Parco Regionale del Conero); o IT5310022 Fiume Metauro, da Pan di Zucca alla Foce (ente gestore: Provincia di Pesaro e Urbino); o IT5310006 Colle S. Bartolo (ente gestore: Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo); o IT5310007 Litorale della baia del Re (ente gestore: Provincia di Pesaro e Urbino). 	
	<p>5. Nel Rapporto Ambientale, capitolo 3 (pag. 140 e seguenti) vengono indicate misure di mitigazione e orientamento finalizzate ad evitare possibili incidenze derivanti dal PO sulle risorse tutelate dalla Rete Natura 2000 ed a utilizzare tale Programma come strumento per migliorare lo stato di conservazione delle risorse naturali. Si chiede che tali misure vengano recepite dal Programma nelle fasi di attuazione.</p>	<p>Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.</p>
	<p>6. L'Ente Parco Regionale del Conero, nella nota n. 3275 del 07/08/2015 esprime un parere di massima positivo che, benché non venga dichiarato, può essere riferito alla Valutazione di Incidenza (cfr. art. 24 della Legge regionale 6/2007), poiché tale parere positivo è condizionato al completamento del Quadro Conoscitivo (riferendosi quindi al Capitolo 2 del Rapporto Ambientale), si riporta qui di seguito il parere stesso, tralasciando per brevità le premesse. <i>Per tutto quanto sopra premesso l'Ente Parco del Conero esprime un parere di massima positivo a condizione che il Quadro Conoscitivo sia completato con le seguenti considerazioni:</i></p>	<p>-</p>
	<p>6.1. <i>Sino ad ora l'obiettivo generale del F.E.P. Europeo per la Pesca (FEP) per le Marche ed in particolare per l'area del Conero è stato purtroppo solo quello di aiutare le comunità locali a creare nuove fonti di reddito e migliorare la qualità della vita e non si è preoccupato, neanche sotto forma di formazione e informazione, della salvaguardia degli habitat marini, unica garanzia per il mantenimento e miglioramento degli stock ittici.</i></p>	<p>Il PO e la VAS del PO FEAMP 2014-2020 prendono atto degli esiti della precedente stagione di programmazione e anche sulla lezione appresa basano l'analisi dei fabbisogni a scala nazionale e regionale e le strategie per raggiungere obiettivi e priorità, inclusi quelle ambientali.</p>
	<p>6.2. <i>Fino ad ora non è stato garantito, con una sufficiente, competente e motivata dotazione organica, il servizio di vigilanza e repressione delle attività di pesca illegale con particolare riferimento a quella professionale.</i></p>	<p>Il rafforzamento dei controlli è una priorità del PO FEAMP.</p>
	<p>6.3. <i>Fino ad ora non sono stati preservati, nemmeno all'interno dei Siti Natura 2000, gli habitat marini e le attività legate al turismo balneare da modalità di pesca fortemente impattanti né da un apporto incidentale o continuo di inquinanti in mare con una sufficiente, competente e motivata dotazione organica per il servizio di controllo e vigilanza dei punti di scarico ricompresi quelli nelle acque superficiali interne, monitorando anche gli scarichi dei civili depuratori o quelli autorizzati in ambito industriale.</i></p>	<p>L'applicazione delle misure di mitigazione e precauzione previste nella Valutazione di Incidenza dovrebbe garantire una gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura, che sarà comunque puntualmente verificata nel corso del monitoraggio ambientale del PO. Per maggio-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		ri approfondimenti si veda il PMA.
	6.4. Sono in atto da anni forti attriti tra gli operatori della pesca artigianale, contro la pesca professionale della vongola con turbo soffianti.	Si terrà conto dell'osservazione nel corso dell'attuazione del PO, promuovendo l'incremento di controlli specifici in tal senso.
	6.5. La pesca professionale trova motivi di contrasto anche con i residenti e gli operatori turistici in quanto il rumore delle motobarche nelle prime ore mattutine è di serio nocumento al sonno.	Si terrà conto dell'osservazione nel corso dell'attuazione del PO, promuovendo l'incremento di controlli specifici in tal senso.
	6.6. E' importante ricordare l'imminente istituzione dell'Area Marina Protetta del Conero con le rispettive perimetrazioni legate alla presenza di habitat di interesse comunitario e prioritario, sottolineando come solo la realizzazione ed il funzionamento dell'Area Marina Protetta può garantire la presenza di habitat naturali in buono stato di conservazione.	L'osservazione è stata recepita nella Valutazione di incidenza.
	6.7. L'Area Marina Protetta del Conero sarà, come dimostrato dalle altre Aree Marine Protette oggi istituite a livello nazionale, un ottimo incentivo per la valorizzazione della pesca artigianale e della piccola pesca costiera nonché di tutto il settore turistico."	Il RA propone ampia apertura alla partecipazione delle AMP nell'attuazione e nel monitoraggio del PO FEAMP. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.
	<p>ESITO DELL'ISTRUTTORIA.</p> <p>Per tutto quanto sopra detto si propone pertanto:</p> <p>DI ESPRIMERE in merito al PO FEAMP - 2014-2020 (Autorità competente ai fini VAS Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) il proprio contributo istruttorio nell'ambito delle consultazioni pubbliche di VAS di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006, come di seguito specificato:</p> <p>Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale nella realizzazione degli Interventi finanziabili attraverso il PO FEAMP si chiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> o recepire nelle modalità di attuazione del PO le misure di mitigazione e orientamento indicate per la valutazione di Incidenza nel Rapporto Ambientale, capitolo 3 (pag.141 e seguenti); o nelle modalità di attuazione del Programma dare priorità agli interventi che non compromettono la consistenza e la funzionalità delle popolazioni, evitando la concentrazione degli sforzi di pesca su poche specie ittiche; o nelle modalità di attuazione del Programma vincolare i finanziamenti all'attivazione di pratiche gestionali sostenibili, che evitino il rilascio in mare di residui non degradabili; o nell'attribuzione di finanziamenti all'acquacoltura verificare che gli impianti finanziati entrino in strumenti di pianificazione sottoposti a VAS e/o valutazione di incidenza, ove necessario. 	-
		Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.
		Tutte le osservazioni proposte sono state accolte nel RA, nello Studio di Incidenza e nel PMA.
6)	Osservazioni sul Rapporto Ambientale	-

epg s. l. a. s. 85

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
<p>Regione Piemonte Direzione Agricoltura Settore Conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura</p>	<p>1. Uno degli obiettivi del programma è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura dal momento che la richiesta crescente di prodotti ittici (pesci e molluschi) implica la necessità di investire nell'allevamento di nuove specie sia in mare che in acque dolci. Potenzialmente essa può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che vanno ad incidere sull'ambiente.</p> <p>Tuttavia nel Rapporto Ambientale non è presente un approfondimento mirato a valutare gli effetti ambientali dell'attività dell'acquacoltura; sarebbe stata utile una definizione di criteri ambientali per supportare l'identificazione di corrette ed idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso (nuove tecnologie, manutenzioni, mitigazioni del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera dei soggetti allevati e di fuoriuscite in ambiente naturale delle specie allevate).</p> <p>Nel capitolo relativo alle mitigazioni e compensazioni: "Descrizione delle misure di mitigazione e compensazione che si intendono utilizzare" non è infatti prevista alcuna misura mitigativa/compensativa per quanto riguarda l'acquacoltura.</p>	<p>Il PO propone misure di indirizzo per l'impiego delle specie in acquacoltura e di mitigazione (specie autoctone e di riferimento territoriale).</p> <p>Sia nel RA, sia nella Valutazione di Incidenza sono previste misure precauzionali e di mitigazione orientate in tal senso.</p> <p>Nel PMA sono stati inseriti indicatori atti a valutare la capacità portante degli impianti e la sostenibilità economica degli stessi. A valle di tale valutazione si prevedono poi specifiche misure di mitigazione, che potranno essere opportunamente declinate a livello locale al momento della definizione dei bandi per l'aumento del potenziale dell'acquacoltura.</p>
	<p>2. Inoltre in merito alle osservazioni espresse da ARPA Piemonte per la fase di scoping, si evidenzia che i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati come segnalato poiché non sussiste una copertura omogenea a scala nazionale; inoltre i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, non oggetto di valutazione in questo programma.</p>	<p>ISPRA è stata interpellata al fine di verificare la coerenza delle informazioni disponibili a livello nazionale e quelle dichiarate a livello regionale da diverse ARPA/APPA nel corso delle fasi di consultazione preliminare e pubblica. In ogni caso, al fine di evitare l'utilizzo di informazioni basate su criteri non omogenei fra loro, si è scelto di usare le informazioni riportate nell'Annuario dei Dati Ambientali dell'ISPRA e nel Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, 2015. Elaborazione ISPRA su dati MiPAAF - MIPAAF - UNIMAR.</p>
	<p>3. Per quanto riguarda il quadro conoscitivo ambientale si evidenziano di seguito alcune imprecisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Macrofitos: sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è 79 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ◦ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Diatomee: sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è di 30 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ◦ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Macrofite: non è segnalata alcuna stazione in Piemonte mentre il numero reale è di 27 punti di monitoraggio sul territorio regionale. <p>Tali dati sono consultabili sul documento "Attività Arpa nella gestione delle reti di monitoraggio regionale delle acque superficiali - corsi d'acqua e laghi. Relazione monitoraggio anno</p>	<p>Come per il punto precedente, il valutatore fa riferimento alle pubblicazioni di ISPRA a scala nazionale.</p> <p>Il RA è stato aggiornato, almeno per quanto riguarda gli indicatori che hanno subito variazioni di rilievo o di nuovo inserimento, a quanto riportato nell'ultima versione dell'Annuario dei dati ambientali 2014-2014 dell'ISPRA. Laddove si rilevano ancora incongruenze, si ritiene che esse debbano essere risolte all'interno del</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>2013" all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/aorofondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali-corsidacqua/documentazione-e-dati/RelazioniFiumilaghi2013.pdf Infine si comunica che all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali-corsidacqua/documentazione-e-dati/documentazione-e-dati-ambientali sono inoltre consultabili le relazioni di monitoraggio delle acque superficiali effettuate sul territorio piemontese.</p>	<p>rapporto di collaborazione tra ISPRA e la rete delle agenzie ambientali e che ciò possa essere agevolmente fatto nel corso del monitoraggio ambientale del PO. L'osservazione sarà comunque tenuta in considerazione in fase di attuazione e monitoraggio ambientale del PO.</p>
	<p>4. Per quanto riguarda le osservazioni relative ai siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese, si evidenzia che nella valutazione di Incidenza Ambientale è stato presentato un elenco dei siti della Rete Natura 2000 a livello generale potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO, mentre sarebbe stata opportuna una valutazione e selezione dei siti sui quali possano verificarsi interferenze a seguito dell'attuazione delle misure previste dal PO.</p>	<p>Si segnala che nello Studio di Incidenza sono state individuate macroaree e macrocategorie di habitat maggiormente esposti al rischio di potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione del PO e che, a garanzia che tali effetti non si verifichino, lo studio di incidenza adotta un approccio precauzionale: 1) divieti di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat; 2) modalità di attuazione di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat. Ulteriori specificazioni sono fornite nel PMA.</p>
	<p>Rete Natura 2000</p>	<p>-</p>
	<p>5. Inoltre è stata svolta un'analisi generale sugli habitat e sulle specie tutelati che possono essere interferiti. E' inoltre presente un capitolo relativo all'interazione delle singole misure previste con gli habitat, evidenziando quelle che, a seconda dell'intervento, possano risultare "positive" o "negative" (che conseguentemente necessitano di "... verifiche in ambito locale..."). Se da un lato si riconosce come tali approfondimenti siano effettivamente utili ad individuare eventuali situazioni di rischio di alterazione dello stato di conservazione di Rete Natura 2000, si segnala come non venga però individuato il soggetto che "...in ambito locale..." sarà il responsabile di tali verifiche.</p>	<p>In merito alle misure che, a livello locale, prevedono progetti potenzialmente impattanti sulle aree della rete Natura 2000, il PMA definisce ruoli e competenze dei soggetti coinvolti nel monitoraggio, incluse le Regioni in qualità di Organismi Intermedi, anche in relazione alla definizione di criteri di selezione degli interventi e di ammissibilità dei progetti in fase di stesura dei bandi. In riferimento poi a specifici progetti che, per legge, sono sottoposti a VIA o a Valutazione di Incidenza, il soggetto responsabile è implicitamente riferito a quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.</p>
	<p>6. Infine si suggerisce che per le diverse tipologie di habitat vengano definite alcune o tutte le specie (tutelate dalla Direttiva Habitat) più sensibili agli effetti della pesca, dell'acquacoltura o dall'immissione di specie non autoctone, sulle quali concentrare gli sforzi di miglioramento e di gestione previsti nel capitolo 4. In</p>	<p>L'osservazione è stata recepita nello Studio di Incidenza.</p>

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several initials on the right.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>questo capitolo infatti vengono messi a confronto gli articoli (misure) con gli habitat ripartiti negli ambienti di competenza del FEAMP, ma non per le specie che talvolta riescono prima e più facilmente a manifestare gli effetti negativi o positivi di un'azione</p>	
	<p>Piano di monitoraggio</p> <p>7. Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale sono presenti indicazioni a carattere generale e il PMA vero e proprio viene declinato a livello locale; ai fini di una maggiore efficacia del PMA sarebbe opportuno specificare il soggetto che lo avrà in carico e le relative modalità di gestione.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel PMA.</p>
<p>7) Regione Veneto</p>	<p>1. Con riferimento alla nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura prot. n. 12512 del 18/05/2015 (acquisita al prot. reg. con n. 253930 del 19/06/2015), con la presente si comunica che sono reperibili nel portale istituzionale della Giunta Regionale la cartografia degli habitat di interesse comunitario dei siti della rete Natura 2000 del Veneto (all'indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/rete-natura-2000-download) e la cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto (all'indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vinca). Tali cartografie costituiscono il riferimento ufficiale da considerarsi per l'individuazione degli elementi che possono essere suscettibili agli effetti del Piano in argomento.</p> <p>Altresì si precisa la procedura di valutazione di incidenza è stata disciplinata con D.G.R. n. 2299/2014 e che l'allegato A della medesima deliberazione (par. 2.1) riporta i contenuti dello studio per la valutazione di incidenza, in accordo con l'allegato G del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., definendone il livello di dettaglio di questi sia rispetto alla descrizione delle caratteristiche dei piani e progetti e relativi effetti (fase 2 della selezione preliminare) e sia rispetto alla valutazione dell'influenza di tali effetti sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela (fase 3 della selezione preliminare).</p> <p>In particolare si ritiene utile evidenziare che, in relazione dei contenuti del piano in argomento, è prevista l'identificazione e la misura dei fattori di perturbazioni elencati nell'allegato B e che per ciascuno di questi va fornito l'ambito di influenza in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali. Altresì si osserva che la valutazione della significatività degli effetti sugli habitat e sulle specie va effettuata rispetto alla variazione del grado di conservazione (in riferimento ai relativi sottocriteri) sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti rispetto agli effetti individuati. Il ricorso al giudizio esperto (paragrafo 3.2 dello studio presentato) andrebbe evitato, se ciò è possibile, poiché tale prassi comporta l'impossibilità di una verifica se non con un adeguato monitoraggio.</p> <p>2. Infine, qualora venissero riconosciute delle incidenze significative negative, lo studio dovrà contenere le fasi relative alla Valutazione Appropriata con l'analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione. Si ricorda che per ciascuna soluzione alternativa identificata, compresa la cosiddetta "soluzione 0", deve essere valutata l'incidenza con la stessa metodologia adottata nella precedente fase al fine di poter comparare la stessa e di identificare quella caratterizzata da minor incidenza. Altresì si suggerisce di considerare in particolar modo quelle soluzioni che consentono di ovviare alle condizioni responsabili dei fattori perturbativi che generano effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie. Le misure di mitigazione vanno identificate nei soli casi in cui, con la soluzione alternativa adottata, permangano delle incidenze</p>	<p>Si terrà in conto dell'osservazione in fase di attuazione del PO e del relativo monitoraggio ambientale.</p> <p>Questa evenienza dovrebbe essere in primo luogo scongiurata dall'applicazione della Valutazione di Incidenza ed eventualmente della VIA a tutti i progetti finanziati con fondi del PO aventi potenziali effetti negativi sulle aree della rete Natura 2000. Qualora si dovessero verificare negativi effetti imprevisti sulle aree della Rete Natura 2000, sarà specifico</p>

1 4

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>significative negative. Si ricorda inoltre che le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore responsabile dell'incidenza significativa negativa e che ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi.</p> <p>3. Per quanto attiene le misure di compensazione, infine, si rammenta che queste possono essere definite solo nel caso in cui per il piano in argomento è possibile dimostrare la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e che queste devono riferirsi agli habitat e alle specie per le quali è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa.</p>	<p>compito del monitoraggio quello di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente "così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive", così come stabilito dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006. Sarà dunque in quella sede che si deciderà se procedere alla Valutazione Appropriata.</p> <p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
<p>8) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e del Friuli Venezia Giulia</p>	<p>Metodologia del processo di valutazione</p> <p>Ai fini dell'attuazione delle priorità da cofinanziare tramite il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, l'Italia ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del Reg. (UE) n. 508/2014, un Programma Operativo unico. Considerando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> la strategia del FEAMP "agisce nel solco delle finalità della Politica Comune della Pesca, avendo come obiettivo generale la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale oltreché socialmente responsabili, lo sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura, nonché l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione", in ottemperanza alla Direttiva Quadro della Strategia Marina (2008/56/CE - Marine Strategy Framework Directive); "l'Italia partecipa allo sforzo di contenimento dell'impatto della pesca sulle risorse alieutiche definito dalle strategie dell'UE e, in particolare, dalla Politica Comune della Pesca", si ritiene il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 in linea con quanto previsto a livello normativo nazionale ed europeo. <p>1. Con riguardo alla valutazione relativa ai possibili effetti, derivanti dall'attuazione del Programma, sulle diverse componenti ambientali di cui alla Tabella a pagg. 205 e seguenti, si evidenzia una certa difficoltà nel ripercorrere le motivazioni che stanno alla base dell'assegnazione dei vari giudizi. In particolare ciò può essere dovuto alla genericità di molti degli obiettivi specifici/risultati, attesi che verranno di fatto declinati nelle successive fasi di programmazione; tuttavia si ritiene opportuno che gli effetti evidenziati nella succitata Tabella (con particolare riguardo a quelli di tipo negativo) vengano, seppur sinteticamente, motivati esplicitando le ragioni delle valutazioni assegnate.</p> <p>2. Inoltre, per quanto riguarda gli effetti negativi riscontrati, il Rapporto Ambientale dovrebbe prevedere puntualmente adeguate strategie di compensazione e mitigazione dedicate e specifiche, oltre a quelle generali di cui al Capitolo 7.</p>	<p>-</p> <p>-</p> <p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p> <p>Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large '3' and various scribbles.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'cl', 'k', 'i', 'h', '89', and other marks.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.
	Misure di monitoraggio	
	<p>3. Per quanto concerne, in generale, il Piano di Monitoraggio si evidenzia come nel Rapporto Ambientale venga unicamente illustrato il futuro contenuto dello stesso, rimandando la sua predisposizione ad una fase successiva sviluppata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Si ritiene che il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere almeno le informazioni relative ai soggetti responsabili della raccolta dati, le tempistiche di aggiornamento e pubblicazione dei dati e le eventuali risorse allocate, ... (cfr. il Rapporto finale "Convenzione per definizione di indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" prodotto da ISPRA e dalle Agenzie Ambientali ed il recente manuale dal titolo "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" redatto da ISPRA (Manuali e Linee Guida n. 124/20159) e approvato dal Consiglio Federale del 22/04/2015 con la Raccomandazione 51/15-CF. Entrambi i documenti sono scaricabili dal sito di ISPRA).</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel PMA, che sarà pubblicato in fase di "informazione sulla decisione", come previsto dall'art. 17, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..</p>
	<p>4. Per quanto attiene agli indicatori ne è stato proposto un elenco derivante dall'analisi del contesto socio-economico ed ambientale, dalla valutazione degli effetti del Programma sulle matrici ambientali e dalle alternative. Tuttavia non risulta ben chiara la correlazione esistente tra la lista degli indicatori classificati secondo il modello DPSIR (pagg. 250 e seguenti) e gli indicatori prestazionali riportati in Tabella a pag. 253, in funzione anche dei diversi Scenari indicati nella medesima tabella.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita apportando chiarimenti al capitolo 8 del RA ed integrandoli nel PMA.</p>
	Commenti e osservazioni	
	<p>5. Esaminata la documentazione che riporta una strutturazione in Obiettivi Tematici, Priorità di investimento ed Obiettivi Specifici si rileva un certo grado di trasversalità dell'Obiettivo Specifico "Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente"; a tal proposito si ritiene fondamentale, al fine di meglio veicolare le informazioni del Programma Operativo (scopo, obiettivi ed azioni), prevedere anche un'attività di aggiornamento a favore degli operatori della pesca e dell'acquacoltura migliorando così sia l'efficienza del Programma stesso sia la corretta partecipazione ai bandi, garantendo quindi il successo dell'assegnazione dei fondi individuati.</p>	<p>Il concetto, già presente nel RA e nel PO, è stato ulteriormente rafforzato nel RA.</p>
	<p>6. Nel rilevare che, a fronte dei numerosi disposti normativi a livello europeo nonché nazionale e regionale considerati, si è scelto di sintetizzare l'analisi di coerenza esterna del Programma raggruppando gli stessi per tematiche ambientali, si evidenzia tuttavia come il tipo di analisi eseguita (pagg. 166 e segg.) abbia posto l'attenzione unicamente sui risultati positivi attesi dal Programma con riguardo alle succitate tematiche ambientali e non abbia messo in luce le potenziali situazioni di incoerenza rispetto alle finalità delle diverse norme. A tal proposito si ritiene utile, perlomeno, evidenziare le possibili incoerenze riportando altresì una descrizione di come si intenda affrontarle.</p>	<p>Come sottolineato in più parti del RA e dello Studio di Incidenza, il PO è sostanzialmente coerente con la normativa di riferimento, contribuendo anzi ad attuarla nello specifico della Politica Comune della Pesca, della Politica Marittima Integrata e della Strategia Marina. Un eventuale interferenza negativa potrebbe essere esclusivamente generata da una erronea attuazione del programma, che dovrebbe essere però scongiurata se saranno prese in considerazione le</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		misure di mitigazione ambientale previste e se i controlli e il monitoraggio ambientale procederanno secondo norma.
	7. Si reputa inoltre particolarmente importante incentivare, nei Piani di gestione locale, studi di approfondimento volti ad indagare le cause di riduzione degli stock ittici, ove presenti, indagandone possibili cause e adottando opportune risposte.	Nel Piano di Monitoraggio Ambientale del PO si prevede la redazione di studio ad hoc per identificare le cause di eventuali riduzioni degli stock ittici.
	8. In aggiunta, in merito all'acquacoltura, dovrebbe essere valorizzata una politica d'impresa che orienti le proprie scelte sull'estensivo, "esempio di coniugazione tra produzione e conservazione di zone umide di grande interesse ecologico" o sul semintensivo, piuttosto che su un'acquacoltura di tipo intensivo, che comporta "pressioni di diversa natura sugli ambienti, gli ecosistemi acquatici e la biodiversità per l'elevato carico trofico dei reflui, la derivazione e la captazione di risorse idriche, la diffusione dei patogeni e l'introduzione di specie aliene" (pag. 44). Questo anche alla luce di quanto affermato a pag. 154, ossia che "il D.Lgs. 190 del 13/10/2010, che attua la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/56/CE), indica come elementi di pressione e impatto l'apporto di azoto e fosforo provenienti da impianti di acquacoltura e ne prevede, di conseguenza, la stima quantitativa", lasciando agli stati membri la definizione di norme indirizzate al contenimento dell'impatto ambientale.	Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione (Priorità 2 - Obiettivo specifico 3).
	9. Si rimarca, infine, l'importanza di definire azioni mirate volte a contenere la diffusione di specie alloctone animali e vegetali che, come viene indicato a pag. 98, sono "in progressivo e costante aumento", considerato quanto previsto dal "nuovo Regolamento (EU) 1143/2014 del Parlamento e del Consiglio europei sulla prevenzione e la gestione dell'introduzione e la diffusione delle specie aliene invasive", entrato in vigore dal 1 gennaio 2015 (pag. 158).	Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione.
9) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e del Piemonte	E' stato fornito un commento a tutte le richieste effettuate in fase di specificazione, contenute all'interno del documento "PO_FEAMP_2014_2020 allegato III Recepimento osservazioni scop ing_2015.06" al punto 9 (pagina 40); in merito a tali risposte si segnala quanto segue:	-
	Osservazione 1 a. "In merito al Piano in oggetto si rileva con la Regione Piemonte sia coinvolta esclusivamente per quanto concerne l'attività di acquacoltura; il Rapporto Preliminare Ambientale indica che sul territorio piemontese sono presenti attualmente una ventina di impianti alimentati ad acqua dolce (grafico pag. 29) mentre, come si evince dal documento della Regione Piemonte "Acquacoltura in acqua dolce" (http://wvttw.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/acq_acqua_dolce.pdf) la realtà regionale risulta differente. Il Piemonte infatti si caratterizza per una produzione differenziata per tipologia di prodotto (uova embrionale, novellame da ripopolamento, novellame da rimonta, trote di diversa pezzatura per il consumo umano). In attesa della realizzazione di un'anagrafe informatizzata nazionale delle imprese di acquacoltura, a seguito di un censimento (non esaustivo perché non comprendente quelle aziende non sottoposte a campionamenti e a controlli da parte del settore Sanità Animale), risultano essere presenti, al 2009, le seguenti aziende	-

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large 'u' and 'L' on the left, and various initials and a '91' on the right.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p><i>ittiche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ 4 in provincia di Alessandria, ◦ 23 in provincia di Asti, ◦ 31 in provincia di Biella, ◦ 39 in provincia di Cuneo, ◦ 29 in provincia di Novara, ◦ 115 in provincia di Torino, ◦ 18 in provincia del Verbano Cusio Ossola, ◦ 6 in provincia di Vercelli. <p>Questi dati comprendono le aziende/incubatori riconosciuti a livello nazionale, quelli in corso di riconoscimento, le pesche sportive, gli impianti che effettuano campagne ittogeniche e tutte quelle aziende che presentano nel contempo diverse tipologie di funzione produttiva.</p> <p>Sarebbe pertanto opportuno integrare nel rapporto Ambientale i dati relativi alle imprese e agli impianti presenti sul territorio piemontese, per quanto possibile".</p> <p>Si prende atto che i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati come segnalato, poiché non sussiste una copertura omogenea a scala nazionale; inoltre i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, non oggetto di valutazione in questo piano.</p>	
	<p>Osservazione 2</p> <p>b. "Dal momento che tali impianti, in particolare in taluni contesti, possono rappresentare in potenziale rischio per l'ambiente, sia a causa delle acque di scarico (immissione di nutrienti e farmaci) sia del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di individui di allevamento, la struttura scrivente rileva, in relazione alle possibili interazioni del piano con il territorio regionale piemontese, come sia opportuno che il Rapporto Ambientale affronti i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ nell'analisi di coerenza con altri Piani pertinenti risulta opportuno tener conto di quanto la Regione Piemonte sta portando avanti in merito alle tematiche pesca e acquacoltura ovvero: ◦ il "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca" adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. 29 Dicembre 2010, n. 60-1367 (http://www.regione.piemonte.it/agripolitiche_agricole/caccia_pesca/dw/dgr60-1367_pr.pdf); ◦ le misure approvate dalla Giunta Regionale in merito ai criteri per l'attribuzione dei benefici economici relativi agli interventi nel Settore della Pesca e acquacoltura (http://www.regione.piemonte.it/lagri/politiche_agricole/caccia_pesca/acqua.htm)". <p>Il proponente afferma che l'analisi di coerenza ed il capitolo relativo alle misure di mitigazione e compensazione del Rapporto Ambientale hanno tenuto in considerazione il Piano e le misure in esso suggerite, anche se non vengono esplicitate.</p>	
	<p>Osservazione 3</p> <p>c. "Nell'indice di rapporto Ambientale presentato, capitolo 4, "Descrizione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti del programma operativo" risulterebbe utile individuare le aree interessate dalle attività di acquacoltura che potrebbero arrecare potenziali effetti dannosi sugli ambienti acquatici circostanti?".</p> <p>Nel Rapporto Ambientale si trova un effettivo riscontro su tale richiesta.</p>	
	<p>Osservazione 4</p>	<p>L'osservazione è stata rece-</p>

W 9

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>d. "All'interno della Valutazione di Incidenza risulterebbe opportuno individuare i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese e, in caso, valutarne eventuali misure di mitigazione e compensazione"</p> <p>Il proponente afferma come nella valutazione di Incidenza Ambientale siano stati individuati i siti della rete natura 2000 potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO; in realtà non sono stati identificati i siti veri e proprio ma è stata fatta una analisi generale sugli habitat e sulle specie tutelati che possono venire interferiti. È presente un elenco dei SIC a livello generale senza aver effettuato una valutazione e selezione su quali possano nella pratica venire interferiti con la realizzazione delle misure previste dal PO.</p>	<p>pita. Nell'attuale fase di elaborazione, vengono presi in analisi habitat prioritari, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri i siti di interesse regionali (vedi Regione F.V.G. Osservazione 2).</p>
	<p>Oltre al riscontro relativo a quanto segnalato in fase di specificazione si segnalano ulteriori osservazioni al Rapporto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza di seguito descritte.</p>	-
	<p>- Per quanto riguarda il capitolo relativo al Quadro conoscitivo Ambientale si rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Macrobenthos</i> sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è 79 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ◦ <i>Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Diatomee</i>. Sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è di 30 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ◦ <i>Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi Macrofite</i>. Non è segnalata alcuna stazione in Piemonte mentre il numero reale è di 27 punti di monitoraggio sul territorio regionale. <p>Si segnala che tali dati sono stati reperiti dal documento "Attività Arpa nella gestione delle reti di monitoraggio regionale delle acque superficiali - corsi d'acqua e laghi Relazione monitoraggio anno 2013" consultabile all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimentitemi-ambientali/acqua/acque-superficialicorsi-dacqua/documentazione-e-dati/RelazioniFiumiLaghi2013.pdf</p> <p>Infine si comunica che all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimentitemi-ambientali/acqua/acque-superficialicorsi-dacqua/documentazione-e-datildocumentazione-e-dati-ambientali sono inoltre consultabili le relazioni di monitoraggio delle acque superficiali effettuate sul territorio piemontese.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta, per quanto possibile, nel RA, riportando quanto contenuto nell'ultima edizione dell'Annuario ISPRA, tenendo in conto che, trattandosi di una valutazione nazionale è indispensabile far ricorso ai dati omogenei disponibili a scala nazionale</p>
	<p>Acquacoltura</p> <p>- Uno degli obiettivi del piano è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura dal momento che la richiesta crescente di prodotti ittici (pesci e molluschi) implica la necessità di investire nell'allevamento di nuove specie sia in mare che in acque dolci. Potenzialmente essa può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che vanno ad incidere sull'ambiente.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale però non è presente un approfondimento mirato a valutare gli effetti ambientali dell'attività dell'acquacoltura; sarebbe stata utile una definizione di criteri ambientali per supportare l'identificazione di corrette ed idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso (nuove tecnologie, manutenzioni, mitigazioni del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera dei soggetti allevati e di fuoriuscite in ambiente naturale delle specie allevate).</p>	<p>Si veda la risposta data all'analogha osservazione della "Regione Piemonte - Direzione Agricoltura - Settore Conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura"</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature and various initials.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature and various initials.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>- Nel capitolo relativo alle mitigazioni e compensazioni "Descrizione delle misure di mitigazione e compensazione che si intendono utilizzare" non è infatti prevista alcuna misura mitigativa/compensativa per quanto riguarda l'acquacoltura.</p>	<p>Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione. Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.</p>
	Valutazione di Incidenza Ambientale	
	<p>- All'interno dell'allegato relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale viene effettuata una efficace descrizione degli habitat tutelati che possano risultare influenzabili a causa delle attività di acquacoltura. È inoltre presente un capitolo relativo all'interazione delle singole misure previste con gli habitat, evidenziando quelle che, a seconda dell'intervento, possano risultare "positive" o "negative" (che conseguentemente necessitano di "...verifiche in ambito locale..."). Se da un lato si riconosce come tali approfondimenti siano effettivamente utili ad individuare eventuali situazioni di rischio di alterazione dello stato di conservazione di Rete Natura 2000, si segnala come non venga però individuato il soggetto che "...in ambito locale..." sarà il responsabile di tali verifiche.</p>	<p>Il responsabile di tali verifiche in ambito locale è stato definito nel Piano di Monitoraggio ambientale. Quanto detto è valido a livello di attuazione delle misure in forma di bandi nazionali/regionali, ferme restando le competenze specifiche delle singole Regioni in materia di Valutazione dell'Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza per la realizzazione di progetti che richiedano l'applicazione di tali procedure.</p>
	<p>- Anche per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale sono presenti indicazioni a carattere generale e il PMA vero e proprio viene declinato a livello locale, senza specificare il soggetto che lo avrà un carico e come questo dovrà gestirlo.</p>	<p>Si precisa che il RA contiene un capitolo sul monitoraggio, che si limita a proporre le impostazioni e i contenuti del Piano di Monitoraggio Ambientale. Per la risposta a tale osservazione si rimanda dunque al PMA.</p>
	<p>- Sarebbe stata utile inoltre la segnalazione dei Siti natura 2000 che, a seguito dell'analisi condotta sugli habitat, possano risultare influenzabili a seguito dell'applicazione delle misure previste.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Nella valutazione di incidenza, che riguarda l'intero territorio nazionale, vengono presi in analisi gli habitat costituenti gli areali tutelati, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri, i siti di interesse regionali.</p>
	<p>- Si rileva infine la limitata applicabilità delle misure di mitigazione e compensazione.</p>	<p>L'effettiva applicazione delle misure di mitigazione è una diretta responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione e nel monitoraggio del PO.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
<p>10) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Puglia</p>	<p>In merito alla Vostra citata in oggetto, e preso atto della documentazione allegata alla stessa, si evidenzia che sia all'Allegato III (Recepimento osservazioni scoping 2015-06) sia nel Rapporto Ambientale, non è fatto cenno, e tantomeno recepite le osservazioni, alla nota ARPA Puglia prot. n. 17808 del 27/03/2015.</p> <p>Purtroppo, a seguito di una indagine interna all'Agenzia, è risultato che per mero errore materiale la nota era stata inviata a un indirizzo P.E.C. errato.</p> <p>Pertanto, sperando di fornire informazioni ancora utilizzabili, la nota prot. n. 17808 del 27/03/2015 viene allegata in copia alla presente.</p> <p>L'analisi della documentazione disponibile permette di esprimere, per quanto di competenza, seguenti commenti:</p>	<p>-</p>
	<p>1. Al punto 3.1.1. (pesca), si ritiene che possa essere aggiunto tra i «criteri ambientali» anche l'aspetto relativo alla presenza qualitativa delle specie non indigene nel pescato, aspetto questo peraltro incluso tra i criteri ambientali al successivo punto 3.1.2 per un altro comparto produttivo (acquacoltura).</p>	<p>Al momento attuale non si dispone di indicazioni utili in tal senso, omogenee a scala nazionale. L'integrazione è stata accolta inserendo uno specifico indicatore nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>2. Al punto 3.1.2 (acquacoltura), si ritiene debbano essere meglio esplicitate le procedure (e i dati di origine) che hanno consentito il calcolo del bilancio di azoto e fosforo, oltre a citare il documento ufficiale da cui sono state estratte le informazioni.</p>	<p>Il suggerimento è stato accolto nel RA.</p>
	<p>3. Al punto 3.2.1 (acqua), sono mancanti alcune informazioni. In particolare, al punto 3.2.1.1 (pag. 44) è stato omesso il parametro "pH" tra quelli misurati per i corpi idrici marino costieri, così come sono state omesse le "Fanerogame" tra gli EQB indagati. Inoltre, sia nella sezione relativa all'attuazione della Direttiva "Acque" sia in quella relativa all'attuazione della Direttiva "Strategia Marina", è necessario aggiornare e implementare le informazioni riportate, in considerazione di quanto già realizzato a livello nazionale e regionale sui rispettivi argomenti (si consultino nello specifico i più recenti documenti del MATTM, di ISPRA e quelli prodotti dalle Regioni/ARPA, a cui eventualmente si possono richiedere le informazioni). Infatti, si ritiene utile che siano rappresentati, almeno a scala nazionale, i risultati per quei parametri/indici, come ad esempio la temperatura, la salinità, la clorofilla o l'indice TRIX, che possono potenzialmente influenzare la distribuzione quali-quantitativa delle risorse ittiche. Bisognerebbe anche aggiornare la normativa di settore citata nel documento includendo i più attuali e recenti Atti nazionali (vedi ad esempio i Decreti 17/10/2014 e 11/02/2015 per l'attuazione della Strategia Marina). Sempre a riguardo della normativa italiana, non sembra sia citato, per le Acque di Balneazione, il D.Lgs. 116/2008.</p>	<p>Il parametro pH, unitamente alla temperatura, all'alcalinità e alla conducibilità, sono generalmente utilizzati una migliore interpretazione del dato biologico e non per la classificazione dei corpi idrici. Nel PMA si indicheranno tali parametri come parametri aggiuntivi da monitorare a livello locale, qualora si verificano variazioni negative delle classi di qualità in aree interessate dall'attuazione delle misure del PO.</p> <p>Le fanerogame marine sono utilizzate per l'indice MAQUI Laguna di Venezia (MAcrophyte Quality Index). Per gli EQB indagati, si fa riferimento alla metodologia utilizzata da ISPRA. A partire dal 2009, l'ISPRA non pubblica più dati sintetici sul TRIX. Gli ultimi dati nazionali pubblicati risalgono al 2007 (ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2008), e sono quelli di fatto riportati nella Strategia Marina.</p> <p>La temperatura delle acque marine è riportata nel tema "Aria e cambiamenti climatici" (par. 2.2.3 del RA)</p>

N 9

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature and the number '95'.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature and the number '95'.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		<p>Il tema "Acqua" dell'analisi del contesto ambientale (nel RA, par. 2.2.1) è stato aggiornato rispetto al RPA e contempla i principali indicatori disponibili a livello nazionale e ulteriori integrazioni sono presentate nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p> <p>La normativa di settore è stata aggiornata.</p> <p>4. Al punto 3.2.4 (rifiuti), sono mancanti alcune informazioni. In particolare, al punto 3.2.4.2 bisogna aggiornare le informazioni sui rifiuti spiaggiati e sulle microplastiche in mare, dati attualmente in disponibilità del MATTM a seguito delle specifiche campagne realizzate dalle Regioni/ARPA in ottemperanza ai Protocolli d'Intesa tra il Ministero e le Regioni costiere per attività di indagine connesse all'attuazione del D.Lgs. 190/2010.</p> <p>5. Al punto 3.2.5 (salute umana), bisognerebbe aggiornare il contesto normativo con l'aggiunta del Regolamento (UE) N. 1259/2011 della Commissione del 2 dicembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi per i PCB diossina simili e i PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari.</p> <p>6. Al punto 4.1.1.1, al comma 2) bisognerebbe sostituire "Strategia Marittima" con "Strategia Marina", al fine di evitare fraintendimenti con altre Direttive (ad esempio la 2014/89/UE, relativa alla pianificazione dello spazio marittimo).</p> <p>7. Inoltre, al comma 4 dello stesso punto 4.1.1.1 si ritiene utile aggiungere, alla fine dell'ultimo capoverso a pag. 76: "... con effetti anche a carico della diversità genetica delle popolazioni ittiche".</p>
<p>11) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e della Sardegna</p>	<p>Nulla da osservare</p>	<p>-</p>
<p>12) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e del Veneto</p>	<p>Contesto socioeconomico</p> <p>Acquacoltura</p> <p>41. Si propone di aggiungere l'indicatore BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.</p> <p>Energia</p> <p>42. Tabelle pag 64 RA: Disallineamento dato consumo carburante per la flotta pescherecci tra fonte STEFC (JRC), che stima un consumo nel 2012 di 336.2 milioni di litri di carburante (0.839=282 kt, fonte del fattore di conversione: http://www.bp.com/en/global/corporate/about-bp/energy-economics/statistical-review-of-world-energy/using-the-review/Conversionfactors.html) e BEN (MISE), che stima un</p>	<p>-</p> <p>-</p> <p>La proposta è stata accolta inserendo l'indicatore nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p> <p>-</p> <p>L'informazione è stata integrata nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	consumo del settore della pesca circa 165 kt nel 2012 (gasolio). E' disponibile il dato del BEN aggiornato al 2013 che stima un consumo di 144 kt di gasolio per la pesca.	
	Contesto ambientale	
	Acqua	
	43. Par. 2.2.1.1. Tra gli EQB elencati manca Fauna ittica (Transizione).	L'osservazione è stata integrata nel Rapporto Ambientale, ma si rappresenta che, a livello nazionale, l'EQB fauna ittica è incluso nell'Indice di qualità ecologica dei fiumi (ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2014-2015).
	44. Si afferma la mancata disponibilità di dati relativi ai vari EQB. Per le acque di marino costiere e di transizione del Veneto, compresa la laguna di Venezia; sono disponibili tutti i dati dei monitoraggi (dati meteorologici, EQB, chimico-fisici e chimici) dal 2008 al 2013 nel sito dell'agenzia (http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-di-transizione ; http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-marino-costiere-e-acque-di-transizione), in SINTAI (trasmissione schede EIONET-SOE, Schede D.Lgs. 260/2010); si ricorda comunque che, a parte Fitoplancton monitorato tutti gli anni, gli altri EQB presentano cadenza di monitoraggio triennale.	L'integrazione è stata accolta nel RA, con specifico riferimento alla Laguna di Venezia.
	45. Per le acque di balneazione sono presentate elaborazioni relative al 2012 (Fonte: ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2013): sul Portale Ministero Salute sono disponibili dati aggiornati al 2014.	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	46. Par. 2.2.1.5. Laguna di Venezia. Sono citati due indicatori fisici (crescita livello medio del mare e numero di casi di alte maree) e si rappresenta il MAQi (peraltro relativo ad una prima applicazione). La Regione Veneto ha emanato la DGRV 140 del 20/02/2014 con la quale viene definita la classificazione dei corpi idrici della laguna di Venezia, utile all'aggiornamento di questo paragrafo.	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	47. 4.1.3.5.1 Qualità delle acque marino costiere e di transizione. Nell'elencazione degli EQB si riferisce del raggiungimento dello stato buono al 2015 senza esplicitare che oltre agli EQB devono essere considerati gli elementi di qualità chimico fisica e chimica a supporto.	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	48. Par. 2.2.1.1. Come indicatore di qualità delle acque di transizione il solo MAMBI (indice di qualità dei macroinvertebrati bentonici) non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere il MAQi (indice di qualità delle Macrofite), l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico.	Il MAQi è disponibile per la Laguna di Venezia ed è già presente nel RA. L'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMEco) è già presente nel RA, ma non è disponibile, allo stato delle conoscenze del valutatore, il dato disaggregato per le aste fluviali di transizione. Analogamente per lo stato chimico; in questo caso l'indice SQA è stato integrato nel RA. Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.
	49. Per le acque marino costiere si presentano M-AMBI per i	Il TRIX non è disponibile a

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large vertical signature and various initials.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large '7' and various initials.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>macroinvertebrati bentonici e Clorofilla a – Fitoplancton; non sufficienti ad un ottimale inquadramento dello stato. Si potrebbero aggiungere l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche (TRIX) e lo stato chimico. Inoltre le elaborazioni sono riferite solo a pochissime regioni: i dati sono invece disponibili anche per il Veneto, alle fonti □sopra□ indicate nella colonna a fianco (web: ARPAV, SINTAI)</p>	<p>livello nazionale. L'indice SQA è stato integrato nel RA; si rappresenta che esso è disponibile a livello nazionale solo per i fiumi, ma non è disponibile, allo stato delle conoscenze del valutatore, il dato disaggregato per le aste fluviali di transizione. Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>50. Par. 2.2.1.5 Come indicatore di qualità delle acque di transizione della laguna di Venezia il solo MAQI non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere i Macroinvertebrati bentonici, l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico</p>	<p>Gli indicatori suggeriti sono stati integrati nel RA.</p>
	<p>Natura e biodiversità</p>	<p>-</p>
	<p>51. Diffusione di specie alloctone animali e vegetali: citare Direttiva Marine Strategy</p>	<p>Il suggerimento è stato integrato nel RA.</p>
	<p>Aria e cambiamenti climatici</p>	<p>-</p>
	<p>52. Si propone di aggiungere l'indicatore VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SOx, NOx, NMVOC, PM10, PM2.5); u.m.: kt; fonte: ISPRA, dati di emissioni nazionali dall'attività "1A4ciii-Agriculture/Forestry/Fishing: National fishing"; aggiornamento: annuale – 2013 categoria e trend: P; □□ Riferimento fonte dati per gli inquinanti indicati: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view</p>	<p>L'indicatore è stato integrato nel RA.</p>
	<p>Salute umana</p>	<p>-</p>
	<p>53. In relazione al bioaccumulo, si sottolinea la carenza di informazioni. Si suggerisce di considerare, oltre ai dati sanitari, anche le informazioni a carattere ambientale derivanti dai monitoraggi su banchi naturali (NON aree di molluschicoltura) relativamente alle acque a specifica destinazione – conformità alla vita dei molluschi (D.Lgs 152/2006) e alla definizione di stato chimico (seppur opzionale) (D.M. 260/2010) (Dati Veneto mare e transizione disponibili sul sito ARPAV e in SINTAI).</p>	<p>Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>Quadro di coerenza del Programma con gli strumenti di pianificazione e programmazione europea e nazionale</p>	
	<p>54. Acqua RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE: <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii., • Direttiva 2008/56/CE, • Direttiva 2006/7/CE RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 152/2006, • D.M. 260/2010, • D.Lgs. 190/2010, D.Lgs. 116/2008 • D.M. 30 marzo 2010 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE <ul style="list-style-type: none"> • Stato di qualità chimica ed ecologica delle acque superficiali, • Conformità delle acque a specifica destinazione funzionale (vita pesci, vita molluschi, etc.): raggiungimento dello stato "Buono" • Qualità delle acque di balneazione: raggiungimento dello stato "Sufficiente". • Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei </p>	<p>Tutte le osservazioni proposte sono state verificate e, laddove non già presenti, integrate nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>57. ANALISI DI COERENZA ESTERNA: non si evincono le relazioni (coerenza/incoerenza/indifferenza) tra gli obiettivi specifici/risultati attesi (pag. 168) e i relativi riferimenti programmatici internazionale e nazionali esplicitati in seguito (pag. 182) come invece dichiarato in premessa al Cap 4 (pag. 145).</p>	<p>L'analisi di coerenza, data la numerosità e complessità del quadro programmatico e pianificatorio, benché verificata, non è stata esposta in forma di matrice. Premettendo che la coerenza con la principale normativa di settore è intrinseca al Programma, in quanto esso contribuisce attivamente all'attuazione della Politica Comune della Pesca, della Politica Marittima Integrata e della Strategia Marina, ogni indicatore utilizzato nel RA la cui fonte sia ISPRA o ARPA/APPA è collegato a una normativa ambientale di riferimento e a specifici obiettivi ambientali. In tal modo, così come dal singolo indicatore si risale alla normativa ambientale di riferimento, dallo stato e dal trend degli indicatori si risale al raggiungimento degli obiettivi ambientali legati a quell'indicatore.</p>
	<p>58. ANALISI DI COERENZA INTERNA: non si evincono le sinergie positive o negative tra obiettivi specifici e le misure del regolamento in termini di risultati attesi. Ambedue le analisi dovrebbero essere commentate in uno specifico paragrafo riassuntivo.</p>	<p>L'analisi è riportata nella "Tabella esplicativa effetto, valenza, tempi" (par. 5.2), che valuta gli effetti ambientali, positivi o negativi, per ogni misura, sia in funzione delle potenziali azioni che essa prevede, sia delle sinergie/complementarità attivabili con altre misure.</p>
	<p>POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CAP. 5</p>	<p>-</p>
	<p>59. STIMA DEGLI EFFETTI: l'analisi dei potenziali effetti ambientali legati all'attuazione del PO è stata effettuata tra temi ambientali (piuttosto che obiettivi ambientali, come indicato in tabella) e obiettivi specifici/risultati attesi; pur condividendo la difficoltà di effettuare una valutazione in assenza di specifiche azioni, sembrerebbe più opportuno valutare le misure (corrispondenti agli articoli del Regolamento 508/2014) che forniscono maggiori indicazioni/effetti sulla tipologia di intervento che potrà essere avviato. Inoltre, i risultati attesi, mancando le azioni, non specificano la modalità con cui vengono raggiunti che potrebbe essere, di per sé stessa, impattante (es. la riqualificazione di habitat per ridurre il marine litter: se l'attività di recupero rifiuti andasse a danneggiare un habitat non avrebbe a prescindere un effetto benefico). Si segnala inoltre che l'analisi degli effetti ambientali eseguita sugli obiettivi specifici, può comportare una sottostima nella valutazione essendo eseguita ad un livello troppo macro, più adatto ad un'analisi di coerenza esterna (obiettivi contro obiettivi) piuttosto che di effetto. Sarebbe opportuno approfondire la medesima analisi esplicitando i principali rischi</p>	<p>L'analisi è riportata nella "Tabella esplicativa effetto, valenza, tempi" (par. 5.2), che valuta gli effetti ambientali, positivi o negativi, per ogni misura, sia in funzione delle potenziali azioni che essa prevede, sia delle sinergie/complementarità attivabili con altre misure.</p> <p>L'analisi in cui si fa riferimento in questa osservazione è sintetizzata nella tabella "Stima dei potenziali effetti ambientali significativi legati all'attuazione del PO FEAMP 2014-2020 in relazione alle macro-categorie di obiettivi ambientali derivate</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	ambientali pertinenti al programma declinati per ciascuna componente ambientale.	dall'analisi della normativa ambientale di riferimento". Si rammenta che, essendo il budget del programma vincolato solo a livello di Priorità dell'Unione e di raggruppamenti di misure per obiettivi specifici, il raccordo tra effetti delle singole misure (per ora solo ipotizzate) ed obiettivi specifici, priorità dell'unione e obiettivi tematici è indispensabile.
	60. Nel caso di evidenza di potenziali effetti negativi, sarebbe opportuno individuare adeguate misure di mitigazione/compensazione in modo da orientare la scelta delle azioni del programma operativo, come tra l'altro anticipato dalla tabella a pag. 195. Scopo dell'analisi è infatti evidenziare le potenziali criticità per orientare al meglio le successive fasi operative.	Seppure già presenti nel RA, le misure di mitigazione sono state raccolte in un'unica tabella, declinata per obiettivi specifici e per singole misure (sempre in ragione del fatto che gli obiettivi specifici sono vincolati e le misure solo ipotizzate) e si è provveduto alla loro integrazione nel PO (tabella 3.3).
	MONITORAGGIO CAP. 8	-
	61. Si prende atto che, come segnalato nello stesso RA (Cap. 8.2) il piano di monitoraggio ambientale è demandato ad una fase successiva. Si evidenzia che l'individuazione di indicatori di variazione di contesto risulta fondamentale per "segnalare" eventuali nuovi impatti o per tenere "sotto controllo" quelli già ipotizzati nella valutazione degli effetti derivanti dalle azioni messe in atto dal PO.	Il suggerimento è stato accolto nel PMA.
	8.1.1 Il monitoraggio istituzionale sulla qualità delle acque marino-costiere e di transizione - La Direttiva quadro sulle Acque	-
	62. Tra gli EQB acque marino costiere inserire Posidonia oceanica.	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	63. Il sistema WISE - Water Information System for Europe. A seguire alla descrizione del WISE si passa direttamente a citare il portale acque del Ministero Salute, "costituisce un'interfaccia in grado di offrire informazioni aggiornate sugli argomenti inerenti le acque". Si suggerisce l'aggiunta "di balneazione" e, prima di questo paragrafo, l'inserimento di una sintesi sul SINTAI quale effettiva interfaccia utente per quanto riguarda tutte le acque e i monitoraggi (WFD, nitrati, etc.) trasmessi a EEA.	L'osservazione è stata accolta nel RA
	8.2.3 Indicatori di monitoraggio	-
	64. Si propone di integrare la tabella indicatori di contesto per il TEMA II. ACQUACOLTURA - CRITERIO II.4 BILANCI DI AZOTO E FOSFORO IN ACQUACOLTURA con l'indicatore II.4.2 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	65. Si suggerisce TEMA V. ACQUA - CRITERIO V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE e CRITERIO V.5 LAGUNA DI VENEZIA con tutti gli EQB previsti dalla normativa; anche se per alcuni di essi mancano i criteri di classificazione, i dati risultanti dai monitoraggi possono essere di utilità (es. Fauna ittica in acque di transizione).	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'ce', '3', 'M', 'G', and 'CAR'.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	Alcuni EQB sono di utilità anche per il TEMA IV. BIODIVERSITÀ (Es. Macroinvertebrati bentonici e Posidonia in mare).	
	66. Per il TEMA "ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI", si suggerisce di considerare, oltre alle emissioni di gas serra, anche le emissioni di SOx, NOx, NMVOC, PM10 e PM2.5, da aggiornare periodicamente secondo quanto indicato nel paragrafo 2.2.3 del contesto ambientale. L'indicatore viene quindi denominato: VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SOx, NOx, NMVOC, PM10, PM2.5). Riferimento fonte dati per gli inquinanti SOx, NOx, NMVOC, PM10 e PM2.5: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	67. Nelle tabelle A1 - Sostenibilità ambientale delle attività di pesca, di acquacoltura e E2) Misure destinate alla competitività sostituire la dicitura Direttiva Quadro sulle Acque (che è la Direttiva 2000/60/CE) con Direttiva Marine Strategy (D. 56/2008/CE, che propone i descrittori riportati)	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	COMMENTI E OSSERVAZIONI	-
	Aspetti generali	-
	68. Sarebbe opportuno utilizzare terminologie univoche nel significato: ad es. nel testo vengono utilizzati i termini "criteri", "azioni" e "misure", "alternative" e "scenari" come sinonimi.	Per quanto possibile, data la generalità dell'osservazione, si è cercato di uniformare il RA secondo le indicazioni suggerite.
	69. In molti casi le Tabelle/grafici proposti non vengono accompagnati da un commento esplicativo, né da un'introduzione, lasciando al lettore l'interpretazione dei contenuti, che potrebbero non coincidere con quanto il valutatore voleva sostenere (Es. Tabella "Indicatori prestazionali" pag.253).	Per quanto possibile, data la generalità dell'osservazione, si è cercato di descrivere più accuratamente il testo delle tabelle del RA secondo le indicazioni suggerite.
	Stato attuale e criticità dell'ambiente e sua probabile evoluzione in assenza del PO (CAP 2)	-
	70. In relazione alla matrice BIODIVERSITÀ, sebbene nel quadro ambientale del Rapporto Ambientale la tematica abbia trovato maggiore spazio, l'obiettivo conoscitivo "Valutare lo stato e la consistenza della fauna e della flora acquatiche" non sembra ancora soddisfatto appieno. In generale i vari paragrafi fanno riferimento ad indicatori, riassunti nella scheda finale IV. Biodiversità, non realmente esplicitati nel testo. Gli obiettivi conoscitivi espressi in apertura del paragrafo 2.2.2 del quadro ambientale non corrispondono a quelli enunciati nella scheda finale IV. Biodiversità.	Nella consapevolezza dell'ampiezza della trattazione e dell'impossibilità di riassumerla adeguatamente ai fini di questa valutazione, per i temi "Acqua" e Biodiversità" si è esplicitamente fatto richiamo alle pubblicazioni di ISPRA, anche considerato il ruolo attivo che l'Istituto e la rete delle agenzie ambientali avranno nel monitoraggio ambientale del programma e che già ad oggi hanno nella raccolta dati e nel monitoraggio degli indicatori citato nel RA.
	71. Il paragrafo "Livello di minaccia delle specie animali acquatiche" non esplicita realmente la tematica proposta, l'unico approccio in merito sembra essere il grafico "Principali minacce per i Vertebrati marini", non illustrato nel testo, né utilizzato nei contenuti in cui appare evidente il contributo delle attività legate al programma in termini di minaccia. L'elenco dei Vertebrati acquatici di interesse IUCN e Natura 2000, non è supportato da dati sullo stato di conservazione degli stessi. Tali dati si possono reperire	L'osservazione è stata accolta nel RA per quanto attiene l'aggiornamento alle specie di Direttiva Habitat e in Liste rosse. Più in generale appare condivisibile il timore che le attività di pesca e acquacoltura

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> ◦ per quanto riguarda le specie in Direttiva Habitat sul sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_habitat_s/index_en.htm ◦ per quanto riguarda le specie in Liste rosse si può far riferimento al sito http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php. <p>72. Non è chiaro per quanto a che dati farà riferimento l'indicatore 1.1 utilizzato nella scheda riassuntiva IV. Biodiversità.</p>	<p>possano generare impatti negativi sulla fauna acquatica, ed in tal senso e per quanto consentito dal livello di dettaglio delle misure del Programma, l'approccio proposto dalla VAS e dalla VINCA del PO FEAM è di tipo precauzionale: oltre che misure di mitigazione, indicate per specifiche misure, si propongono interventi da evitare per particolari macroaree o macrocategorie di habitat, con il proposito di apprendere la lezione del passato e confidando nella partecipazione attiva di tutti i soggetti con competenze ambientali nel monitoraggio ambientale in fase di attuazione del programma, inclusa la definizione di criteri di selezione ambientale dei bandi. Per approfondimenti si veda il PMA.</p>
	<p>73. Il paragrafo "Livello di minaccia alle specie di fanerogame marine" non chiarisce come verrà costruito il relativo indicatore che, nella scheda riassuntiva, utilizza come unità di misura il numero e la percentuale, ma non esplicita di che cosa.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA</p>
	<p>74. Il paragrafo "Diffusione di specie alloctone animali e vegetali" non descrive le specie impattanti per gli habitat acquatici e costieri a cui il piano fa riferimento, né affronta la questione delle specie alloctone utilizzate ai fini dell'acquacoltura; sebbene tra le misure del Programma si parli spesso della questione. Anche il paragrafo dedicato alle Aree Marine Protette dichiara che le specie marine alloctone e invasive rappresentano una minaccia per il 46% delle AMP.</p> <p>Per un primo screening si può usufruire del seguente sito, in cui vengono descritte le peggiori 100 specie presenti in Europa suddivise tra l'altro in specie acquatiche marine e di acque dolci. http://www.europe-aliens.org/speciesTheWorst.do.</p> <p>L'indicatore proposto invece, misura la totalità delle specie alloctone animali e vegetali sia terrestri che acquatiche, non potendo rilevare né lo stato di riferimento degli habitat interessati dalle azioni di Programma, né alcuna variazione di contesto dovuta al Programma stesso. Potrebbe essere interessante valutare un confronto con l'indicatore II.3.2 Principali specie non indigene allevate in acquacoltura.</p>	<p>Gli indicatori proposti – ed i riferimenti specifici – sono stati integrati nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>75. Nel paragrafo relativo a Rete Natura 2000 non è indicata allo stato attuale la consistenza dei siti marini e dei siti interessati potenzialmente alle azioni del presente Programma (siti costieri, siti che interessano habitat fluviali), né la consistenza delle attività legate al programma che già operano in tali ambiti.</p>	<p>Si rammenta che nel PO la consistenza e localizzazione degli interventi che andranno ad attuare le misure è ancora molto strategica: anche il budget, ad oggi, è da ritenersi vincolato esclusivamente in termini di priorità unionali e gruppi di misure che soddisfano specifiche richieste dei regolamenti ESI.</p>

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large 'u' on the left, a signature in the center, and the number '103' on the right.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		<p>Nel RA e nella VINCA sono state individuate specifiche misure precauzionali e di mitigazione.</p> <p>Come già più volte dichiarato, nel PMA è previsto un ruolo attivo dei soggetti con competenze ambientali chiamati alla gestione e alla tutela di tali aree.</p>
	EMISSIONI IN ATMOSFERA.	-
	<p>76. Si suggerisce di integrare il paragrafo 2.2.4.1 relativo alle emissioni di SOx da combustibili per uso marittimo con quanto previsto dalla Direttiva 2012/33/CE (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:327:0001:0013:IT:PDF) che modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, recepita con D. Lgs 112 del 16/07/2014 (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2014;112). Tale decreto legislativo reca modifiche al titolo III della Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA</p>
	Obiettivi di protezione ambientale (CAP 4)	-
	<p>77. Cap. 4.2 pg. 168-180-Specificare la fonte dei "risultati attesi" delle tabelle elaborate per ogni matrice dal momento che i contenuti del Rapporto Ambientale dovrebbero essere tratti dal PO.</p>	<p>L'ambiguità è generata dalla terminologia utilizzata nel RA, che replica quella del PO. In questo caso i risultati attesi vanno interpretati come effetti ambientali che ci si attende che il PO possa generare. La dizione è stata sostituita con "risultati ambientali attesi".</p> <p>Si rammenta, in ogni caso, che il RA è parte integrante del PO, che il processo di programmazione e valutazione dovrebbe essere interattivo, stando al dettato della Direttiva 2001/42/CE e che, qualora ciò non fosse, il PO deve integrare i contenuti del RA nella fase conclusiva della programmazione e specificarne le modalità nella Dichiarazione di sintesi.</p>
	<p>78. Al paragrafo 4.1.3.7 e nella tabella 3 del paragrafo 4.2, si propone di aggiungere oltre alla problematica del cambiamento climatico, la tutela della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e D.Lgs. 155/2010), che il PO FEAMP persegue attraverso il rinnovo della flotta peschereccia (Priorità 1, Obiettivo specifico 5, misure 03 e 04, pg13-14 del RA) e attraverso l'efficientamento energetico in acquacoltura (Priorità 2, misure varie).</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>79. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Acqua" a pg 182 si propone di sostituire il Criterio della prima riga "EMUNGIMENTI DALLE FALDE ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA" con quello più completo "EMUNGIMENTI DALLE FALDE E DA ACQUE SUPERFICIALI ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA".</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>80. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Rifiuti" a pg 188 nell'ultima cella si propone di sostituire l'obiettivo di sostenibilità "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, e ad incrementare l'efficacia e la diffusione della termovalorizzazione a livello nazionale e regionale" con "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti e ad incrementare l'efficacia della termovalorizzazione ai fini del recupero energetico" togliendo il riferimento "la diffusione" della termovalorizzazione.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
<p>13) Soprintendenza Archeologica della Campania</p>	<p>Nulla da osservare</p>	<p>-</p>
<p>14) API - Associazione Piscicoltori Italiani</p>	<p style="text-align: center;">NOTE su rapporto ambientale VAS PO FEAMP</p> <p>1. Pagina 48: E' usato il medesimo grafico sia per l'acqua dolce che marina, visione distorta.</p> <p>2. Pagina 50, 2.1.2.4: considerazione molto semplicistica nel rapporto allevamento pesci e molluschi. Non si conosce la metodica applicata/procedimento di analisi adottato per la valutazione delle emissioni e sottrazioni di azoto e fosforo. Va anche tenuto conto dell'evoluzione della mangimistica.</p> <p>3. Pagina 52, indicatori, 11.1 e 11.2 Si evince chiaramente che valutando gli indicatori il risultato in termini di occupazione, produzione e numero di impianti è assolutamente negativo. Pertanto non si può parlare di acquacoltura sostenibile. Si è concentrata l'attenzione soprattutto/solo l'aspetto ambientale. Questo deve essere tenuto in massima considerazione perché anche dopo l'impegno economico del FEAMP il risultato non sia di nuovo negativo in termini occupazionali, sociali e di sviluppo economico della filiera acquacoltura.</p> <p style="text-align: center;">Allegato I VAS PO FEAMP presentazione</p>	<p>-</p> <p>La correzione è stata apporata nel RA.</p> <p>Per approfondimenti sulla metodica applicata si rimanda alle fonte ufficiali (ISPRA su dati Unimar). Nel monitoraggio ambientale i soggetti responsabili dell'elaborazione dei singoli indicatori avranno cura, qualora lo ritenessero opportuno, di fornire spiegazioni di supporto.</p> <p>Il principale scopo della valutazione ambientale è quello di analizzare, per l'appunto, gli impatti ambientali in una visione integrata con gli aspetti socio-economici, anche in considerazione del fatto che l'integrità e la conservazione dell'ambiente acquatico sono le uniche garanzie per la continuità e lo sviluppo futuri delle attività di pesca e acquacoltura.</p> <p>Le seguenti osservazioni si basano su slides che riassumono alcuni dei concetti che per brevità sono stati omessi, dovendo sintetizzare in poche frasi, in occasione della presentazione per la consultazione pubblica del sul RA tenutasi a Roma in data 4 agosto 2015, la valutazione di un programma che coinvolge l'territorio italiano. Le note seguenti quindi trovano riscontro nei documenti in-</p>

CE

La

105

M
 G
 H
 ?
 B
 M
 V
 L

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		tegrali, rispecchiando laddove pertinenti, gli intenti degli scriventi
	<p>4. Slide 6: Obiettivo specifico C OT6. Si propone di eliminare il termine "ripristino", restano solo termini "la tutela della biodiversità acquatica"</p>	<p>Viene mantenuto il termine "ripristino" in quanto, nell'ottica di un'acquacoltura sostenibile e del miglioramento ed allargamento delle finalità degli allevamenti, con tale termine si intende l'orientamento verso specie autoctone (in senso lato) ai fini del ripopolamento ambientale. Tale attività peraltro in molte zone non rappresenta una novità ma una pratica consolidata.</p>
	<p>5. Slide 7: priorità dell'Unione 3. Obiettivo specifico A OT6 Dopo la parola "dati", inserire la seguente frase: "anche attraverso il coinvolgimento diretto delle organizzazioni professionali del comparto".</p>	<p>I documenti di programmazione e valutazione ambientale sinora prodotti necessariamente si evolveranno e si detaglieranno nel corso dell'attuazione del programma, includendo percorsi di partecipazione bottom up, soprattutto tenendo in conto del fatto che il FEAMP va a finanziare progetti ricadenti su territori specifici che auspicabilmente saranno elaborati in collaborazione con il comparto interessato ed adeguatamente rappresentato ed organizzato. Inoltre il coinvolgimento delle OP sarà promosso nel corso del monitoraggio ambientale del Programma.</p>
	<p>6. Slide 7: priorità dell'Unione 4. Obiettivo specifico A OT8. Dopo le parole "comprese la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca" inserire le parole: "e dell'acquacoltura".</p>	<p>Si veda quanto già detto nei punti precedenti.</p>
	<p>7. Slide 10: considerazioni. La VAS per quanto riguarda l'acquacoltura non può essere applicata senza tenere in giusta considerazione la differenza sostanziale tra le attività di acquacoltura preesistenti ed i nuovi insediamenti. La sovrapposizione ed il contrasto, che spesso si registrano, tra le norme di legge che sovrintendono l'attività dell'acquacoltura, non devono penalizzare l'accesso al fondo. Questo aspetto rappresenta un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle attività esistenti e lo sviluppo delle nuove. Ovviamente i principi di precauzione e delle azioni preventive/correttive previste dalla VAS dovranno essere applicate sulla base di dati e riscontri oggettivi scientificamente provati, senza posizioni preconcepite nei confronti dell'attività di acquacoltura.</p>	<p>Dal punto di vista ambientale è poco rilevante se gli effetti scaturiscano da attività preesistenti o di nuovo impianto. Preso atto di eventuali effetti negativi potenziali o in atto, sarà compito dell'AdG stabilire le modalità con cui attivare le misure di mitigazione suggerite nella valutazione ambientale. È necessario inoltre tener presente che tali effetti dovranno essere opportunamente monitorati nel corso dell'attuazione, e che l'eventuale manifestazione di tendenze ambientali nega-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		tive, sia causate dall'attuazione del PO sia da altre cause impreviste, possono determinare la revisione del PO.
	Allegato 2, Impatti potenziali, presentazione	-
	<p>8. Slide 6-8: impatti potenziali negativi.</p> <p>In relazione ai potenziali impatti negativi si richiede che vengano utilizzati criteri oggettivi ed una appropriata valutazione del rischio anche sulla base delle peculiarità del settore dell'acquacoltura nazionale. In tal senso si richiede il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni professionali di categoria. L'esperienza ci ha insegnato che la mancata condivisione ed utilizzo di parametri non condivisi, ha portato ad una eccessiva discrezionalità da parte della PA.</p>	<p>Come ribadito in precedenza, il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni professionali, di fatto, si trova al centro della programmazione del FEAMP, in quanto esse costituiscono i potenziali e portatori di interesse fruitori del Programma. Nel corso dell'attuazione il Programma dovrà affrontare il tema della definizione puntuale e della localizzazione degli interventi; il coinvolgimento delle OP e di tutti i portatori di interesse e lo strumento della partecipazione attiva previsti dal PO garantirà la possibilità di affrontare la fase di attuazione nel rispetto dei regolamenti di legge, in particolare quelli riferite alle aree della rete Natura 2000 (standard) e delle esigenze degli operatori, superando le eventuali "discrezionalità" a cui si fa riferimento.</p> <p>Inoltre il coinvolgimento delle OP sarà promosso nel corso del monitoraggio ambientale del Programma.</p>
	<p>9. Slide 11-12: misure di mitigazione</p> <p>Medesime osservazione di cui al punto precedente.</p>	Si veda il punto precedente.
15) Arci Pesca FISA	Contesto socioeconomico	-
	Pesca	-
	<p>57. Proposte di integrazione dei Criteri: Specie ittiche, catture accidentali in mare e tracciabilità della filiera con classificazione e codice europeo, Soa e adeguamento alla Marpol. Adeguamento strutturale in banchina.</p>	Le osservazioni sono condivisibili e già contemplate dalla normativa vigente. Tali riferimenti costituiscono, solitamente, la premessa normativa dei bandi a valere sui fondi strutturali legati alla pesca.
	<p>58. Proposte di integrazione degli indicatori: Selettività degli attrezzi con indicatori testati scientificamente come da indicazioni della CSTEP e CIEM e controlli (art 15 Reg. (CE) 1380/2006).</p>	Si veda il punto precedente
	Acquacoltura	-
	<p>59. Proposte di integrazione dei Criteri: Elenco delle specie ittiche innovanti e di interesse commerciale anche se alloctone e negli allevamenti e esempio <i>Ferretus Japonicus</i>, trotonoda o salmoni in montagna e storioni in pianura.</p>	L'elenco delle specie ittiche deve tener conto delle minacce alla biodiversità autoctona (in senso lato) tutelata dalle aree SIC. A livello locale e a livello progettuale

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		nella definizione degli interventi, i progetti dovranno concorrere applicando i fattori che, nell'osservazione 4, vengono definiti indicatori.
	60. Proposte di integrazione degli indicatori: garanzie di non migrazione in acque pubbliche (limiti biologici di sopravvivenza; limitazioni strutturali negli attingimenti di acque pubbliche).	Nello specifico, più che indicatori di riferimento, gli elementi riportati nell'osservazione vengono ad essere dei fattori di mitigazione di impatto di un intervento con specie alloctone che le singole regioni dovranno gestire in funzione dei SIC presenti.
	Altri usi economici del mare con nessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura	Nell'articolato del FEAMP e nei documenti di VAS, in particolare nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza, sono già stati variamente affrontati gli argomenti oggetto delle osservazioni che vengono proposte dal punto 5 e successivi.
	61. Proposte di integrazione dei Criteri: Attivare la pesca sportiva in mare e negli allevamenti come vettori di turismo compatibile ed organizzato da organizzazioni riconosciute	
	62. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione e controlli da parte delle Associazioni di pesca sportiva ed applicazione dell'art 55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Regol. CE 404/2011 art23.	
	Energia	Si fa presente le suddette osservazioni si configurano, più che come proposte di integrazione degli specifici oggetti a cui fanno riferimento, come proposte di strategie locali di intervento compatibili con le misure previste. Pertanto esse dovranno trovare una risposta pratica sul territorio, anche con la collaborazione delle associazioni di categoria che si configureranno come potenziali beneficiari in funzione dei futuri criteri di ammissibilità definiti dai bandi.
	63. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo dell'energia solare, geotermica e del vento secondo la blue economy negli allevamenti e nei motopesca.	
	64. Proposte di integrazione degli indicatori: Rapporto strutturale in funzione delle peschiere di sverno, di quelle commerciali in base ad Indicatori nel rapporto ambiente produttivo /aree di stabulazione	
	Proposte aggiuntive	
	65. Proposte di integrazione dei Criteri: Affermazione dei criteri di sviluppo della pesca sportiva, con canna, con bilancioni fissi (oltre ai trabucchi) attività subacquee nel mare, nelle valli e nei laghi quali vettori di turismo e didattico ai fini di valorizzazione socio economica	
	66. Proposte di integrazione degli indicatori: Impatto compatibile con criteri di applicazione (distanze, reti, orari di cattura, ami e specie bersaglio ecc. nelle zone costiere, nei fiumi, nel mare e nei laghi.	
	Acqua	
	67. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo delle acque a fini di pesca sportiva e subacquea tramite tutte le sue componenti. Uso razionale della pesca marittima e delle valli costiere integrate con piani di gestione	
	68. Proposte di integrazione degli indicatori: Indicatori di gestione e compatibilità d'esercizio per la tutela ambientale	
	Natura e biodiversità	
	69. Proposte di integrazione dei Criteri: Recupero della biodiversità zone umide costiere, del mare, delle acque in genere tramite interventi compatibili per la tutela finalizzata alla salvaguardia delle specie ittiche e delle biocenosi favorite da strutture sommerse o da ripristini ambientali	
	70. Proposte di integrazione degli indicatori: Occorrono piani di gestione programmati su indicatori ex ante proponenti sistemi di controllo anche sulla selettività degli attrezzi di pesca sia professionali che sportivi e sui risultati ottenibili per la tutela delle specie ittiche	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	Ben i culturali e paesaggio	
	71. Proposte di integrazione dei Criteri: Gestione Integrata costiera, fluviale e lacuale, con ripristino degli elementi di un ecosistema supportata dalla difesa dei lineamenti paesaggistici.	
	72. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione con parametri omogenei ed adattabili alle singole aree d'intervento.	
	Rifiuti	
	73. Proposte di integrazione dei Criteri: Catture accidentali e rifiuti da pesca con l'applicazione di piani portuali (Marpol) e con il superamento del vuoto normativo per il divieto dei rigetti a partire dal 2015.	
	74. Proposte di integrazione degli indicatori: Rilevazione dei dati sulla selettività degli attrezzi in base al CSTEP e CIEM e indicatori di controllo nella tracciabilità di rifiuti speciali o portuali.	
	Salute umana	
	75. Proposte di integrazione dei Criteri: Valutazione degli scarichi urbani e Industriali con effetti sulle acque e sui territori dove si esercita la pesca professionale e sportiva	
	76. Proposte di integrazione degli indicatori: Controlli nelle acque interne nei pressi delle discariche urbane ed industriali.	
	Proposte aggiuntive	
	77. Proposte di integrazione dei Criteri: Determinazione dei criteri e delle componenti costruttive nelle valli da pesca e negli habitat protetti sia a fini della gestione e sia di salvaguardia delle componenti biotiche	
	78. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani particolareggiati delle strutture ammissibili per rendere omogenei gli interventi e piani di destinazione d'uso	
	COERENZA ESTERNA	
	Componente ambientale	
	Acqua	
	79. Riferimenti a livello internazionale: Convenzione di Montego Bay del 30 dicembre 1982, Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo del 14 giugno 1992, del vertice di Johannesburg del 26 agosto - 4 settembre 2002, Convenzione di Joannesburg 1976; Libro verde e PCP	
	80. Riferimenti a livello nazionale: Piano strategico nazionale di gestione delle specie pelagiche, piano strategico nazionale delle specie demersali, piano strategico acquacoltura	
	81. Obiettivi di sostenibilità ambientale: i livelli di sfruttamento degli stock di risorse biologiche marine rinnovabili fossero salvaguardati in un range MSY ("Maximum Sustainable Yield = rendimento massimo disponibile) raggiungibile entro il 2015-2020. Come acquacoltura inserirla nei circa 70.000 ettari di zone umide a reddito nullo. Manca un piano MIPAAF di tutela delle specie eurialine e stenoaline ed un indicatore affermando il ruolo della pesca sportiva vettore di turismo nel mare e nelle acque interne	
	Natura e biodiversità	
	82. Riferimenti a livello internazionale: convenzione sulla diversità biologica. Nel 2011, l'UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione europea entro il 2020	
	83. Riferimenti a livello nazionale: In applicazione esistono gli studi di Adriamed e Medits (FAO) per la consistenza degli stock ittici	
	84. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano i criteri di gestione e controllo dei programmi nazionali citati e	

10 *[handwritten marks]* 109 *[handwritten marks]*

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>contingentamento del pescato in rapporto al MSY a cui accompagnare le misure del FEAMP. Mancano gli indicatori per promuovere lo sviluppo delle risorse alieutiche nelle zone umide a reddito nullo e per verificarne una gestione coerente con la salvaguardia dei lineamenti vegetazionali, paesaggistici in un'ottica di autogestione di tali ambienti</p>	
	<p>Aria e cambiamenti climatici</p>	
	<p>85. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano riferimenti all'applicazione strutturale compatibile e indicatori di intervento e controllo in rapporto agli investimenti integrati in rete con le potenzialità culturali e paesaggistiche del territorio al fine di incrementarne i ricavi.</p>	
	<p>Rifiuti</p>	
	<p>86. Riferimenti a livello internazionale: Marpol e piani portuali per l'applicazione dell'art.15 Reg. CE 1380/2006</p>	
	<p>87. Riferimenti a livello nazionale: Non esiste alcun piano di gestione negli ambiti portuali della tracciabilità della filiera e di strutture idonee in ambito demaniale portuale per le catture accidentali</p>	
	<p>88. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Riduzione della pesca di specie accidentali fra queste il novellame. Individuazione di una classificazione europea delle specie ittiche ed un codice di riferimento. Come rifiuto speciale manca il riferimento SOA per il trasferimento del prodotto</p>	
	<p>Altro</p>	
	<p>89. Riferimenti a livello internazionale: la comunicazione sulla crescita blu adottato nel 2012, ha definito il turismo costiero e marittimo come uno dei cinque settori prioritari che possono contribuire alla crescita sostenibile e l'occupazione nell'economia blu. Nella sua relazione del 2013 sulla crescita blu, il Parlamento europeo ha accolto favorevolmente il quadro europeo e ha raccomandato una serie di misure per stimolare e sostenere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle regioni costiere fra queste la pesca sportiva</p>	
	<p>90. Riferimenti a livello nazionale: Mancano piani omogenei con indicatori di sviluppo tramite piani particolareggiati per i borghi marinari, aree umide interessate. Mancano riferimenti alle aree di tutela per i controlli sulla loro attuale gestione ambientale ed economica</p>	
	<p>91. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Sviluppare la pesca vettore di turismo definendo le varie pratiche in mare e nelle acque interne ivi compresi i bilanci di pesca ricreativa. Per questi ultimi indicando una rete di grandezza massima in rapporto alla larghezza dello specchio d'acqua e nel mare fino ad un massimo di 12 m di lato, pesca dall'alba alle ore 24, cattura massima 5 Kg. Tipologie da definire come valori storici-culturali di ogni area. Promuovere la pesca sportiva nelle zone umide</p>	
	<p>Potenziali impatti ambientali del PO FEAMP 2014-2020 e misure di mitigazione e compensazione</p>	
	<p>Contesto ambientale</p>	
	<p>Acqua</p>	
	<p>92. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Promuovere investimenti nelle aree Sic e ZPS ai fini di natura 2000 e Habitat solo in corrispondenza di un piano di gestione correlato ad un'analisi a costi e benefici e di redditività dell'investimento</p>	
	<p>93. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire investimenti con un ritorno economico e di occupazione. Inserire oltre alla molluschicoltura, al Po e alla laguna di Venezia le altre zone umide gestite per la pesca, oltre al progetto multifunzionale a</p>	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	valenza nazionale di alcune zone umide costiere trasferibile per sviluppare ogni attività compatibile che produca reddito (turismo, pesca sportiva, artigianato ecc) messe in rete con la cultura e l'enogastronomia locale.	
	Natura e Biodiversità	
	94. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Valutazione dello stato e consistenza faunistica (pesce e non solo avifauna) e stima degli ecosistemi tutelati e attività tese alla conservazione degli ambienti	
	95. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire prioritariamente gli interventi per la consistenza delle popolazioni ittiche e la troficità dell'ambiente tramite le componenti strutturali ammissibili per rendere omogenei gli interventi tramite indicatori strutturali in rapporto alla dimensione dell'ambiente	
	Aria e cambiamenti climatici	
	96. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Stima delle conseguenze dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, marino costieri e terrestri (acque interne) connessi all'attività di pesca e acquacoltura.	
	97. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Verifica degli uccelli ittici e dell'avifauna per un equilibrio con tutti gli esseri che vivono in un corpo d'acqua. Verifica degli indicatori di riequilibrio ed azioni di accompagnamento (anche per la pesca illegale ad alcune specie ittiche)	
	Beni culturali e paesaggio	
	98. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Sono i piani urbanistico culturali con specifica attenzione ai valori paesaggistici delle zone umide costiere con il compito di valorizzare e conservare il patrimonio delle zone umide, dei fiumi e dei laghi	
	99. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Promuovere indicatori comuni per rendere omogenei gli interventi ambientali finalizzati alla conservazione del patrimonio delle zone umide costiere finalizzato alle qualità di habitat, anche un tempo esistente ed alle specie ittiche	
	Rifiuti	
	100. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Rifiuto rigetto da specie accidentali	
	101. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono piani portuali dei rifiuti da specie accidentali in applicazione al divieto dei rigetti in mare e loro indicatori di gestione e tracciabilità.	
	Salute umana	
	102. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Acquacoltura intensiva e semintensiva.	
	103. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono indicatori di controllo per il prodotto ittico pescato e commercializzato proveniente da allevamenti intensivi e semi intensivi in acqua dolce, salmastra e marina.	
	Proposte aggiuntive	
	104. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Nelle zone umide costiere promuovere sostegno alla gestione ambientale ed idraulica finalizzata ad incrementare la pesca e la conservazione della biodiversità. Promuovere nelle zone umide l'utilizzo dell'energia solare e della geotermia in applicazione della blue economy	
	105. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Accompagnamento di interventi ambientali fissando un contributo ad ettaro fino ad un importo massimo di € 25.000,00 secondo l'ampiezza delle valli costiere per ogni biennio. Tale	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>indicatore è considerato mediamente per la gestione biennale del reticolo dei canali sublagunari e per ripristino di argini, velme, barene ecc ai fini faunistico ambientale</p>	
	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE</p>	
	<p>106. Nella pesca in mare particolare attenzione come priorità d'intervento verso le OP, l'autocontrollo dello sforzo di pesca e delle quantità contingente. Riduzione della densità di pesca dei motopesca nelle varie aree indicate in piani di gestione.</p> <p>La valutazione di incidenza ambientale andrebbe meglio definita per la conservazione delle zone umide costiere indicando per quelle produttive una comune tipologia delle strutture d'esercizio e di conservazione ambientale, l'utilizzo del materiale di risulta delle opere idrauliche al fine di ripristinare dossi e barene ivi compresa la forestazione con arbusti (es. Tamerix tamerix) quali barriere frangivento e di valorizzazione della biocenosi anche in termini ornitici. Per quelle non produttive (acquacoltura) divieto di misure di accompagnamento</p>	
	<p>107. Nella valutazione ambientale si propone di inserire la pesca sportiva e quella ricreativa con bilancione nelle acque interne, in quelle costiere e nel mare nella compatibilità affermata per i trabucchi, fissando i criteri costruttivi la tipologia storica dei siti e dei luoghi ed un esercizio di pesca responsabile</p>	
	<p>108. Fra gli esiti auspicati si afferma il concetto della pesca sportiva vettore di turismo praticabile in ogni periodo dell'anno con indicatori di controllo da parte delle Associazioni aventi almeno una rappresentanza in sei regioni nazionali con circoli o comitati attuando un controllo in applicazione all'art. 55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Reg. CE 404/2011 art. 23.</p>	
	<p>METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE</p>	
	<p>109. Con riferimento a quanto già descritto si ritiene di promuovere un approccio metodologico riguardante le misure del PON con particolare riferimento alle priorità presentate accompagnandole con una valutazione ambientale strategica omogenea per siti, luoghi e interventi strutturali.</p>	
	<p>MISURE DI MONITORAGGIO</p>	
	<p>110. In merito al monitoraggio ambientale le azioni già descritte compongono il monitoraggio ambientale e la compatibilità degli interventi di settori già inclusi nel PON FEAM P 2014-2020 che richiedono una maggiore esplicitazione per pianificare gli interventi a salvaguardia della biodiversità, della salute in un criterio applicativo comune.</p> <p>Si ritiene inoltre opportuno dare priorità e descrivere a tutto campo gli investimenti in aree umide di proprietà pubblica a reddito nullo finalizzando la pesca, il turismo, la pesca sportiva come vettori di interesse economico locale da reinvestire nella salvaguardia della biodiversità.</p> <p>Individuare le misure a sostegno della pesca sportiva vettore di turismo quale attività compatibile da sostenere per incrementare il reddito e l'occupazione.</p>	
	<p>COMMENTI E OSSERVAZIONI</p>	
	<p>111. Al fine di rendere omogenee le misure nelle linee di intervento si ritiene utile proporre le azioni di controllo e piani di gestione programmati per la conservazione della biodiversità, per una pesca professionale e sportiva responsabile, per un turismo compatibile.</p> <p>112. Sarà utile individuare le Associazioni di pesca sportiva in ausilio agli enti preposti nella valutazione del PON, nei controlli locali e nella cabina di pilotaggio.</p>	

VALUTATO che si ritiene che l'AP, nel documento contenente le controdeduzioni di cui sopra, abbia risposto in maniera esaustiva alle osservazioni avanzate nel corso della consultazione pubblica per il PO FEAMP;

TUTTO CIO' CONSIDERATO E VALUTATO,
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,

ESPRIME PARERE POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA OPERATIVO PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA 2014-2020" CON L'OSSERVANZA DELLE SEGUENTI OSSERVAZIONI E CONDIZIONI:

1. In relazione alla programmazione precedente (Programma Operativo Fondo Europeo per la Pesca – PO FEP 2007-2013), nel Rapporto Ambientale viene citato più volte tra i risultati attesi del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 “[...] priorità alle azioni in continuità con Programma Operativo FEP[...]”; l’Autorità Procedente dovrà analizzare gli aspetti più strettamente ambientali della programmazione precedente (effetti ed efficacia delle azioni realizzate/avviate dal punto di vista ambientale) così come degli esiti del monitoraggio; tali informazioni potranno servire come base di cui tener conto per dettagliare nelle fasi successive le misure del Programma 2014-2020;
2. Data la forte interconnessione del PO con i Piani di Gestione (PdG) dei Distretti Idrografici e la necessità di coordinamento tra il Programma e gli obiettivi contenuti nei PdG, l’Autorità Procedente dovrà esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione e il coordinamento tra l’Autorità Procedente per il PO (MiPAAF) e le Autorità di Bacino per l’attuazione degli interventi del PO;
3. L’Autorità Procedente dovrà dettagliare le modalità con cui il PO tiene conto delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni redatte nell’ambito dei Piani di Gestione del rischio di Alluvioni dalle Autorità di Bacino, ai sensi del D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE. Le mappe della pericolosità riportano l’estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d’acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, mentre le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio;
4. In merito alla Coerenza Esterna del PO, l’Autorità Procedente dovrà analizzare nel dettaglio le relazioni del PO con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma, desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità; le relazioni del Programma con tali strumenti dovranno essere analizzate nel dettaglio, confrontando gli obiettivi/azioni del PO con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione (P/P). Il confronto dovrebbe evidenziare eventuali sinergie o conflitti, e in caso di criticità indicarne le modalità di gestione per valutare come si inserisce il PO nel contesto di pianificazione e programmazione di riferimento, e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo del settore stabiliti a livello

nazionale e regionale;

5. In merito alla Coerenza Interna del PO, gli obiettivi ambientali che può perseguire il Programma dovranno essere adeguatamente dettagliati, sulla base dell'analisi di coerenza esterna di cui sopra, e in relazione alle caratteristiche ambientali e del contesto interessato dal PO;
6. Con riferimento al comparto ambientale "acqua", l'Autorità Procedente dovrà valutare la coerenza del PSRN anche con:
 - a. Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni;
 - b. Direttiva 2006/118/CE (Groundwater Directive) per le acque sotterranee, recepita in Italia con il D.Lgs. 30/2009;
 - c. Water Blueprint 2012: Piano Europeo per la Salvaguardia delle Acque;
7. In considerazione degli obiettivi ambientali del PO, in merito alla situazione di sovrasfruttamento degli stock ittici, dovrà essere riportato anche il rapporto tra l'attuale mortalità di pesca stimata e quella ritenuta necessaria per conseguire il massimo rendimento sostenibile (ossia il rapporto F_{curr}/F_{msy} , secondo la notazione scientifica internazionale) nel contesto della definizione degli obiettivi ambientali da raggiungere. Per le specie per le quali i singoli valori di F_{msy} non siano disponibili potrebbero essere utilizzati altri punti di riferimento o potrebbe essere espresso un "giudizio esperto" circa l'entità delle necessarie riduzioni dello sforzo di pesca;
8. Ai fini della verifica della coerenza del Programma con gli obiettivi ambientali, e per poter verificare effettivamente in che misura il PO contribuirà al conseguimento degli obiettivi generali di raggiungimento di mortalità da pesca compatibili con il Rendimento Massimo Sostenibile (MSY), enucleati in particolare nella nuova PCP e nella Strategia Marina, l'Autorità Procedente dovrà collegare quantitativamente le misure proposte di riduzione della consistenza della flotta peschereccia ai possibili effetti in termini di mortalità esercitata sulle risorse;
9. L'Autorità Procedente dovrà riportare, dettagliandoli, i criteri di selezione e/o premialità alla base della selezione delle tipologie di intervento ammissibili a finanziamento, per garantire il maggior grado di sostenibilità possibile del PO;
10. Nel momento della scelta e della localizzazione degli interventi da attuare, l'Autorità Procedente dovrà necessariamente fare riferimento alle aree di rischio idrogeologico, di rischio erosione e di

inondazione costiera, di vulnerabilità e criticità ambientale, ai corsi d'acqua al sistema delle acque superficiali e sotterranee, alle norme di mitigazione del rischio, alle misure ed indirizzi per la tutela, salvaguardia, uso e governo delle risorse idriche e suolo, al quadro programmatico per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee; nella scelta della localizzazione degli interventi dovrà essere preferita la non localizzazione in zone a rischio o di criticità ambientale o ancora in aree protette; al momento della scelta gli interventi si ritiene che debbano essere escluse per la localizzazione anche le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN), designate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;

11. In fase di definizione della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle misure/operazioni/progetti si dovranno considerare le raccomandazioni nello Studio di incidenza, per evitare o mitigare eventuali effetti negativi sull'ambiente. Le raccomandazioni saranno tradotte, nelle successive fasi di implementazione del PO FEAMP, in indirizzi, criteri di selezione/premialità, e potranno essere oggetto di eventuali integrazioni e modifiche; nella fase di valutazione delle proposte progettuali è auspicabile garantire idonea valutazione degli aspetti ambientali, ad esempio anche attraverso la presenza di personale qualificato;
12. Nel momento della scelta degli interventi da attuare dovranno essere privilegiati quelli con conseguenze significative e positive nei confronti dell'ambiente in termini di riduzione di consumo di suolo e di inquinamento acqua e suolo;
13. Nella scelta degli interventi da attuare si dovrà necessariamente tenere conto dell'eventuale interazione con SIC e ZPS e premiare le proposte che non interferiscono con tali aree o che, pur interagendo con tali siti, siano coerenti con i Piani di Gestione degli stessi, che dovranno essere assunti a riferimento;
14. Nella scelta degli interventi da attuare si dovranno favorire, secondo ben definiti criteri di selezione, gli interventi che rafforzano l'obiettivo di tutela degli ecosistemi marini ed acquatici e della conservazione della biodiversità in linea con le misure di conservazione della Rete Natura 2000 e delle Direttive europee di riferimento;
15. Nella scelta degli interventi da attuare, con particolare riferimento alle attività di acquacoltura, dovranno essere definiti i criteri ambientali alla base di una corretta ed idonea collocazione dei siti dove verranno realizzati i nuovi impianti;
16. In merito all'analisi di contesto ambientale, con riferimento alla tematica relativa ai cambiamenti climatici si ritiene opportuno che l'Autorità Procedente nella definizione degli obiettivi da perseguire

e degli interventi da attuare tenga conto le possibili condizioni di criticità dovute a eventuali situazioni di emergenza;

17. Con riferimento alla predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale:

- a. Nella predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), l'Autorità Procedente dovrà inserire nel testo del Programma specifici e dettagliati riferimenti alla rilevazione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi mediante gli indicatori di contesto previsti nel Rapporto Ambientale in funzione dei criteri di sostenibilità rilevati;
- b. Il PMA dovrà indicare opportune misure di mitigazione e compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile effetti ambientali negativi imprevisti, dovuti all'attuazione del Piano; dovrà indicare i meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisti, nonché modalità e cadenze temporali del monitoraggio. Periodicamente dovranno essere prodotti report che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio, per il controllo periodico degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi. Il PMA dovrà necessariamente riportare nel dettaglio gli indicatori usati, le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del PMA, nonché le responsabilità coinvolte nell'attuazione e gestione dello stesso, nonché nella circolazione dei dati;
- c. L'Autorità Procedente dovrà fare riferimento al cosiddetto "monitoraggio integrato", che mette in relazione il monitoraggio di programma (fisico, finanziario e procedurale) con quello ambientale, e l'Autorità di Gestione, deputata alla valutazione del Piano, con l'Autorità Ambientale, responsabile del Monitoraggio ambientale. Il monitoraggio di programma rappresenta anche la fonte dei dati per il popolamento degli indicatori di processo del monitoraggio ambientale; In fase attuativa l'integrazione del monitoraggio ambientale deve trovare spazio anche all'interno degli strumenti di monitoraggio del programma, ad esempio nel rapporto annuale di esecuzione (RAE), con un aggiornamento annuale, con un grado di approfondimento adeguato e funzionale allo stadio di avanzamento dell'attuazione;
- d. Si ritiene opportuno che il Piano di Monitoraggio venga integrato con indicatori di effetti ambientali "cumulativi", per agevolare la valutazione degli effetti ambientali di quelle azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto;
- e. Il Piano di Monitoraggio si ritiene opportuno che venga integrato con indicatori di contributo alla variazione del contesto che consentono di misurare gli effetti, positivi e negativi, dovuti all'attuazione delle azioni del Programma sulle diverse componenti ambientali;
- f. E' opportuno che il Piano di Monitoraggio definisca tutti gli indicatori che verranno utilizzati,

anche quelli non disponibili su larga scala e con dati comuni; il popolamento deve essere avviato per gli ambiti per i quali sono disponibili i dati. Nel corso della realizzazione del Programma, si estenderà il popolamento a tutti gli ambiti interessati dalle azioni realizzate, eventualmente implementando le iniziative che consentono la raccolta dei dati necessari; per il popolamento degli indicatori si potrà fare riferimento anche ai rapporti di monitoraggio prodotti per i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici;

18. Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, nella fase di attuazione del Programma l'Autorità Procedente dovrà svolgere tutte le fasi successive previste, in rapporto alle specifiche vulnerabilità ambientali della Rete Natura 2000, con riferimenti alle misure di mitigazione, alle eventuali misure di compensazione ed agli interventi di monitoraggio ambientali, anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti, oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche; dovrà essere garantita la massima congruenza delle azioni e dei progetti finanziati dal PO con le misure di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000; non potranno essere ritenuti ammissibili interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento;

19. Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, nella fase di attuazione del Programma, l'Autorità Competente dovrà individuare il soggetto che "[...] in ambito locale [...]" sarà il responsabile di verificare in quale misura le misure previste dal PO vadano ad interferire con gli habitat interessati dalle azioni di Programma;

20. Si ricorda infine che gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, e quindi necessariamente il Parere motivato reso ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., costituiranno riferimento per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Ing. Guido Monteforte Specchi

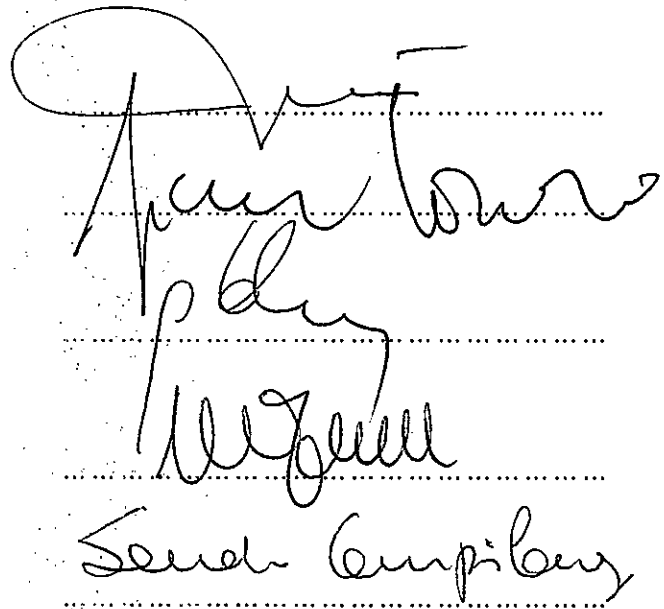
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

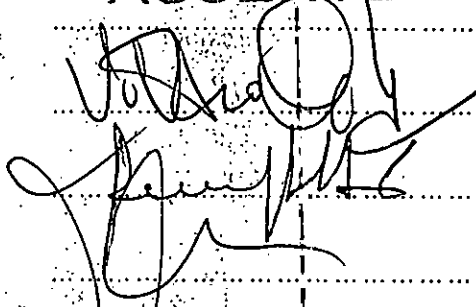
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri

ASSENTE

Prof. Vittorio Amadio



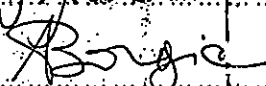
Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia



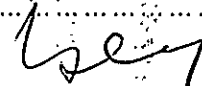
Ing. Silvio Bosetti



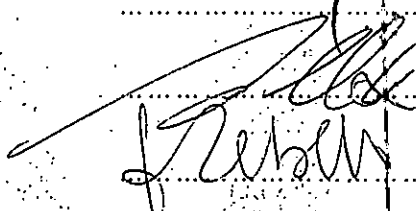
Ing. Stefano Calzolari

ASSENTE

Ing. Antonio Castelgrande



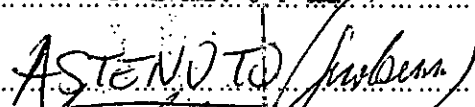
Arch. Giuseppe Chiriatti



Arch. Laura Cobello

ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli



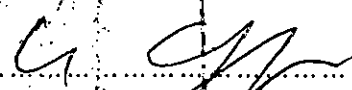
Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

ASSENTE

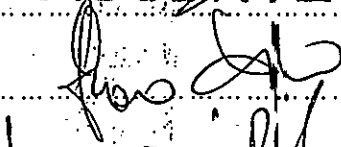
Prof.ssa Barbara Santa De Donno



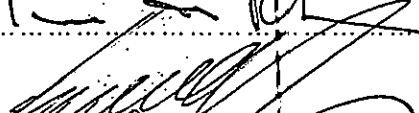
Dott. Marco De Giorgi

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

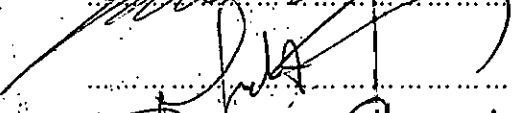


Ing. Francesco Di Mino

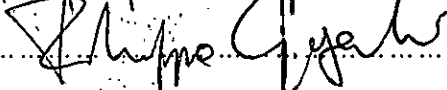


Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

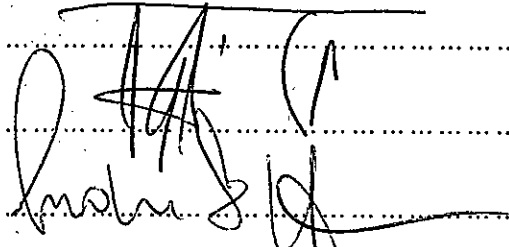


Arch. Antonio Gatto



Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi



ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

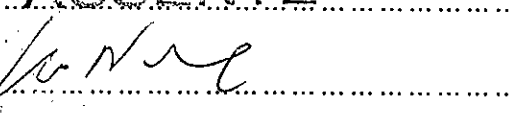
Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

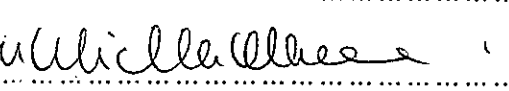
Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani



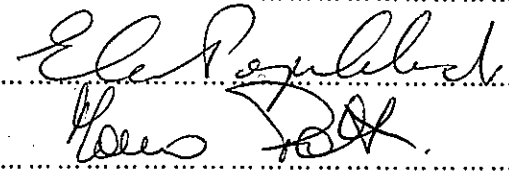
ASSENTE



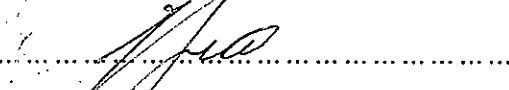
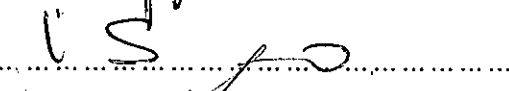
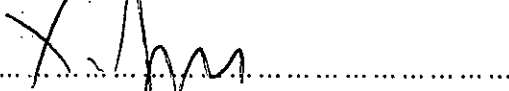
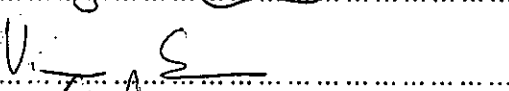
ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE



ASSENTE



ASSENTE

ASSENTE

